



**Canagliate. «Se aggiungiamo al cinismo tipicamente andreottiano l'ideologia filo-islamica del governo, va a finire che l'Italia diventa uno**



**Stato fiancheggiatore, almeno dal punto di vista ideologico, dei terroristi. Con questi atteggiamenti l'Italia rischia di costruirsi**

**un'immagine internazionale che può portarci nell'area dei cosiddetti Stati canaglia».**  
Roberto Castelli, capogruppo Lega al Senato ex ministro della Giustizia, **Libero 13 agosto**

### Che giorno è

## Tra la pace e la guerra

LUCA LANDÒ

**A** che ora inizia la pace? Alle 8 israeliane, alle 7 italiane, alle 5 di Greenwich? E a che ora finisce la guerra: quando si è trovato un accordo o quando è stato "completato il lavoro"? C'è qualcosa di irrealista, anzi di ignobile, nella frenetica giornata di ieri, una terra di nessuno tra una guerra che stava per finire e una pace che doveva cominciare. In attesa della tregua (difficile da raggiungere, difficile da mantenere) israeliani ed hezbollah hanno dato fondo alle loro forze: una corsa all'ultimo raid - e all'ultimo katiusha - per ottenere il miglior risultato in termini di metri conquistati, postazioni demolite, nemici abbattuti. Ovvio che in questa folle marcia contro il tempo non ci fosse né voglia né intenzione di fare il possibile per risparmiare la popolazione. Non lo si è fatto per oltre un mese, figurarsi se quell'umano principio poteva essere rispettato ieri da militari con il cronometro in mano. E così, il giorno prima della tregua, in Libano si è avuto il più violento bombardamento dall'inizio della guerra, con l'uccisione di 14 civili, tra cui una madre e i suoi tre bambini. E poteva andare peggio se si pensa che a Tiro nessuno ha potuto soccorrere per ore i 29 malati di un ospedale accanto a un distributore di benzina colpito e in fiamme: nessuno, perché i caccia israeliani avevano l'ordine di sparare a qualunque veicolo si muovesse. E se a Beirut ci sono state 20 esplosioni in due minuti, in Israele sono stati 200, in poche ore, i razzi hezbollah arrivati ed esplosi.

Anche per questo sorprende la posizione dei cinque "ribelli" di Rifondazione contrari alla missione Onu perché, loro parole, «giustifica l'aggressione militare di Israele». Sorprende perché dopo un mese di nonsense è incomprensibile voltare le spalle all'unico spiraglio di razionalità. Certo, tutti avremmo voluto non assistere alla giornata degli ultimi fuochi prima della tregua. E tutti avremmo voluto l'Onu fin dal primo giorno, fin dal primo minuto. Ci sono voluti invece 33 giorni e mille civili uccisi perché dal Palazzo di Vetro uscisse un risultato concreto, finalmente politico anziché militare. Ma il punto è proprio questo: se l'Onu è quello che è, un gigante lento e malato dopo anni di "cura americana" (felicitemente assecondata dalla lunga assenza dell'Europa e dall'assenso del precedente governo italiano) cosa è meglio fare: dargli l'ultima spallata o provare a rimetterlo in salute?

# Prodi: Parlamento unito sul Libano

## Vertice di governo sulla missione italiana: «Per finanziarla no a nuove tasse» L'opposizione aspetta le regole d'ingaggio, pochi dissensi nella maggioranza A Beirut pesanti bombardamenti prima della tregua: da stamane stop alle armi

«La risoluzione dell'Onu ha stabilito una missione di pace senza precedenti nella politica mondiale. L'Italia ha dato un contributo importante e parteciperà alla missione». Prodi annuncia la posizione del governo alla fine di un vertice con D'Alema, Amato, Parisi e Rutelli. Venerdì 18 il Consiglio dei ministri stabilirà il numero dei soldati e i finanziamenti necessari. Appello a maggioranza e opposizione: «Questa è una grande occasione di coesione politica per tutto il Paese». Intanto in Libano ancora morti e feriti in un'altra giornata di guerra. L'ultima? Il governo israeliano ieri ha detto sì alla risoluzione dell'Onu e ha annunciato che da oggi comincia la tregua. La parola ora passa all'Onu.

### La missione italiana

## LARGHE INTESI PER L'ONU

GIANFRANCO PASQUINO

**L**a partecipazione militare italiana alla forza di interposizione fra Israele e il Libano, meglio sarebbe dire, fra gli Hezbollah e Israele, deliberata in sede Nazioni Unite, si configura come un caso da manuale di applicazione corretta dell'articolo 11 della Costituzione Italiana. Lo ha opportunamente sottolineato anche il ministro della Difesa Arturo Parisi. La presenza italiana risulta perfettamente giustificabile: non come azione di guerra, tantomeno offensiva, ovviamente anticostituzionale.

segue a pagina 24

### Il figlio dello scrittore

## URI GROSSMAN UCCISO IN GUERRA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**H**o conosciuto Uri Grossman undici anni fa. Un ragazzino sorridente, appassionato dei computer e amante del calcio. Sapeva tutto del campionato italiano. È difficile essere bambini in un Paese in trincea, quando anche salire su un autobus è come giocare a testa o croce con la propria vita. David Grossman, il padre, non ha mai nascosto a Uri la realtà. Parlavano degli uomini bomba che si facevano saltare in aria in nome di Allah e della Palestina e della necessità di non trasformare la paura in odio.

segue a pagina 25



### NOI & LORO

## Riecco Fidel (quasi un addio)

MAURIZIO CHIERICI

**IL RITORNO DI CASTRO nel giorno degli 80 anni. Non parla, scrive. «Cari compatrioti e amici di Cuba e del resto del mondo...». Ma il mondo è lontano, ormai, dalla sua utopia della giustizia per tutti.**

segue a pagina 25

### Commenti

#### La polemica

## LA TORTURA E IL LIBERALE

ROBERTO ROSCANI

**C'**è sempre da imparare a leggere gli articoli di Angelo Panebianco. Oggi sul *Corriere della Sera* c'era la lezione di liberalismo. Cosa fa un vero liberale, vi chiederete, davanti alla tragedia del terrorismo? La risposta (non fate finta di averla indovinata) è molto semplice: usa tranquillamente la tortura, arresta e rapisce illegalmente. No, non stiamo esagerando o forzando un ragionamento. Questo è letteralmente quello che dice Panebianco che passa subito al contrattacco di quanti potrebbero avere dei dubbi. E allora lo «Stato di diritto» è semplicemente l'oggetto di un compromesso precario in cui esso viene scambiato con la sicurezza. E la parola Stato di diritto può essere tranquillamente tradotta anche con democrazia. Insomma le regole, le garanzie, le leggi, le tutele delle persone e i loro diritti si possono tranquillamente travolgere o meglio metter da una parte. Chi non capisce tutto questo sbaglia per ingenuità o cecità. Panebianco continua la lezione spiegandoci che gli erranti possono essere divisi in due categorie. La prima è quella dei «viziati» da un lungo periodo di pace che fa apparire ai loro occhi la guerra semplicemente come incomprensibile.

segue a pagina 8



L'ULTIMO GIORNO DI GUERRA PRIMA DELLA TREGUA.

PER I MILITARI, PURTROPPO, EQUIVALE ALLA STAGIONE DEI SALDI.

Staino

# Damiano: con la Finanziaria meno tasse per i redditi bassi

«La Finanziaria dovrà prevedere una manovra che porti a una rimodulazione delle aliquote a favore dei redditi medio-bassi. L'esatto contrario di quanto ha fatto Berlusconi». Intervista al ministro del Lavoro Cesare Damiano per parlare di sostegno ai redditi e della lotta alla «fortissima evasione fiscale» che i dati del 2004 hanno segnalato ancora una volta. Passando per la concertazione con le parti sociali.

Matteucci a pagina 10

### SCANDALO CALCIO

## L'accusa chiede: Reggina in B con 15 punti di penalizzazione

a pagina 12

### EUROPEI DI ATLETICA

## Baldini vince la Maratona Göteborg chiude in azzurro

Ferrucci a pagina 11



a pagina 15

**CGIL**

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

**100**

**CENT'ANNI D'ITALIA**

**NAPOLI, IL FAR WEST ALLE «VELE»**

MARCO SALVIA

**S**i ci vado, ci vado a Scampia, nessun problema, ci parlo con la gente. Il mio mestiere è scrivere, ma per scrivere bisogna saper ascoltare, guardare, capire. E allora ci vengo, ci vengo anche il 13 Agosto con un calore che scioglie le pietre e raffiche di vento leggero che asciugano il sudore, in cerca di «sorprese» in cerca di «verità», in cerca di chi?, di cosa?

La dichiarazione di un sindaco che meriterebbe un premio almeno per la migliore gaffe estiva, mi regala questa possibilità di raccontare ancora il paradosso e la tristezza. Sono un privilegiato, io la racconto e loro la vivono. Non farei a cambio.

segue a pagina 9

**LA PACHISTANA SGOZZATA**

**Hina voleva essere libera «Processata e uccisa in famiglia»**

Sgozzata e sepolta nel giardino di casa perché voleva essere libera di stare col suo ragazzo italiano e di vestire «all'occidentale». Ma dietro l'uccisione di Hina Saalem, 21 anni, pachistana residente a Brescia assieme alla famiglia, c'è ora anche il sospetto della premeditazione. Una sorta di processo in casa, prima dell'esecuzione. Padre e familiari sono spariti, ma nella casa sono state trovate tracce di sangue della ragazza. La comunità pachistana: è machismo violento, l'Islam non c'entra.

lervasi a pagina 7

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobildream.it

**immobildream**

Roberto Carli Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale Roma - Via Bari, 2



Angelo Frammartino Foto Ansa

**IL VOLONTARIO UCCISO**

«Mio figlio vittima dell'ingiustizia del mondo»  
Oggi il papà va a riprendersi il suo Angelo

ROMA «Non ho nessun motivo di rancore, è normale che in un popolo, quando è in grave difficoltà, non ci sia razionalità. Mio figlio è vittima dell'ingiustizia del mondo, non di quel povero cristo che l'ha ucciso». Con que-

ste parole il padre di Angelo Frammartino, il ragazzo ucciso giovedì scorso a Gerusalemme, parla della tragedia che ha colpito la sua famiglia. Michelangelo Frammartino parte stamattina per Gerusalemme per riportare la

salma del figlio in Italia. L'arrivo del volo di Stato che riporterà il corpo di Angelo in Italia è previsto per oggi alle 17,30, all'aeroporto militare di Ciampino. Ad accogliere la salma ci sarà anche il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, che parteciperà ai funerali del giovane martedì 15 agosto a Monterotondo. Due veglie di preghiera si sono tenute ieri per ricordare il sacrificio di «Framma», come lo chiama-

vano gli amici. La prima nel Duomo di Monterotondo, suo paese natale, la seconda a Gerusalemme. Nel punto in cui Angelo è stato ucciso, si è raccolta una folla di un centinaio di palestinesi e di cooperanti italiani e stranieri. I presenti hanno acceso alcune candeline e le hanno deposte ai piedi dell'albero dove il volontario è morto, lungo le mura ottomane della Città Vecchia. Sull'albero sono state attaccate

alcune fotografie di Angelo in compagnia dei bambini palestinesi e un manifesto di condanna del «gesto vigliacco» e di condoglianze «alla famiglia e alla società italiana» firmato dal centro sociale Burj Al Laq Laq (Torre dei Fenicotteri), dove Frammartino prestava la sua opera di volontario con altri undici compagni. Ai piedi dell'albero, tra le decine di candeline accese, un grande mazzo di garofani e di margheri-

te. «Angelo - ha detto la direttrice del centro Diana Hussein - aveva portato il sorriso ai nostri bambini e i nostri cuori vanno ora alla sua famiglia e ai suoi amici». Anche la Luiss, l'università dove Frammartino studiava giurisprudenza, ha ricordato il volontario in un comunicato «con grande ammirazione, non solo per l'impegno negli studi ma anche per l'impegno umanitario che gli è costato la vita».

# Missione Onu, tutte le incognite

## Aperta la questione del comando e del luogo del dispiegamento italiano. Marò pronti a partire

di Toni Fontana

**LA MISSIONE** in Libano dei militari italiani si annuncia difficile e rischiosa. Questa è la valutazione che trova d'accordo esperti militari, analisti e diplomatici che conoscono la regione mediorientale. La risoluzione 1701 dell'Onu, da un lato accende speranze di

pace, ma, al tempo stesso non chiarisce questioni che rischiano di pesare come macigni sulla spedizione. Giandomenico Picco, già sottosegretario Onu e mediatore per la crisi degli ostaggi nel Libano degli anni 90, sintetizza: «La risoluzione lascia aperte molte questioni che dovranno essere chiarite "sul terreno". Il fatto che alla forza multinazionale non siano stati assegnati compiti di combattimento è positivo per i contingenti che parteciperanno alla missione, ma al tempo stesso ciò rappresenta una difficoltà perché le parti belligeranti dovranno accettare un'"autocensura", il contingente Unifil non andrà a cercare i contendenti». «E poi - interviene una qualificata fonte diplomatica europea - tra un paio di settimane Hezbollah proclamerà la vittoria e la questione delle fattorie di Shebaa (territorio conteso ai confini tra Israele, Siria e Libano) è destinata ad esplodere e la forza multinazionale potrebbe trovarsi tra due fuochi».

Per queste ragioni la risoluzione Onu 1701 è stata salutata con favore negli ambienti politico-militari e alla Difesa, ma anche con preoccupazione. Tutti concordano sulla necessità di «battere i tempi», cioè di arrivare presto in Libano. Per questo sono già in allerta i marò della Marina del reggimento San Marco ed i Lagunari (Esercito) del reggimento Seregnissima che, poche settimane fa, hanno costituito la "Forza di proiezione dal mare" italiana. Le navi anfibe San Marco e San Giorgio potrebbero, entro pochi giorni, portare una piccola, ma ben equipaggiata ed addestrata forza sulle coste libanesi. Ma poi? Andrea Angeli, «decano» dei peacekeeper italiani, fa notare che «il rafforzamento di Unifil rappresenta una scelta giusta dal punto di vista operativo e logistico. Unifil è presente in Libano da decenni, possiede un quartier generale ed una sala operativa nel sud del Libano e offre una struttura che può essere immediatamente utilizzata». A quel punto - interviene Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali - «diventa però determinante stabilire il ruolo dell'Italia nella catena di comando e in quale "fetta" di territorio viene dispiegato il contingente». Margelletti è convinto che la forza multinazionale agirà sotto l'egida dell'Onu «ma poi dovrà intervenire una struttura di comando e controllo o della Nato o dell'Unione Europea, giacché le Nazioni Unite non posseggono una simile organizzazione». Fonti diplomati-

che ipotizzano «un prestito» da parte dell'Unione Europea di una struttura militare di comando e non escludono che via sia bisogno di un'altra risoluzione Onu per precisare composizione e obiettivi della forza giacché quello dell'Unifil è «un mandato debole». C'è poi un'altra questione finora trascurata: le missioni Onu sono solitamente dirette da un civile e non da un militare. Attualmente la direzione della missione Unifil è affidata al norvegese Pederson precedentemente, fino a due anni fa, dall'italo-svedese De Mistura, già rappresentante dell'Onu in Italia. I francesi, che vogliono comandare la forza, accetteranno di agire agli ordini di un civile? Enormi i problemi pratici che dovranno essere affrontati e che sono all'esame degli stati maggiori militari italiani. «Le strade sono distrutte e inagibili - dice una fonte - se, di conseguenza il mare sarà la porta di entrata e di uscita dei nostri militari, dovrà cambiare la programmazione». Se si dovranno compiere pattugliamenti la scelta cadrà su reparti meccanizzati come quello degli alpini della Pinerolo o dei fanti della Pozzuolo del Friuli. Se saranno utilizzati prevalentemente gli aerei la Difesa potrebbe mobilitare la brigata aerotrasporta Friuli. Quella del porto di Beirut appare la zona meno «a rischio», quella dove si potrebbe giocare l'intera partita la piccola e contesa terra agricola di Shebaa.

**I numeri**

**3500** MILITARI ITALIANI, compresi i marinai delle navi, che potrebbero essere impiegati per la missione in Libano. A terra potrebbero scendere 1200 fanti

**27** GLI ANNI TRASCORSI dall'arrivo dei primi militari italiani nel «Paese dei cedri». Si trattava di un contingente di elicotteristi schierato con l'Unifil. Tre anni dopo giunsero i primi fanti

**15.000** I SOLDATI che faranno parte della forza

multinazionale di pace autorizzata con la risoluzione 1701. Altrettanti militari libanesi occuperanno i territori dai quali si ritireranno gli israeliani

**4000** MILITARI della forza di pace internazionale provverranno dai Paesi europei, in special modo da Italia, Spagna, Francia e, probabilmente, Germania

**24** LE NAZIONI che hanno aderito alla richiesta Onu di mandare in Libano un contingente di pace



Soccorritori tra le macerie dei bombardamenti israeliani di ieri a Beirut Foto di Eric Gaillard/Reuters

**LIBANO ED EGITTO**

## Oggi e domani la visita di D'Alema

**IN UN MOMENTO** sicuramente decisivo per il futuro del conflitto tra Israele e ed Hezbollah e mentre la diplomazia coglie i frutti del lungo lavoro delle scorse settimane, il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema compirà visite a Beirut (oggi) e al Cairo (stasera e domani) per incontrare le massime autorità dei due paesi arabi. L'Italia, fin dall'inizio delle ostilità, ha dato un contributo importante per la creazione di una base di dialogo nella comunità internazionale e con le parti coinvolte nel conflitto. Il punto più significativo del lavoro della diplomazia italiana è stato la Conferenza di Roma sul Libano, ma il presidente del Consiglio Romano Prodi e il titolare della Farnesina hanno continuamente lavorato, con contatti e colloqui a tutti i livelli, per trovare una soluzione politico-diplomatica alla crisi per far tacere le armi. Da qui, la soddisfazione di Prodi e D'Alema per l'approvazione all'unanimità della risoluzione 1701 sulla crisi libanese da parte del Consiglio di sicurezza. Si tratta, secondo l'Italia, di una «base solida» per una soluzione sostenibile e duratura della crisi e l'avvio di un processo di pacificazione più generale.

«Siamo in una fase politicamente nuova, importante. Guai se questa rivincita dell'Onu non diventasse qualcosa di permanente e di efficace - ha dichiarato il ministro degli Esteri - tutti devono dare un grande contributo, ed è giusto quindi che l'Italia sia in prima fila a raccogliere l'appello Onu. L'Italia parteciperà a una forza militare dell'Onu che garantisca la sicurezza e la pacificazione della regione». Roma ha sempre messo le Nazioni Unite al centro di una soluzione diplomatica e considera il Palazzo di Vetrotto il punto di riferimento irrinunciabile per il dialogo politico internazionale. D'Alema giungerà questa mattina a Beirut ed incontrerà subito il suo collega libanese, Fauzi Salloukh. Successivamente il capo della diplomazia italiana avrà colloqui con il presidente del Parlamento, Nabih Berri e con il primo ministro, Fuad Siniora. Nel tardo pomeriggio il trasferimento al Cairo dove il ministro degli Esteri italiano avrà un colloquio in collega egiziano, Ahmed Abul Gheit. Nella mattinata di domani è in programma invece il colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak.

**INTERVISTA****FABIO MINI**

L'ex-comandante della Kfor: un successo quasi insperato la risoluzione Onu sul Libano. «La guerra è stata un errore e un danno»

## «Siamo realisti, le truppe resteranno 5-10 anni»

di Gabriel Bertinetto

La risoluzione 1701 è «un grande e quasi insperato successo diplomatico» secondo il generale Fabio Mini, ex-comandante delle forze Nato in Kosovo. Ma «non illudiamoci che la missione duri pochi mesi. Potrebbe volerci 5 o 10 anni». Insensato, per Mini, immaginare che il contingente possa nel contesto libanese agire secondo logiche di peace-enforcement.

**Generale Mini, ritiene affidabile l'esercito libanese, che il contingente Onu dovrà aiutare a riprendere il controllo del sud?**

«L'affidabilità è relativa al compito assegnato. Se gli si chiedesse di fronteggiare Tzahal, nemmeno con tutto l'aiuto del mondo l'esercito libanese ce la farebbe. Sinora nella crisi esso è rimasto inerte, in qualche caso vittima di attacchi. È importante che oggi l'Onu chiedi a Beirut di usare le sue forze armate come strumento legittimo di intervento anziché farsi sostenere da milizie di partito che, quelle sì, sono illegali. Attraverso il suo esercito, lo Stato libanese viene esortato a riaffermare

la sovranità perduta in larghe parti del territorio ed a affrontare Hezbollah per ottenere il disarmo».

**Fra le forze Onu saranno incluse truppe di Paesi musulmani. Utile per conquistare la fiducia di Hezbollah o della popolazione araba. Ma Israele potrebbe sospettarle di parzialità?**

«Non credo. Tra l'altro si parla di una presenza turca, certamente gradita a Israele, che con Ankara ha rapporti di cooperazione in materia di sicurezza e armamenti. Eventuali casus belli, se emergeranno, avranno a che fare con intemperanze interne libanesi, e non con la forza multinazionale. La cui coesione non sarà affatto indebolita perché dentro ci sono gli arabi. Anzi, è una grande occasione per sottrarre la parte sana del mondo islamico all'infondata assimilazione con il terrorismo e l'estremismo».

**Nella risoluzione si riconosce a Israele il diritto a operazioni difensive. Non può diventare uno strumento per etichettare in quel modo iniziative militari di diversa natura?**

«Certo. Il termine "difensivo" è ambiguo e in quello specifico contesto perfino ipocrita, visto che nessuno ammetterà mai

che le proprie attività militari sono offensive. Sottolineare il diritto a difendersi significa dire una banalità, che, se particolarmente enfatizzata, diventa persino sospetta. Tra l'altro Israele non ne ha bisogno. Tradizionalmente essa bada poco alle parole, e molto ai fatti. E non ha paura di chiamare le cose con il loro nome, dall'invasione del Libano all'occupazione dei Territori».

**Il governo italiano ha definito l'offensiva israeliana in Libano politicamente sbagliata e militarmente inutile. È d'accordo?**

«Dico di più. È stata dannosa. Israele ancora non se ne rende conto, perché è enorme la forza di coesione interna indotta dalla percezione di una continua minaccia alla sopravvivenza nazionale. Ma se prima in Libano qualcuno poteva sostenere le sue ragioni, oggi non più. Hezbollah può vantarsi di avere vinto, sia perché non è stata smantellata, sia per la legittimità acquistata dicendo sì all'Onu attraverso i suoi ministri nel governo di Beirut. Oggi dopo l'attacco israeliano il Libano è più unito di prima. Da generale inoltre la strategia di Tzahal mi ha deluso. Ha applicato una teoria bellica di distruzione strutturale vecchia di 50 anni, lenta, confusa».

**La missione si articolerà come**

**potenziamento dell'Unifil, già presente in loco. Una buona scelta?**

«No, un bel guaio. L'Unifil fa capo al Dpko (Dipartimento per le operazioni di peace-keeping), una struttura politico-diplomatica con sede a New York. Quasi tutte le operazioni gestite secondo quel modello sono state disastrose. L'Onu è un insostituibile strumento di governo internazionale. Io auspicherei addirittura che disponesse di un esercito suo. Ma poiché quell'esercito non c'è, la gestione delle operazioni va affidata ad altri, se no si incappa nelle maglie di una burocrazia paralizzante, come avvenne in Ruanda, a Srebrenica, in Somalia. L'Onu deve dare il mandato delle operazioni, non dirigerle. L'esecuzione in questo caso poteva essere affidata a un'organizzazione regionale, come la Nato (ma per una serie di ragioni è parso inopportuno), oppure ad una coalizione ad hoc».

**Condivide l'opinione di chi avrebbe preferito per il contingente Onu compiti di peace-enforcement anziché peace-keeping (imposizione e non mantenimento della pace)?**

«Enforcement nei confronti di chi? Di Hezbollah? Bene, ma allora ci vogliono 50mila soldati e va messa in conto una reazione di Siria e Iran. Oppure enforcement

verso Israele? Cerchiamo di essere realisti! Pensiamo piuttosto a preparare bene il lavoro da fare, che significa mantenere il congelamento di una situazione di ostilità sospese da una parte e dall'altra. Questo può significare in certe situazioni il ricorso all'uso della forza, che è compatibile con l'incarico di mantenere la pace ed è cosa diversa dal sistematico ricorso ad azioni ostili verso una o l'altra delle parti. Vorrei aggiungere che la 1701 è un grande successo diplomatico. Dopo la prima settimana di guerra, non ci speravo più. Ora dobbiamo essere seri, calmi e determinati. Consapevoli che i 3000 soldati italiani vanno moltiplicati per 4, nel senso che vanno già previste le necessarie turnazioni ogni 120-180 giorni. Consapevoli che non sarà una faccenda di sei mesi, ma di 5 forse 10 anni. Se valutiamo che l'impegno sia troppo gravoso, concordiamo sin d'ora una staffetta con altri Paesi. L'importante è pianificare con cura, calcolando bene anche i necessari investimenti finanziari. Se le forze armate sono uno strumento della politica estera nazionale al servizio dell'interesse nazionale, rispetto al quale la sicurezza internazionale è di fondamentale importanza, allora mettiamoci in testa che le risorse e l'impegno vanno calibrati rispetto all'obiettivo».



Foto Ansa

**IN VISTA DEL VERTICE**

**Il premier (e famiglia) a pranzo da Napolitano a Castelporziano**

■ Sarebbe dovuto essere un pranzo più amichevole che istituzionale, quello del premier Prodi, invitato ieri nella tenuta di Castelporziano dal presidente Napolitano. Pranzo interrotto, positivamente, dalla telefonata che ha informato quasi in

tempo reale della decisione del consiglio dei ministri israeliano di aderire al cessate il fuoco dettato dalla risoluzione Onu. E, come già aveva fatto nei giorni scorsi, il capo dello Stato ha esposto di nuovo la sua convinzione a Prodi: l'accordo con

l'opposizione è un punto dal quale non si può prescindere e che rende più forte la partecipazione italiana alla missione Onu in Libano. Ma proprio la ricerca di un accordo non può che passare per una discussione parlamentare. L'invito a pranzo per il premier-Profiessore e famiglia era stato fissato da tempo. Partito da Castiglion della Pescaia ieri mattina sulla Fiat Multipla per sei, un sorridente Romano Prodi è arrivato nella tenuta presidenziale sul litora-

le romano con la moglie Flavia, il figlio Giorgio, suocera, nuora e nipotina. Un segno di «grande gentilezza» da parte del presidente quell'invito allargato, ha commentato il premier. Il clima era quasi familiare, nella tenuta che è anche riserva naturale. Al pranzo ha partecipato anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Ma l'incontro con Napolitano ha avuto un peso significativo, a poche ore dal vertice a Palazzo Chigi trasfor-

mato quasi in un consiglio dei ministri. E nell'aspetto politico, ciò che preme al capo dello Stato è che ci sia un accordo con l'opposizione, oltre che nella maggioranza. L'obiettivo è, nei limiti del possibile, raggiungere un consenso generale a una missione così delicata e pericolosa, sancito da un passaggio parlamentare almeno nelle commissioni Difesa e Esteri, prima del consiglio dei ministri. C'è attesa anche sul viaggio a Beirut del ministro de-

gli Esteri D'Alema, ma sulle modalità della partecipazione italiana dovrà pensarci il governo, in un confronto con gli altri paesi partecipanti. Uno sguardo anche alla situazione dell'economia italiana, e uno alla politica, mentre le famiglie s'intrattavano nella tenuta, una splendida riserva naturale che sbocca sul mare. Alle quattro e mezza la Multipla è partita per Roma e, poco dopo Prodi ha avuto un colloquio con Padoa-Schioppa a Palazzo Chigi.

# Prodi: «Missione senza precedenti»

**Vertici a Palazzo Chigi e il 18 si riunisce il governo. Il premier: «Grande occasione di coesione politica»**

■ di Natalia Lombardo / Roma

**IL PERCORSO** L'Italia parteciperà alla missione Onu in Libano: «Una missione di pace che non ha precedenti nella politica mondiale. Un'occasione per una grande coesione politica per il Paese», ha detto ieri sera Romano Prodi alla fine del vertice a palazzo Chi-

gi. Sulle modalità, dal numero dei soldati al finanziamento, per ora il presidente del Consiglio ha indicato solo un percorso che va dal governo al Parlamento, passando per la definizione dell'intervento insieme agli altri paesi. Percorso già delineato nel pranzo con il presidente Napolitano. Sul «problema» del finanziamento, questione spinosa, il premier ha avuto un colloquio a palazzo Chigi con il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, prima del vertice iniziato alle sette e quarantacinque, Prodi, comunque, aveva già escluso il ricorso a una tassa.

La parola «coesione politica» dice chiaramente che il premier si aspetta un consenso ampio, quindi anche da parte dell'opposizione, per dare il via libera alla missione nel passaggio parlamentare che ci sarà. E un richiamo all'articolo 11 della Costituzione sembra volto a tacitare i dubbi nascenti nei «dissidenti» dell'Unione. Prodi, come aveva già sottolineato D'Alema in un'intervista, ha rimarcato il «superamento dell'unilateralismo» nelle scelte internazionali, ovvero le guerre di Bush. Al vertice inizialmente previsto a tre fra il premier, il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema che oggi partirà per Beirut, e il ministro della Difesa, Arturo Parisi, si sono aggiunti ieri il vice-premier Francesco Rutelli (arrivato puntualmente alle 19,30), il ministro dell'Interno, Giuliano Amato e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

Quasi due ore di vertice, poi Prodi e Letta hanno fatto una asciutta conferenza stampa nella sala di Palazzo Chigi ormai dimenticata dei «putti» berlusconiani. Anche nella serietà del tono si nota la differenza. Il premier ha letto un comunicato, raccontando che è stata «esaminata» la risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, e ne è stata «valutata la modalità della partecipazione italiana secondo la risoluzione stessa, volta a «garantire per garantire il cessate il fuoco e porre le basi di una soluzione politica duratura dei problemi del Paese», il Libano. Prodi ha poi indicato le tappe del percorso: venerdì 18 agosto un primo consiglio dei ministri in cui lui stesso «proponerà la partecipazione italiana alla forza Onu». Un primo passo nel quale «verrà presa una decisione politica di principio», sulla presenza italiana. Di questa poi il governo «informerà immediatamente il Parlamento», saranno i presidenti

si riunirà di nuovo il consiglio dei ministri per dare il via libera e decidere sul numero di soldati da inviare e sulla copertura finanziaria. Difficile dire di più per il momento, sembra dire Prodi, soprattutto sul numero e sui soldi. Del resto, ha spiegato Parisi durante

il vertice, più saranno i Paesi coinvolti e minore sarà il numero dei soldati per ogni Stato. Prodi conferma: «Gli aspetti quantitativi si determineranno alla luce del numero e dell'impegno di tutti i Paesi partecipanti». Una decisione che «verrà presa progressivamente nei prossimi giorni».

Prodi ha voluto rimarcare il cambiamento di rotta: «È di una importanza determinante che la comunità internazionale abbia voluto uscire da questa situazione di guerra tramite l'Onu»; scelta avvenuta con un «ruolo determinante l'Europa», cui «l'Italia ha dato un grande e attivo contribu-

to per uscire dall'unilateralismo del passato, con l'applicazione seria e completa dell'articolo 11 della Costituzione e coerente con il programma della maggioranza». Una garanzia, quindi, che non dovrebbe lasciare spazio a troppi dissensi, anche se nelle modalità di ingaggio, che saran-

no decise dall'Onu, potrebbero nascere polemiche. Prodi conclude con quello che non sembra tanto un appello all'opposizione, quanto un metterla di fronte all'impossibilità di tirarsi indietro: «È una grande occasione di coesione politica per tutto il Paese».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il sottosegretario Enrico Letta durante la conferenza stampa al termine del vertice a Palazzo Chigi sul Libano. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## In Parlamento voto bipartisan? Il centrodestra rallenta

**Casini e Bondi parlano di un sì non scontato «Vogliamo vedere le regole d'ingaggio». Un tentativo di sfilarsi?**

■ / Roma

**INCERTEZZE** Quello che ieri sembrava chiarissimo oggi appare un po' più confuso: la missione italiana avrà il sostegno bipartisan a cui tiene molto Napolitano

e con lui il governo Prodi. La risposta è sì, ma... E il problema non viene tanto dai dissidenti all'interno della sinistra radicale (che ci sono, ma non sembrano aver né la dimensione né la consistenza di quanto avvenuto per la missione in Afghanistan) quanto dai distinguo che arrivano dal centrodestra. È vero, l'altro ieri - quando il voto all'Onu ha messo i piedi per terra l'ipotesi di una forte presenza italiana tra le forze di interposizione dell'Onu in Libano -

Prodi ha sentito al telefono Fini, Casini e Letta e tutti e tre hanno annunciato il sostegno parlamentare alla missione. Ma a destra sembra di avvertire qualche scricchiolio. Comincia Casini con una intervista in cui definisce il suo sì non scontato. «Se il governo farà una proposta condivisibile non bisogna avere freni inibitori a votarla, ma... se Prodi non ci convince voteremo contro». Vuol discutere sulle regole d'ingaggio ed è comprensibile, anche se queste dipenderanno molto dal contesto internazionale e dal mandato Onu. Frasi più misurate da Cicchitto che si limita a dire: «Forza Italia darà il suo consenso alla Missione italiana in Libano ma sulle regole d'ingaggio il Parlamento dovrà essere chiaro». E Bondi aggiunge: «Dopo la decisione del governo, sulla base delle sue responsabilità politiche, è

doveroso che anche il Parlamento sia informato in maniera dettagliata della partecipazione italiana alla missione dell'Onu in Libano e possa consacrare questa decisione attraverso un limpido confronto fra le forze politiche», mentre Schifani ne approfitta per polemizzare col governo privo di una politica estera. Ancora più sprezzante il tono di Storace che dice: «Questa volta non facciamo fregare. È giusto che l'Italia continui a fare la propria parte per la pace nel mondo, ma sare-

**Apri il fuoco Casini: «Chiediamo un dibattito non blindato e sapere cosa faranno i soldati italiani»**

be sciocco farsi prendere in giro ancora una volta dal governo Prodi, come sull'Afghanistan, anche sulla missione per riportare pace tra Israele e Libano. Credo - aggiunge Storace - che la prima garanzia che il presidente del Consiglio debba dare al paese è che non ci saranno voti di fiducia e che avrà il coraggio di mandare al diavolo anche gli irresponsabili dissidenti dell'ultrasinistra alleata di Hezbollah. In secondo luogo, va chiesto un dibattito non blindato nel recinto del centrosinistra sulle regole della partecipazione italiana alla missione. Il centrodestra - conclude il senatore di An - deve poter discutere sui contenuti: i nostri ragazzi dovranno sapere di avere alle loro spalle una nazione e non una fazione». La Lega affida a Calderoli una replica che non la impegna in alcun modo sul voto parlamentare ma ironizza solo sul governo: «L'aspetto che, se non si trattasse di un dram-

ma come quello di una guerra, potrebbe risultare il più divertente, sarà vedere come diavolo farà il governo a stabilire le regole di ingaggio». La paura di un voto «blindato» è esclusa da tutte le voci della maggioranza. Pecoraro Scania (tra i versi al senato c'erano stati diversi dissidenti sulla vicenda afgana) commenta: «Una missione votata all'unanimità dall'Onu, che garantisce il cessate il fuoco e condivisa da Israele, dal Libano e da Hezbollah - ha aggiunto - non può che trovare

**Storace rincara: «Non facciamoci fregare come sull'Afghanistan» Dalla Lega solo battute nessun impegno**

un leale e forte sostegno da parte di tutte le forze del centrosinistra, senza incomprensibili strumentalizzazioni». Allo stesso modo Monaco sottolinea che «Prodi, Parisi e D'Alema hanno già anticipato la sostanza dei chiarimenti legittimamente invocati a destra e a manca sulla partecipazione italiana alla forza multinazionale in Libano: una missione di pace Onu a tutti gli effetti; una nostra partecipazione piena e impegnativa a una forza attiva, robusta ed efficace nel fare rispettare la risoluzione Onu queste basi - sottolinea Monaco - è lecito attendersi il consenso di tutte le forze parlamentari. Sia di chi, a sinistra, domanda rassicurazioni sul genuino spirito di pace della missione, sia di chi, come Casini, nell'opposizione, chiede regole d'ingaggio adeguate alla portata di essa. Dissensi sarebbero sorprendenti al limite della strumentalità».

**L'INTERVISTA GIOVANNI RUSSO SPENA** Il presidente dei senatori di Rifondazione replica ai dissidenti: questo intervento è il contrario della guerra preventiva

## «È una svolta, rimette al centro il ruolo di pace dell'Onu»

■ di Massimo Palladino / Roma

«Da una parte c'è il comando imperiale di Bush della sua guerra preventiva, dall'altra la democrazia mondiale». Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rifondazione Comunista al Senato, è al telefono e spiega ad alcuni militanti di un circolo territoriale perché l'intervento in Libano non è la missione in Afghanistan o peggio ancora l'Iraq. **Senatore la differenza con la missione in Afghanistan per qualcuno forse c'è ma non si vede...** Per l'Afghanistan abbiamo votato otto vol-

te contro la missione che riteniamo sbagliata. Poi abbiamo trovato un compromesso dinamico, rifiutato dalle nostre minoranze, ma utile anche per la sopravvivenza del governo stesso. Oggi si tratta di qualcosa di diverso. È in gioco un punto di fondo nel programma dell'Unione ma soprattutto una grande discriminante: il ruolo delle Nazioni Unite. Con la forza d'interposizione, stiamo dicendo stop alla guerra preventiva globale targata Bush, Blair, Berlusconi che ha sfiato e indebolito proprio il ruolo dell'Onu. I dubbi si comprendono, ma accettiamo il piano d'intervento di fronte a un reale cessate il fuoco e al fatto che le parti in causa sono d'accordo, in primis il Governo libanese.

Chi critica evidentemente ha effettuato una cattiva lettura della risoluzione Onu. **La presenza della forza d'interposizione, è un elemento che potrà giovare alla pacificazione dell'area e al problema palestinese?** Penso a un salto di qualità positivo in base alla risoluzione dell'Onu: due popoli, due Stati. Certo la questione è più complessa perché il Governo israeliano si trova di fronte a una sconfitta politica e forse anche militare. Poi occorre interpretare gli equilibri in Israele con il peso reale preponderante dell'apparato militare rispetto al presidente Olmert. L'impressione è che la situazione sia di transizione e in ogni caso il ruolo dell'Europa e dell'Italia deve essere forte per rilanciare il processo di pacifica-

zione. La strategia degli Usa impantanata in Iraq è stata sconfitta. **Un voto forte o per meglio dire bipartisan, vi crea qualche imbarazzo?** Non verrà posta alcuna fiducia, ma su una decisione del genere chiediamo e ci aspettiamo una maggioranza forte e autosufficiente. Quanto al confronto sul tema delle Nazioni Unite con l'opposizione, lo riteniamo positivo anche perché voglio vedere FI, An, Udc e Lega dopo aver affossato per anni, insieme a Bush, il ruolo dell'Onu come sosterranno la ripresa di questa struttura mondiale. Per ora noto solamente posizioni strumentali. Parlano di discussione sulle regole d'ingaggio, ignorando o facendo finta di non sapere che sono regole stabilite dalle Nazioni Unite e non dal Se-

nato Italiano o da un accordo tra Casini e Prodi. Si inventeranno dei pretesti per frenare o rompere, continuando a giocare il ruolo di filoamericani un po' servili. Insomma c'è una destra in Italia che esce sconfitta, a fronte di una politica estera targata Unione che rilancia concetti come autonomia e ruolo europeo. **Ma dentro Rifondazione ricominciano i malumori** Ripeto, oggi non c'è il rifiuto del compromesso dinamico. Credo ci sarà compattezza anche nel numero. Questa volta si discute di pace o guerra. Si discute del ruolo delle Nazioni Unite, del ruolo pacificatore, oppure si lascia tutto nelle mani di Bush e del suo comando imperiale. Ma noi abbiamo un'altra idea, siamo per la democrazia mondiale.



Foto Ap

**ISRAELE**

**Morta la prima donna soldato  
Ventisei anni, era una riservista**

**TEL AVIV** Alle ormai numerose perdite israeliane in Libano nei combattimenti con i miliziani Hezbollah si è aggiunta anche una donna soldato, la prima a cadere in questo conflitto: Keren Tendler, 26 anni, sergente maggiore della riserva nella aviazione militare. Tendler si trovava a bordo di un elicottero di tipo Yassur (Sikorsky Ch-53) assieme con altri quattro membri di equipaggio quando il velivolo è stato colpito da un razzo anticarro degli Hezbollah, nella zona di Yater e si è sfracellato a

terra. A quanto si è appreso, Keren fungeva da meccanica. Erano circa le due del mattino di sabato quando responsabili militari si sono recati dai genitori a Rehovot (a sud di Tel Aviv) per informarli che la figlia risultava «dispersa in combattimento» assieme con gli altri membri dell'equipaggio. In seguito un portavoce militare a Tel Aviv ha aggiunto che i dispersi andavano considerati «uccisi in combattimento».

**GERUSALEMME**

**La ministra Livni: negozieremo con Hezbollah per liberare i due soldati**

**GERUSALEMME** Israele è pronto a negoziare la liberazione dei due militari sequestrati il 12 luglio scorso dalle milizie sciite di Hezbollah: lo ha affermato il ministro degli Esteri dello Stato ebraico, Tzipi Livni. «Il governo israeliano non ha

intenzione di lasciar cadere la questione e dunque il Primo ministro nominerà una persona incaricata di gestire questo dossier», ha spiegato Livni. È la prima volta che un dirigente israeliano propone dei negoziati politici sulla questione: fino ad ora lo Stato ebraico aveva preteso il rilascio senza condizioni dei due militari. Da notare che secondo alcune fonti le forze israeliane avrebbero nelle loro mani una decina di prigionieri appartenenti alle milizie di Hezbollah; nelle carceri israeliane si trova inoltre Samir Kantar, libanese 43enne arrestato nel 1979 e condannato all'ergastolo per omicidio: non è esclusa quindi la possibilità di uno scambio di prigionieri.

# Sì di Israele, oggi tregua alla prova

**«Ritiro dopo l'arrivo della forza Onu». Beirut, slitta la riunione sul disarmo di Hezbollah. Bombe e morti**

di Umberto De Giovannageli

**UNA RIUNIONE TESA**, durata diverse ore, conclusasi con un sofferto via libera da parte del governo israeliano alla fine della guerra delineata dalla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. A favore hanno votato 24 ministri, mentre uno, il titolare dei Tra-

sporti (ed ex ministro della Difesa ed ex capo di stato maggiore Shaul Mofaz) si è astenuto. Presentando all'esecutivo la proposta di ratifica della risoluzione Onu, il premier Ehud Olmert argomenta che il documento «è buono per Israele» in quanto, a suo avviso, porterà, fra l'altro alla «piena attuazione» della precedente risoluzione 1559, che prevedeva il disarmo di Hezbollah e l'estensione della sovranità libanese su tutto il territorio nazionale. Fino all'inizio della guerra il Sud Libano era controllato dalle milizie del partito di Dio. Anche la ministra degli Esteri Tzipi Livni definisce «buona per Israele» la risoluzione Onu, aggiungendo che molto dipenderà però dalla sua effettiva attuazione. Per Olmert, nel nuovo contesto («il governo libanese potrà diventare un interlocutore di Israele» mentre «Hezbollah non sarà più uno Stato nello Stato»). Israele esce dalla guerra «più o meno vincitore, sul piano politico e militare», rileva il vice premier Shimon Peres. «Israele si ritirerà in concomitanza con lo spiegamento dell'esercito libanese assieme alla forza internazionale», spiega Livni in una affollata conferenza stampa a Gerusalemme dopo il voto del governo. Ma, sottolinea, «non in una situazione in cui vedremo arrivare un soldato libanese che ci dirà "adesso potete andarcene"». Al tempo stesso, e per la prima volta, Israele, dichiara la combattiva ministra, è disposto ad aprire una trattativa per la liberazione dei due soldati rapiti da Hezbollah. L'offensiva israeliana terminerà alle 08:00 di oggi (le 07:00 in Italia), conferma a l'Unità Avi Panzer, portavoce del governo israeliano. Fino a quell'ora le armi non si fermeranno. E il Libano continuerà ad essere martellato dai raid aerei e dai bombardamenti israeliani. E un bombardamento, senza precedenti come intensità dall'inizio della guerra, ha avuto ieri mattina per bersaglio il quartiere di Al-Reis, alla periferia sud di Beirut. Oltre alle navi da guerra israeliane al largo, la zona è stata bombardata anche dai caccia con la Stella di David. I caccia israeliani hanno attaccato a più riprese la zona in un lasso di tempo brevissimo: in rapida successione è infatti risuonata l'eco di non meno di 18 violentissime esplosioni, udibili in tutta la capitale libanese. Dall'area colpita si sono levate verso il cielo diverse colonne di fumo grigiastro, mentre in cielo continuavano a incrociarsi i caccia-bombardieri in picchiata. Ciascuno dei quattro palazzi rasi al suolo aveva almeno sei-sette piani. I morti sono almeno otto. E in serata nuovi pesanti cannoneggiamenti

vanti al palazzo dove abitava. L'avanzata verso il fiume Litani dei trentamila soldati israeliani impiegati nella «grande offensiva» viene ostacolata dall'accanita resistenza dei miliziani sciiti. Secondo fonti libanesi i guerriglieri Hezbollah hanno ucciso o ferito in combattimento 25 soldati israeliani e distrutto nove carri armati. La radio militare israeliana riferisce di «diverse decine di soldati feriti» nei duri combattimenti in corso nel Libano meridionale con i miliziani Hezbollah. E in serata, un portavoce militare a Tel Aviv annuncia che cinque soldati israeliani sono stati uccisi nei combattimenti di ieri, e tra i militari che hanno perso la vita c'è anche il sergente Uri Grossman, 20 anni, figlio dello scrittore David Grossman. Israele, aggiunge il portavoce di Tzahal, nelle ultime ventiquattrore ha ucciso 60 guerriglieri del partito di Dio. A dominare è ancora e sempre la cronaca di guerra. In attesa di un'alba di pace, si contano i morti della trentatreesima giornata di guerra. Almeno 200 razzi katyusha sparati dagli Hezbollah hanno colpito città e villaggi della Galilea: Haifa, terza città di Israele, viene colpita a più riprese da decine di razzi che provocano il ferimento di una ventina di persone, due in modo grave. Un razzo di Hezbollah uccide un civile israeliano nella vicina località di Shlomi. Bombe, razzi. Raid aerei e combattimenti a terra. Morte e devastazione. Tutto ciò dovrebbe arrestarsi alle 08:00 di questa mattina. Per ora è una speranza.

ti hanno investito la periferia sud della capitale libanese. In una Beirut devastata dalle bombe, il premier Sinora rinvia all'ultimo momento una riunione straordinaria del governo libanese che avrebbe dovuto discutere del disarmo di Hezbollah. «Questo è il momento della verità. Loro (gli Hezbollah, N.d.R.) non vogliono consegnare le armi. Noi abbiamo preferito accettare di rinviare la riunione per permettere di proseguire le consultazioni», dice a l'Unità un ministro che ha richiesto l'anonimato. Come a Beirut, lo stesso scenario di morte e devastazione si ripropone nel Sud Libano. Caccia, unità navali, carri armati e obici israeliani hanno bersagliato senza soluzione di continuità per l'intera giornata le città portuali di Tiro e Sidone. I raid aerei investono anche la valle della Bekaa - in uno di questi restano uccisi 7 civili (35 i feriti) e 4 soldati libanesi -, la cittadina di Nabatiye e una zona centrale del Sud Libano. Un bilancio complessivo delle vittime civili nelle sole giornate di ieri è di almeno venticinque morti e di oltre sessanta feriti. A Tiro, il porto 85 chilometri a sud di Beirut, i caccia con la Stella di David hanno preso di mira il sobborgo orientale di Burj al-Shamali, che ospita uno dei tre campi profughi della zona, dove una madre è stata uccisa con le sue tre figlie e una domestica dello Sri-Lanka quando una delle bombe sganciate contro le tre stazioni di rifornimento della zona è invece caduta da-

distretto nove carri armati. La radio militare israeliana riferisce di «diverse decine di soldati feriti» nei duri combattimenti in corso nel Libano meridionale con i miliziani Hezbollah. E in serata, un portavoce militare a Tel Aviv annuncia che cinque soldati israeliani sono stati uccisi nei combattimenti di ieri, e tra i militari che hanno perso la vita c'è anche il sergente Uri Grossman, 20 anni, figlio dello scrittore David Grossman. Israele, aggiunge il portavoce di Tzahal, nelle ultime ventiquattrore ha ucciso 60 guerriglieri del partito di Dio. A dominare è ancora e sempre la cronaca di guerra.

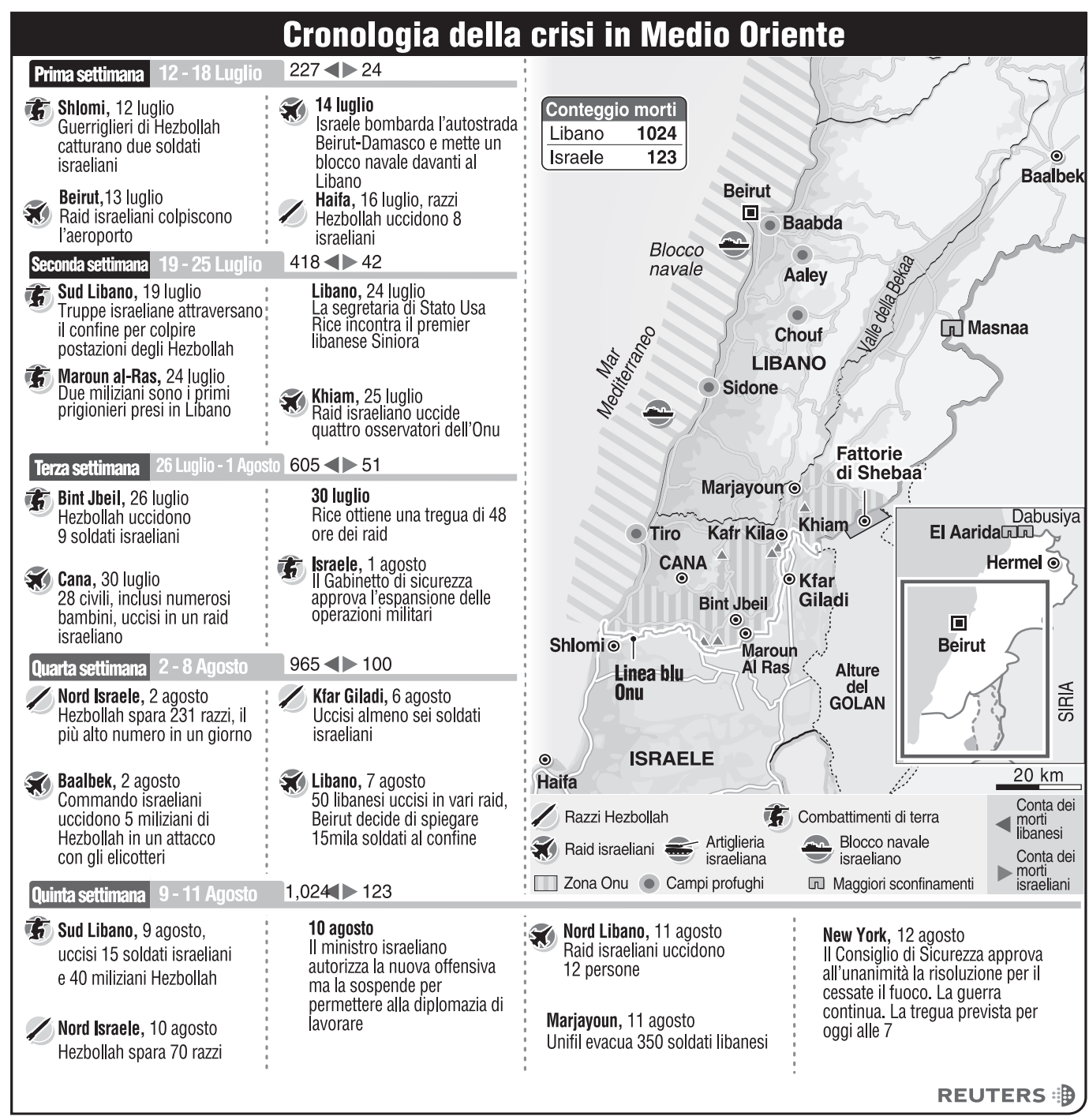
menti di ieri, e tra i militari che hanno perso la vita c'è anche il sergente Uri Grossman, 20 anni, figlio dello scrittore David Grossman. Israele, aggiunge il portavoce di Tzahal, nelle ultime ventiquattrore ha ucciso 60 guerriglieri del partito di Dio. A dominare è ancora e sempre la cronaca di guerra.

no ad ora lo Stato ebraico aveva preteso il rilascio senza condizioni dei due militari. Da notare che secondo alcune fonti le forze israeliane avrebbero nelle loro mani una decina di prigionieri appartenenti alle milizie di Hezbollah; nelle carceri israeliane si trova inoltre Samir Kantar, libanese 43enne arrestato nel 1979 e condannato all'ergastolo per omicidio: non è esclusa quindi la possibilità di uno scambio di prigionieri.

**CRISI UMANITARIA**

**Le Ong: da oggi porteremo aiuti**

**BEIRUT** Le organizzazioni umanitarie hanno inviato ieri convogli nel sud del Libano sperando che il previsto cessate-il-fuoco tra Israele e la milizia Hezbollah comporti un miglioramento per la crisi umanitaria determinata dal conflitto. Gli operatori umanitari, ostacolati dai pesanti scontri e dal divieto di movimento imposto dall'esercito israeliano, dicono però di non essere stati in grado di portare cibo, acqua e medicine alle circa 100mila persone intrappolate a sud del fiume Litani. Ma dicono anche di poter raggiungere l'area con un breve preavviso se la tregua decisa dalla risoluzione approvata dalle Nazioni Unite per mettere fine alla guerra entrerà effettivamente in vigore questa mattina. «Ci aspettavamo migliori condizioni di accesso immediatamente dopo la risoluzione, quindi siamo un po' frustrati, ma ora ci attendiamo che l'accesso sia molto più facile dopo il cessate-il-fuoco» - ha detto il portavoce dell'Onu, Khaled Mansour. «Mi aspetto che saremo in grado di portare i convogli a sud del Litani oggi» se la tregua tiene - ha aggiunto il portavoce. Il Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam) dice di avere inviato due convogli a Sidone, nel sud, e che uno dovrebbe procedere oggi verso Tiro, porto a sud del Litani rimasto isolato rispetto al nord in seguito a un bombardamento israeliano una settimana fa. Il Pam dice che un altro convoglio è fermo al confine siriano per via degli attacchi aerei di Israele, ma di avere anche ricevuto il via libera per l'attracco di due navi a Beirut con carburante, cibo e altri generi di prima necessità.



**L'INTERVISTA NABIL SHAATH** L'ex ministro degli Esteri dell'Anp: aspettiamo da tempo una soluzione simile a quella trovata per il Sud Libano

## «Quando i caschi blu anche nella Striscia di Gaza?»

di Umberto De Giovannageli



«Quindicimila caschi blu verranno dislocati nel Sud Libano. Bene, se questo può servire a garantire l'integrità territoriale del Libano e la sicurezza ai confini con Israele. Ma cos'altro deve accadere perché la Comunità internazionale, e in primo luogo Stati Uniti ed Europa decideranno di inviare una forza di interposizione anche a tutela del popolo palestinese? O la sofferenza dei civili di Gaza, delle donne, dei bambini palestinesi ha meno valore delle altre? La guerra in Libano non deve far dimenticare che c'è un popolo, quello palestinese, che continua a vivere sotto occupazione e in condizioni disperate».

Oslo-Washington (settembre 1993). «Bene ha fatto il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema quando ha incontrato a Roma il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) - rileva Shaath - a ribadire che quella palestinese resta la questione tra le questioni irrisolte in Medio Oriente».

**Dopo il governo di Beirut, anche quello di Gerusalemme ha approvato la risoluzione 1701 delle Nazioni Unite per il cessate il fuoco in Libano. Qual è la sua valutazione?**

«Ritengo che Israele si sia reso conto che può pretendere di fondare la propria sicurezza solo sulla forza del suo esercito. Al contempo questo devastante mese di guerra ha evidenziato come l'unilateralismo non paga, soprattutto quando esso si fonda sulla delegittimazione della controparte. Questo vale per il Libano come per la Palestina. Israele deve rendersi conto che minare la credibilità e la legittimazione di una leadership pragmatica, ma non succube, creato un vuoto di direzione che alla fine viene riempito da forze radicali, oltranziste: è il caso di Hezbollah in Libano e di Hamas nei Territori».

**Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata approvata all'unanimità una risoluzione che impegna la Comunità internazionale sul fronte israelo-libanese. Non è un segnale importante anche per i palestinesi?**

«Vede, le risoluzioni oltre ad essere scritte e votate vanno anche applicate. E questo non sempre accade, soprattutto quando le risoluzioni impegnano Israele. Noi palestinesi ne sappiamo qualcosa di risoluzioni - la 242, la 338 e altre ancora - approvate all'unanimità ma rimaste lettera morta. Risoluzioni che stabilivano un principio ancora oggi del tutto valido: quello della pace in cambio dei Territori arabi occupati. Oggi Stati Uniti ed Europa si ritrovano assieme nell'impegno a applicare la risoluzione 1701 sul campo, anche attraverso una forza di interposizione di quindicimila uomini. Mi chiedo perché la stessa determinazione e un impegno analogo non debba manifestarsi anche nei Territori».

**Ciò che chiede è una forza di interposizione nella Striscia di Gaza?**

«Non siamo solo noi palestinesi ad avvertirne l'urgenza. In questo senso si è espresso chiaramente e a più riprese anche il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema e altri leader europei. Una forza di interposizione può aiutare a ristabilire la calma e creare le condizioni per la ripresa di un serio negoziato di pace».

**Al quale associare anche Hamas?**

«A questo stava lavorando Abu Mazen prima del precipitare della situazione. La base di un accordo esiste ed è rappresentata dal "documento dei prigionieri" (elaborato da leader di Al Fatah e Hamas detenuti nelle carceri israeliane, ndr.). Una evoluzione politica di Hamas è nell'interesse di tutti, anche di Israele».

**La guerra in Libano ha oscurato la situazione nei Territori.**

«Una situazione che si aggrava di giorno in giorno. I palestinesi uccisi dall'esercito israeliano nell'ultimo mese sono stati oltre 160, la stragrande maggioranza civili. A Gaza oltre un milione di palestinesi vivono in condizioni disastrose, in una emergenza umanitaria a cui fino ad ora non è stata data risposta. Ma una risposta va data e per ragioni politiche e non solo umanitarie. Senza una giusta soluzione della questione palestinese - e una pace fondata su due popoli, due Stati - il nuovo Medio Oriente non potrà mai vedere la luce».

«Israele capisca che delegittimare una leadership pragmatica, Abu Mazen o Siniora, apre la strada solo all'integralismo»



Foto Ansa

**SIRIA**

**Damasco dice sì alla risoluzione  
Il suo ambasciatore la boccia: unilaterale**

**DAMASCO** Il governo di Damasco dice sì alla risoluzione Onu pur con delle riserve. Ma l'ambasciatore siriano all'Onu ha duramente criticato la risoluzione, che ha chiesto una tregua tra Israele e Hezbollah, affermando che è «priva di equilibrio» e

contiene «elementi negativi». «La risoluzione 1701 è priva di equilibrio e contiene alcune parti positive ma anche negative», ha dichiarato il rappresentante siriano all'Onu, Bashar Jafari, le cui affermazioni non state però riprese dalla stampa

ufficiale siriana. «La cosa peggiore della risoluzione è che allude a una cessazione delle ostilità invece che a un cessate il fuoco permanente», ha detto Jafari. «Un altro punto debole è il suo riferimento a un graduale invece che a un immediato e incondizionato ritiro degli israeliani non appena la forza multinazionale e i 15.000 soldati libanesi giungeranno nel sud per prendere il posto delle forze di occupazione israeliane», ha aggiunto Jafari.

**NEW YORKER**

**«Washington e Gerusalemme hanno lavorato insieme per progettare l'attacco»**

**NEW YORK** Il Pentagono sarebbe stato attivamente impegnato nella pianificazione delle operazioni militari di Gerusalemme in Libano, anche se il governo del presidente Bush ha ripetutamente sostenuto l'opposto. Lo rivela il Pulitzer Seymour

Hersh in un lungo articolo sulla rivista New Yorker in edicola oggi. La cooperazione tra i generali dei due paesi, secondo il giornalista, sarebbe cominciata ancor prima del rapimento di due soldati israeliani in Galilea il 12 luglio scorso, da parte del-

le milizie sciite libanesi di Hezbollah. Il decano del giornalismo americano dice che il presidente degli Stati Uniti Bush e il vice presidente Dick Cheney erano convinti che una campagna di bombardamenti israeliani israeliana contro gli Hezbollah potesse risolvere due problemi diversi: allentare il rischio di attentati delle milizie sciite libanesi in Galilea ed essere un preludio a un attacco preventivo contro gli impianti atomici del regime iraniano.

# La rivincita dell'Onu su una guerra inutile

**L'impossibilità di una soluzione militare al conflitto ha aperto la via alla diplomazia. Non era scontato**

■ di Siegmund Ginzberg

**DI RISOLUZIONI ONU** è lastricata la storia del conflitto in Medio Oriente quanto si suol dire siano lastricate dalle buone intenzioni le strade dell'Inferno. Niente garantisce che

questa porti ad una soluzione duratura, e forse nemmeno davvero ad un cessate il

fuoco immediato. Il paradosso è però che potrebbe stavolta funzionare. Non era scontato neppure che si arrivasse ad una risoluzione, tanto meno ad una risoluzione unanime. Né che tutte le parti in causa l'accettassero. La novità non è solo l'ammissione implicita di un dato di fatto: l'impossibilità di una soluzione solo militare. È che, per districarsi da una situazione senza uscita non sia rimasto che far buon viso all'Onu, che fino a poco prima passava come la sede meno efficace. Non è sicuro possa funzionare. Ma suona come riconoscimento simile a quel che si vuole dire della democrazia, che non funziona, ma tutto il resto funziona molto peggio. Basterebbe questo solo a farne una svolta di buon auspicio.

Restano certo molte incognite. A cominciare dal quando si cesserà effettivamente di sparare. Formalmente dalle otto locali di stamane (le sette del mattino del 14 agosto in Italia). Ma le 48 ore trascorse dall'approvazione della risoluzione dell'Onu hanno visto un'intensificarsi delle operazioni. Il 32mo giorno dall'inizio delle operazioni di Tzahal in Libano è stato anche quello in cui le forze israeliane hanno avuto il maggior numero di perdite in un solo giorno. Un'ultima spinta militare, per portare avanti quanto possibile la caccia ai guerriglieri di Hezbollah e ai loro missili, indebolirli ulteriormente, anche se ormai è assodato che l'obiettivo di distruggere e disarmare la minaccia - proclamato all'inizio del conflitto - è irraggiungibile. Un modo perché il governo di Gerusalemme possa meglio sostenere di fronte alla propria opinione pubblica che questa guerra non è stata inutile, per aggiungere argomentazioni nel poter vantare una sia pure parziale «vittoria», concordano molti commentatori. Potrebbe continuare ancora per parecchi giorni. Il capo di Stato maggiore israeliano, il generale Dan Halutz ha già fatto sapere che prevede che le operazioni continuino per un'altra settimana. Al termine della riunione in cui il governo israeliano - con 24 ministri a favore, nessuno contrario, un solo astenuto, il generale Saul Mofaz, ministro della difesa

Restano molte incognite, anche il quando si cesserà effettivamente di sparare

nel precedente governo Sharon - ha ieri accettato la risoluzione Onu, il ministro degli Esteri Tzipi Livni ha chiarito che le truppe israeliane lasceranno il Libano solo mano a mano che comincerà a dispiegarsi nella zona da loro occupata l'esercito libanese. Il parere di tutti gli esperti è che per il dispiegamento potrebbero volerci da una a due settimane dal momento in cui viene ordinato. Avrebbe dovuto essere deciso ieri. Il governo libanese presieduto da Fouad Sinora aveva approvato la risoluzione Onu sabato, ma la riunione che doveva procedere col dispiegamento di 15.000 soldati nel Sud del paese, tra la «linea blu» del confine e il fiume Litani,

è stata rinviata senza spiegazione. È ai militari libanesi che spetta il compito di disarmare «tutti i gruppi armati», e nella fattispecie i guerriglieri di Hezbollah, nella zona di confine - misura che era già prevista dalla risoluzione Onu 1559 del 2004. Il dubbio è se ne abbiano la capacità - sono stati spesso oggetto di irrisone da parte dei miliziani dello sceicco Nasrallah - e soprattutto la voglia. Più tempo ancora ci vorrà presumibilmente perché alle truppe libanesi si aggiunga il contingente di rinforzo (fino ad altri 15.000 uomini) della forza internazionale Onu. I francesi hanno fatto sapere che interverranno solo a cessate il fuoco già in vigore, gli italiani pu-

ranno l'autorità di far rispettare, anche con le armi se necessario, il cessate il fuoco, ma solo dopo che si sarà già smesso di sparare, e si saranno ritirati gli israeliani. Non si sa bene in che modo riusciranno a impedire che giungano nuove armi a Hezbollah. C'è chi osserva che i due punti più deboli della risoluzione Onu sono nel fatto che non indica un calendario preciso e affida il «disarmo» di Hezbollah solo ai libanesi. Ma c'è chi dice che potrebbe anche essere un punto di forza, rafforzare l'orgoglio nazionale libanese, la voglia di liberarsi dal ricatto delle milizie.

Finirà, se non è questione di ore, sarà questione di giorni. Ma è

molto più difficile dire a che cosa sarà servita questa guerra. A prima vista, chi ne esce peggio è il governo israeliano. Le divergenze in seno al gabinetto di Ehud Olmert, tenute a freno in base al principio per cui «quando tuona il cannone si sta zitti», sono ad un certo punto esplose, e hanno avuto ripercussioni sulla stampa israeliana. Si sa che si erano confrontate diverse posizioni, da una parte quella di chi spingeva ad andare fino in fondo, anche a rischio di dover rioccupare parte del Libano, e chi invece sosteneva che il prezzo che Israele rischiava di pagare, in termini di isolamento internazionale, era molto più alto di qualsiasi perdita in guerra. La con-

fusione è stata spesso accresciuta dalla sensazione che Olmert non si limitasse a mediare tra le due posizioni ma le sostenesse entrambe. Se l'obiettivo era «indebolire» Hezbollah, è evidente che è stato raggiunto solo in modo assai limitato. Anzi, da un punto di vista strettamente militare, il fatto che Hezbollah sia risultato un avversario più duro di quanto ci si sarebbe potuti aspettare ha appannato l'aura di «invincibilità» delle forze armate di Israele, tra i commentatori a Gerusalemme c'è ora chi teme che persino Washington possa ricredersi su quanto fare affidamento sul tradizionale alleato nella lotta contro il terrorismo, e ancor più in generale nel contenere l'Iran.

Sarebbe stato diverso se fossero riusciti ad uccidere o catturare Nasrallah, ma in tutta apparenza il leader di Hezbollah ne esce rafforzato, anche agli occhi dell'opinione araba a cui era in viso. «Non mi piaceva per niente, ma ora siamo con lui», è il parere che raccolgono i corrispondenti occidentali nelle capitali arabe. Tutto da vedere se gli estremisti appoggiati da Siria e Iran ne escono rafforzati o meno anche agli occhi della popolazione libanese.

Uno degli argomenti con cui la signora Livni ha perorato l'accettazione del cessate il fuoco Onu in consiglio dei ministri è stato che comunque una soluzione puramente militare non era realistica: «Nessun esercito al mondo sarebbe riuscito a disarmare Hezbollah con soltanto i mezzi militari. Ci voleva uno sforzo diplomatico parallelo», gli ha detto. Ragionamento impeccabile. «Se la storia offre una guida, Israele non riuscirà ad ottenere una vittoria completa spazzando via Hezbollah; la pace si consegue solo col negoziato, non con la forza delle armi», aveva avvertito qualche giorno prima uno dei massimi storici militari mondiali, Martin Van Creveld, che insegna all'Università ebraica di Gerusalemme. Forse si può però conseguire qualcos'altro, più limitato, ma con effetti potenzialmente più duraturi, aggiungeva. L'aver costretto la comunità internazionale e l'Onu ad assumersi la propria parte di responsabilità potrebbe essere il risultato migliore tra quelli possibili.



Una donna israeliana ferita dall'esplosione di un razzo Hezbollah Foto Ap



Un padre con il figlio tra le macerie del loro quartiere a Beirut Foto Ap

## Londra, dopo gli attentati del 7 luglio sventati altri 4 attacchi

**Il ministro Reid: l'allarme non è cessato. La stampa: arrestato il capo di Al Qaeda in Gran Bretagna**

■ di Pierpaolo Velonà

**«DOPO GLI ATTENTATI** del 7 luglio 2005, in Gran Bretagna sono stati sventati almeno altri quattro complotti». La rivelazione, fatta ieri dal ministro degli Interni

Reid al programma della Bbc On Sunday, scuote l'opinione pubblica britannica tra scetticismi e indiscrezioni ancora da verificare sul copione delle stragi aeree sventate 4 giorni fa. Secondo Reid - attaccato dalla stampa per aver agito troppo in fretta perdendo l'occasione di arrestare tutti i terroristi coinvolti - il primo complotto di Al Qaeda in Gran Bretagna risalirebbe addirittura al 2000, a Birmingham, prima ancora dell'attentato alle Torri gemelle e del discusso intervento inglese in Iraq. «Viviamo sotto una

minaccia cronica - ha detto il ministro - Abbiamo catturato i maggiori sospetti dell'ultimo complotto ma devo essere onesto: sulla base di quanto sappiamo, potrebbero essercene altri là fuori. Non possiamo garantire il 100% dei successi». Mentre continuano i disegni negli aeroporti - British Airways ha cancellato ieri un terzo dei voli da Heathrow - il ministro ha poi garantito che le eccezionali misure di sicurezza avranno una durata limitata nel tempo. Ma la «confidenza» di Reid che desta maggiori preoccupazioni riguarda le 24 indagini attualmente in corso su futuri, possibili, attentati. Un grido di allarme che stride con la raccomandazione fatta alla stampa dallo stesso ministro e dal procuratore Goldsmith di non esagerare con la copertura mediatica dell'allarme. Intanto le autorità britanniche continuano a trincerarsi dietro un

insolito silenzio. A quattro giorni dagli arresti del 10 agosto, solo 19 nomi delle 23 persone fermate sono stati resi noti. Gli indagati - di età compresa tra i 17 e i 35 anni - rimangono sotto stretta sorveglianza ma nessuno di loro è stato ufficialmente incriminato. Tra gli arrestati, secondo il Sunday Times, ci sarebbe anche il capo di Al-Qaeda in Inghilterra, «personalità di punta nella rete terroristica britannica che conta cellule in Cachemire, Nord Africa e Iraq». Due elementi altrettanto pericolosi sarebbero invece riusciti a fuggire. Com'era ovvio attendersi, i tabloid della domenica, si sono sbizzarriti sui particolari dell'attacco sventato. Scoop pieni di condizionali, rivelati da anonimi confidenti del ministero degli Interni o di Scotland Yard. Secondo il News of the World, che titolava ieri a tutta pagina "L'estate della guerra", i servizi britannici stanno indagando su altri 30 pos-

sibili complotti. Alcuni su piccola scala, altri altri di tale complessità da superare quelli dell'11 settembre. Il tabloid ha anche svelato alcuni retroscena della strage fallita: almeno otto attentatori già arrestati sarebbero dovuti salire sugli aerei come kamikaze. Il particolare più inquietante però, confermato anche dal Sunday Mirror in un articolo dal titolo «Baby Bomb», riguarda una coppia di coniugi - lei 23 anni, lui 25 - che avevano in mente di salire a bordo per immolarsi con il figlioletto di pochi mesi. Il neonato li avrebbe aiutati a passare più facilmente i controlli, mentre il biberon doveva servire a contenere l'esplosivo. Sempre il Sunday Mirror rivela che l'operazione, sventata grazie alla soffiata di una talpa interna alla comunità musulmana, sarebbe stata finanziata con i fondi donati dalla comunità internazionale alle Ong pachistane per il terremoto dell'ottobre 2005.

**IRAQ**

**Baghdad, quattro attacchi simultanei: 57 morti**

**BAGHDAD** Cinquantasette persone sono rimaste uccise e 150 ferite in una catena di attentati multipli nella capitale irachena. Almeno quattro esplosioni hanno scatenato il panico nel mercato del quartiere sciita di Zafaranyah, a sud-est di Baghdad tra le 19,00 e le 20,00 di ieri (le 17,00 e le 18,00 in Italia). I terroristi hanno usato razzi, una motobomba e un'autobomba, oltre ad ordigni artigianali piazzati sulla strada e nel mercato Ali al Kubaisi, situato nel quartiere. Le deflagrazioni hanno fatto crollare un palazzo di quattro piani e successivamente un altro edificio. Anche una pattuglia della polizia che stava accorrendo sul luogo è stata coinvolta da un'esplosione e tre poliziotti sono rimasti feriti. «Ci sono donne, bambini, famiglie intere che sono state trucidate» ha riferito un portavoce del ministero dell'Interno. All'escalation di violenza, Hadi al Amiri, parlamentare leader della famigerata milizia sciita Badr - accusata dai sunniti di organizzare squadre della morte - ha reagito affermando che è giunta l'ora di ricorrere all'autodifesa, creando comitati di quartiere autogestiti. Parlando alla tv di Stato, al Amiri ha detto che l'iniziativa è necessaria in quanto polizia ed esercito non sono in grado di garantire la sicurezza. «Le nostre forze non sono in grado di fronteggiare un così ampio terrorismo», ha detto al Amiri, proponendo la formazione di comitati di volontari sciiti per proteggere i quartieri sciiti e di analoghe formazioni sunnite per quelli sunniti.

# «In politica estera giusta l'intesa con l'opposizione»

Intervista a Emma Bonino: «Con la risoluzione Onu cambia lo scenario e l'Italia deve essere pronta»

di Federica Fantozzi / Roma

**È A ROMA** Emma Bonino, in attesa che il Consiglio dei ministri affronti il «nuovo scenario» della risoluzione Onu sul Libano. Così, il bilancio dei primi cento giorni del ministro del Commercio Estero e Politiche Europee, si intreccia con l'esperienza dell'ex euro



commissario agli Aiuti umanitari che, in due anni di vita al Cairo, ha approfondito la conoscenza del modo arabo.

**Si discute dell'attuazione della risoluzione. Il ministro Parisi ipotizza una forza «con profilo attivo» e «non di semplice interposizione passiva». Lei cosa vede?**

«Fortunatamente oggi c'è uno scenario diverso. Con la risoluzione si guarda avanti. Al di là delle singole valutazioni, siamo tutti attivamente impegnati ad applicarla integralmente, compreso il disarmo di Hezbollah».

**Significa che l'Italia potrebbe avere parte attiva nel disarmo di Hezbollah?**

«Non è da escludere. Non sono il ministro della Difesa e non ho i dettagli operativi, ma un Paese credibile si assume la responsabilità nell'ambito degli impegni internazionali. Quello che ci verrà chiesto un Paese serio deve fare».

**Prodi si sta adoperando per un voto bipartisan senza fiducia. Vede le condizioni?**

«Credo sarebbe bene se in politica estera funzionasse così. Se si condividono impostazioni di fondo, è bene che il Paese si esprima anche al di là di maggioranze e opposizioni».

**Prodi ritiene "sproporzionata" la reazione di Israele in Libano. Per D'Alema è un «un segno di debolezza». Per lei?**

«Quando 150 katiucia al giorno colpiscono Israele in maniera indiscriminata, ho difficoltà a sostenere che la reazione sia "sproporzionata". Semmai c'è stato un uso "sproporzionato" di ipocrisia un po' ovunque, quando si critica pubblicamente Israele ma poi lo si lascia solo a fare il lavoro sporco, perché è innegabilmente nell'interesse di tutti, inclusi i paesi arabi moderati, che Hezbollah sia disarmato, come chiesto dalla risoluzione 1559 dell'Onu restata lettera morta. Perciò sono convinta che la leadership israeliana debba avere obiettivi ulteriori, oltre che risolvere i problemi sempre e solo con l'uso della forza».

**Quali soluzioni vede?**

«Da anni noi Radicali proponiamo l'entrata in Nato e Ue che metta Israele al riparo da continue aggressioni. Chi lo ritiene velleitario, si faccia carico di proporre altro: proposte innovative non ne sento. Io non trovo malsano un dibattito tra partiti dell'Unione di diversa cultura. Purché non si blocchi l'efficiente attività di governo».

**Che ne pensa del termine «islamo-fascisti» coniato da Bush?**

«Preferisco chiamarli terroristi punto e basta».

**Un commentatore sul Corsera sdogana la tortura come «compromesso tra stato di diritto e sicurezza nazionale», cosa che «i liberali di antica data hanno sempre saputo». Da liberale, che ne dice?**

«Sono scelte politiche di "riduzione del danno" di cui si assume la responsabilità politica di volta in volta, e di cui poi, magari, non si deve

Più Europa e dialogo vero con gli Usa: la politica estera italiana ora è davvero cambiata

andare fieri. Scelte che si fanno di giorno in giorno e dipendono dal contesto. Non mi scandalizza, anche se si può sbagliare».

**Lei invitava il governo a "tenere duro" nello scontro con i tassisti poi finito con una mezza retromarcia. Quali le prossime liberalizzazioni?**

«Il decreto Bersani è stato un primo importante passo avanti nella giusta direzione. Ma il Paese ha ben altre sacche di resistenza corporativa. Bene taxi, farmacie, fornai, avvocati, ma il vero nodo è aprire mercati semi-asfittici, o in quasi monopolio, o tarati da cartelli anti-storici: energia, trasporti, assicurazioni, banche. Se il governo terrà duro potrà fare la "rivoluzione" di mettere il consumatore al centro del mercato».

**Che situazione ha trovato nel commercio estero? L'Ice è da rilanciare o abolire?**

«L'Ice non va abolito, ma valorizzato e indirizzato in modo più efficiente. La promozione dell'Italia sui mercati mondiali può e deve essere più mirata. Bisogna concentrare le risorse dove il sistema produttivo fa fronte a concorrenza più dura, o si possono aprire nuovi mercati».

**Al vertice Ice ha trovato Umberto Vattani, nominato dalla Cdl, indagato per tangenti e rinviato a giudizio per peculato in una vicenda "a luci rosse". Che farà?**

«Quando arriva un nuovo governo



Soldati israeliani spengono un incendio nella loro base, dopo un attacco. Foto David Guttenfelder/Ap

trovo auspicabile che gli enti strumentali offrano il proprio mandato. Così non è stato. Mi auguro un ritorno chiaro allo statuto, per cui il presidente è il legale rappresentante ma non ha competenze manageriali che spettano al Dg sotto vigilanza del ministro».

**C'è un nuovo protagonismo dell'Italia sulla scena internazionale? In discontinuità con il governo precedente?**

«In due pilastri della politica estera - Europa e rapporto transatlantico - la discontinuità è evidente: più Europa, e con gli Usa si al dialogo e non al monologo. Sul Medio Oriente, non ho molto apprezzato la dichiara-

zione di "equivocanza": come si traduce nei fatti? equamente vicini ad Israele e cosa? Hamas? Hezbollah? Iran? Ma poi nell'assunzione di impegni specifici il governo ha manifestato grande responsabilità, con i si alle missioni in Libano e Afghanistan».

**Si discute di una presenza italiana combattente in Afghanistan. Parisi ha detto no a truppe nel sud.**

«L'anno scorso sono stata lì tre mesi come capo degli osservatori elettorali Ue. Se l'Italia fa parte dell'Isaf e l'anno scorso ne avevamo addirittura il comando - non possiamo mettere limiti geografici al nostro impe-

gno, magari mandando avanti in zone calde soldati di altri paesi Nato. Non mi pare serio né credibile».

**Quale è l'immagine dell'Italia come Stato membro della UE?**

«L'Italia è membro fondatore dell'Ue e non ha bisogno di rinnovare le sue credenziali come si fa per il passaporto. Prodi, Padoa-Schioppa, Amato, oltre a me, hanno ricoperto incarichi importanti. Detto questo, attenti oggi all'immagine di un paese che rischia di essere europeista solo a parole. Fanalino di coda per le infrazioni. O all'impressione che il nostro sistema economico sia poco "europeo"».

**Qualche esempio?**

«La stampa europea ha stigmatizzato riflessi protezionistici su BNL-BBVA e Autostrade-Abertis. Le nostre ragioni non sono state ben comprese, o ben spiegate. Mi auguro che da settembre sapremo far meglio. A partire da una rapida approvazione della legge comunitaria. Con Bruxelles sono aperti dossier di grande rilevanza».

**Primi passi del governo sui temi etici. Cambio di marcia o incapacità di accordarsi?**

«Sono sempre stata allergica all'"etica di stato", figuriamoci all'"etica di governo. Trovo molto più opportuno favorire il dibattito nel Paese e in Parlamento, dove si possono anche

formare maggioranze diverse su singoli temi. Si respira comunque un'aria nuova».

**L'Europa rischia davvero di soccombere a "Cindia"?**

«Etichettare l'India, il più grande Paese democratico, o la Cina come minacce, non ha senso. Ne serve a rimuoverle come "competitors". Sono realtà economiche e geo-strategiche con cui dobbiamo imparare a convivere. Senza illudersi di farlo con barriere all'importazione. "Cindia" implica opportunità senza precedenti: di penetrazione su mercati enormi; di investimento; di internazionalizzare l'economia».

**Lei dice di stimare due donne: Bindi e Moratti. Altre?**

«Ne stimo molte. Ho citato le due ritenute più "diverse" da me, per dire che rispetto e stima, sono al di sopra dei partiti. Potrei aggiungere Prestigiacomo».

**Sulla RnP ci sono state nubi. E' un progetto ancora valido?**

«La RnP non è nata come cartello elettorale. Come in ogni avviamento, ci sono state turbolenze. È sempre difficile aggregarsi per dar vita a un soggetto altro e nuovo. Ma il progetto resta valido ed essenziale perché politiche laiche e liberali, oltre che socialiste e radicali, abbiano più forza».

**Rimpiange di non aver avuto la Difesa?**

«Ho per disciplina l'abitudine di guardare avanti e non rimuginare su cose non avverate. Sono impegnata per condurre i miei due incarichi al meglio».

**Apprezza l'operato di Parisi?**

«Sto operando bene in condizioni estremamente difficili, stretto nella doppia tenaglia di crisi internazionale complesse e componenti della maggioranza a volte prigioniere di pacifismo massimalista».

## IL FORUM DELL'UNITÀ ON LINE SUL GOVERNO

# Tutti promossi (Luxuria col 9) ma più attenzione al lavoro

### Una proposta (troppo?) di sinistra

La prima fase del governo Prodi si è caratterizzata per l'inizio delle liberalizzazioni, per l'indulto, per una politica estera finalmente da protagonisti e non da sudditi degli Usa. Tutte cose ottime, oltre tutto a costo zero, però le aspettative maggiori del popolo dell'Unione sono rivolte alla soluzione dei problemi economici e occupazionali.

Urgentissimo è il problema dei contratti a termine e delle retribuzioni, la maggioranza degli operai e impiegati non raggiungono i 900 euro al mese. Da quello che sembra questi dipendenti non beneficerebbero neanche dell'intervento sul cuneo fiscale. Mi chiedo se occuparsi di loro potrebbe apparire troppo di sinistra.

Pueblo

### Meno gerontocrazia più Luxuria

Qualcosa di buono c'è, fuori di ogni dubbio, e speriamo che si continui. Una buona manovra, però, sarebbe quella di eliminare la gerontocrazia che vige nella classe politica italiana. Spero che questo tema

venga adottato seriamente e nei tempi e nelle sedi opportune. Un buon acquisto è stato Luxuria. Qualunque cosa se ne possa dire è indubbio il fatto che sia una persona intelligente e pragmatica, e che sia capace di dare risposte sensate al contrario di alcuni suoi colleghi... Ce ne vorrebbero altri 50 come lui.

Poseidon

### Prodi, tieni duro!!!

La cosa che mi piace di più del governo Prodi è il fatto che ci sia, e che sia intenzionato a durare 5 anni!!!

Sandro Papa

### Bravi ma niente bisticci

I vostri bisticci inutili per governare non mi fanno dormire bene. Ci fate paura, smettetela. Le polemiche svuotate in un bunker, con i guanti da pugile, ma non fatevi sentire da nessuno... Penso che il ministro D'Alema sia bravissimo, ha ridato prestigio internazionale all'Italia. Bravo Bersani, bravo Mastella, bravo Padoa-Schioppa, bravo Amato che fa fatti e non parole inutili, bravi anche tutti gli altri ministri e vice ministri...

Guido

### Una ventata di moralità

L'indulto rispondeva ad un interesse collettivo ma soprattutto attuava quel gesto di clemenza che tutto un Parlamento aveva ritenuto necessario quando sollecitato dal Santo Padre. Questo governo ha avuto il coraggio della scelta, anche di fronte a una campagna confusa in cui si sono agitati gli argomenti più disparati. Quel che conta è l'azione di Governo che si è sviluppata in modo incisivo specialmente sul fronte della moralità fiscale. Mi sembra qualificante la svolta etica sul piano dell'elusione fiscale. Non male per il poco tempo dell'attività del Governo. Una ventata di moralità.

Bimbo

### Politica e cariche pubbliche: una proposta

Io credo che la politica debba essere disgiunta dalle cariche pubbliche. Il tutto deve essere fatto per concorsi e con regole chiare e relative alle esigenze del posto da occupare. Tutti i cittadini debbono poter accedere ai posti e hanno pari diritti e solo la competenza, la moralità e l'etica debbono fare la differenza. Non è che il colore politico debba influenzare l'occupazione dei posti, ma solo la competenza. La politica deve dare l'indirizzo ed esercitare il controllo. Questo dovrebbe succedere in una società civile e democratica.

Alberto

### Paradosso

Mio dio siamo proprio diventati come quelli di Forza Italia. Peccato, perché tutti siamo convinti di aver vinto le elezioni, ma da come sento parlare Prodi mi viene il dubbio che sia Berlusconi travestito da Prodi e da come rispondono alcuni acuti compagni mi viene il dubbio che siano forzisti travestiti da compagni.

Sandro

**l'Unità d'Italia**  
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006



Da giovedì 17 agosto  
l'ottava cartina stradale

**PUGLIA**

In scala 1:225.000

In vendita  
con l'Unità  
a euro 1,90 in più

Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/stor](http://www.unita.it/stor)  
oppure chiamando il Servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



La testimonianza dei vicini:  
«Il padre di Hina scavava  
una buca con un altro  
uomo dietro la casa»

Il suo fidanzato ora è sotto  
protezione: «Aveva paura  
La picchiavano perché  
vestiva all'occidentale»

# «Hina, sgozzata dopo una riunione della famiglia»

Brescia, gli investigatori insistono: la ragazza pachistana uccisa per la storia d'amore con un italiano  
La «sentenza» emessa dopo un concilio in casa, l'omicidio preparato con scrupolo

■ / Roma

**SEMBRA QUASI** calcare la scena finale del libro *Mappe per amanti smarriti*, dello scrittore londinese di origine pachistana Nadeem Aslam: la violenza di un corpo di donna fatto a pezzi, bruciato e sepolto, e un altro corpo - quello del suo amante - lasciato pri-

ma ad agonizzare e poi a decomporsi. Innamorati scomparsi dalla casa dove convivevano. E invece erano stati uccisi per onore dai fratelli di Chanda, giovane pachistana, perché non erano sposati. A Sarezzo, nel Bresciano, anche Hina Saleem, 21 anni, pachistana e innamorata di un italiano, era data per scomparsa. I carabinieri, l'altra sera, hanno trovato il suo cadavere sepolto nell'orto dietro la casa di genitori e parenti. La ragazza è stata sgozzata e sepolta dopo una sentenza irrevocabile, emessa dal consulto familiare. La sua colpa? Quell'amore «infedele» e il vestire e comportarsi all'occidentale; mentre per lei, come vuole la tradizione, c'era in vista un matrimonio combinato. Ha infangato l'autorità familiare. E così il maschilismo sarebbe sfociato nel crimine. Ma non è un caso isolato. Pochi giorni fa, a Vicenza, una giovane bengalese, sposata, sarebbe stata costretta ad abortire solo perché sospettata di essere stata baciata da un conoscente.

Anche per Hina gli inquirenti ipotizzano l'omicidio d'onore. Giuseppe T., 33 anni, il suo fidanzato (ora sotto protezione), ne aveva denunciato la scomparsa tre giorni fa. Aveva raccontato ai militari la storia d'amore ostacolata dalla famiglia di lei. Le botte che la ragazza aveva preso dal padre perché andava in giro senza chador, la decisione di vivere insieme in un appartamento a Brescia e i ritorni saltuari della ragazza nella casa familiare, sempre più terrorizzati. Ma quando i militari si sono recati nella villetta di via Dante 133 per sentire la versione dei genitori, non hanno trovato più nessuno. Tutti, madre, padre, donne, bambini e gli altri parenti erano improvvisamente partiti. A tappe, però. Solo più tardi, il racconto di una vicina di casa ha favorito la svolta nelle indagini: «Ho visto il papà della ragazza in compagnia di un signore sconosciuto scavare una buca sul retro del villino...». E così, dopo l'atroce scoperta della fossa nell'orto, le prove del delitto. Chiazze di sangue sarebbero trovate nel sopralco dove Hina aveva la sua stanza da letto. E la fuga in tutta fretta dei familiari avvalorano sempre di più l'ipotesi della pre-

meditazione del delitto. Intanto, ieri è stata trovata poco lontano da Sarezzo l'auto del capofamiglia, l'ultimo ad abbandonare il villino. Hina sarebbe stata uccisa a colpi di arma da taglio: un colpo di grazia alla gola, e altre ferite più lievi sul corpo. Poi sarebbe stata avvolta in un lenzuolo e riposta nella fossa già pronta in una posizione che ricorderebbe il rito islamico. Gli investigatori sono alla ricerca oltre che del papà Mohamed, anche del genero Mahmud e di un terzo uomo ancora non identificato. E sono convinti che i tre ricercati non possano restare a lungo latitanti.

ma. ier.

Tutti i familiari sono man mano spariti nel nulla in pochi giorni. Per gli inquirenti è la dimostrazione che il delitto d'onore sarebbe stato premeditato con accuratezza



Sopra: Hina Saleem la ragazza uccisa  
Foto AP/Polizia Italiana  
A fianco: la fossa scavata nel giardino della casa dei genitori dove è stata sotterrata la ragazza  
Foto di Filippo Venezia/Ansa



## La scheda

**40mila in tutta Italia  
6.400 a Brescia**

La comunità di cittadini pachistani regolarmente presenti in Italia è composta da circa **6mila gruppi familiari**, per un totale di oltre **40mila** persone. A questo numero va ovviamente aggiunta la quota di persone entrata in Italia in modo irregolare. L'immigrazione pachistana rappresenta circa il **10%** degli oltre **400mila** immigrati di origine asiatica regolarmente presenti in Italia. La maggior parte degli immigrati pachistani nella penisola è arrivata nel nostro Paese dalle aree rurali del Punjab dopo gli anni 90. A Brescia ne vivono all'incirca **6.400**, e rappresentano la terza maggiore comunità di immigrati dopo quella marocchina, che conta **9.750** persone, e quella albanese, formata da **6450** individui. Complessivamente, in tutta l'area della provincia di Brescia vivono più di **120mila** cittadini extracomunitari.

## Il libro

**Gli amanti scomparsi e la comunità divisa**

**Due amanti scomparsi** - Chanda e Jugnu - rei di aver disonorato la famiglia e la comunità convivendo senza essere sposati. La polizia che decide di arrestare i due fratelli di Chanda, sospettati di averli assassinati per lavare l'onore della famiglia. La trama dell'omicidio di Brescia rimanda a quella di *Mappe per amanti smarriti* di Nadeem Aslam. La storia si svolge in un'imprescindibile città inglese, ai cui margini vive una comunità pachistana. Kaukab, cognata di Jugnu, vive da più di quarant'anni in Inghilterra, non parla la lingua e cerca di avere a che fare il meno possibile con i bianchi. Donna semplice e di stretta fede musulmana, profondamente infelice, lacerata tra le regole morali delle proprie origini e la realtà che la circonda, Kaukab rispecchia i profondi conflitti che agitano l'intera comunità. La sua rigidità ha allontanato, uno dopo l'altro, i figli che vedono nel suo fanatismo le cause della spazzatura dello zio Jugnu e della sua compagnia.

## L'INTERVISTA EJAZ AHMAD

Studioso italiano di origine pachistana e membro della Consulta islamica del ministero dell'Interno

# «Delitto d'onore del maschilismo pachistano, l'Islam non c'entra»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«L'omicidio della giovane pachistana? Non mi sorprende, semmai è una sorpresa per la società italiana. Ma l'Islam e il fondamentalismo religioso non hanno nulla a che fare con questo delitto. Hina è stata barbaramente uccisa per la difesa dell'onore. La sua morte è stata decisa dal padre e dal fratello maggiore, la madre non poteva far nulla, non ha un ruolo nella famiglia, può solo piangere in silenzio». Ejaz Ahmad, giornalista italiano di origine pachistana è uno dei componenti della Consulta islamica del ministero dell'Interno e profondo conoscitore della comunità pachistana in Italia.

**Integrazione e religione. Le due cose combinate insieme hanno influito su quanto è accaduto a Brescia?**

«Non bisogna fare confusione. Il Pakistan non conosce l'arabo, parla l'irdu. La cultura è indiana e la religione è musulmana. L'Islam non c'entra nulla con Brescia. L'uccisione della ragazza è frutto dell'igno-

ranza della famiglia che è arrivata in Occidente senza conoscere la cultura dell'Italia. Nessuno ha loro spiegato che il mondo è diventato multiculturale».

**Solo ignoranza e assenza di integrazione o c'è qualcos'altro?**

«In Italia vivono più di 40mila pachistani. Sono arrivati per lo più dopo gli anni 90 dal Punjab rurale, la maggior parte lavorano nelle fabbriche del Nord o fanno i commercianti. I pachistani maschi arrivano per prima e una sistemati fanno arrivare le moglie e i figli. Sono semilite le famiglie pachistane nel Belpaese».

**Chi è dovrebbe istruire i pachistani su come si vive in Italia?**

«Gli imam innanzitutto. I bambini e ragazzi pachistani vanno nelle moschee perché lì

La madre di Hina non ha potuto far nulla se la decisione è stata presa dal padre o dal fratello: lei non conta nulla in famiglia

c'è una scuola coranica che insegna le regole dell'Islam. Noi l'arabo non lo capiamo, per noi è solo una lingua sacra. Impariamo il corano perché la preghiera si fa in arabo ma le nostre regole sono in irdu: la lingua nazionale pachistana parlata in India».

**E lì dentro cosa accade?**

«Gli imam sono i primi a non conoscere la cultura italiana, quindi non trasmettono cultura ma solo religione. La moschea potrebbe avere un ruolo importante e invece non si investe. Non si spiega che la poligamia in Italia è un reato, che il vino e il maiale sono proibiti solo dal Corano e tante altre cose importantissime nella formazione dei giovani sull'Islam moderato. Queste generazioni potrebbero avere in futuro crisi d'identità con conseguenze gravissime. Il rischio è il fondamentalismo e poi il terrorismo, come è accaduto purtroppo a Londra. Ma non servono solo imam esperti di cultura italiana, anche l'ambasciata pachistana in Italia dovrebbe prendersi le sue responsabilità: non ha un ufficio per la diffusione della cultura pachistana».

**Allora vede che l'Islam c'entra in qualche modo?**

«Assolutamente no. La società pachistana è per tradizione maschilista e il fulcro è il ma-

trimonio combinato senza discussione, che avviene con il primo cugino o nella stessa casta. Diversamente si è traditori, infedeli. Le nozze non avvengono tra due persone ma tra due famiglie. La donna non ha un ruolo, è vista solo come figlia, madre e moglie, e il chador che porta in testa va letto come rispetto che deve portare per la famiglia. Il maschio, invece è più libero. Io, ad esempio, ho sposato una italiana».

**Lei fa parte della Consulta islamica, intende portare come istanza la questione pachistana?**

«L'ho già fatto quando il ministro dell'Interno era Giuseppe Pisanu ma ora riproporrò la questione a Giuliano Amato. Secondo me, è necessario obbligare le donne e i giovani ad imparare la lingua e la cultura italiana».

I ragazzi pachistani vanno in moschea a imparare l'arabo, ma gli Imam devono imparare e diffondere la cultura italiana

ra italiana».

**Perché, i ragazzi che vivono in Italia da tempo non parlano in italiano e frequentano le nostre scuole?**

«Le case pachistane hanno la parabola. Guardano soltanto le loro tv nazionali. Io fino a poco tempo fa dirigeva un giornale in lingua irdu, l'Azad, che vuol dire libero, e ho sempre scritto cosa accadeva in Italia: ho raccontato la politica, le leggi e la Costituzione italiana. Ma purtroppo ora il mio giornale ha chiuso per mancanza di pubblicità».

**Cittadinanza più facile per gli immigrati, la Consulta ne ha discusso. Ma non bisogna studiare qualcosa affinché anche i genitori di questi ragazzi vengano educati all'integrazione?**

«Esattamente, è urgentissimo tutto questo. Le donne pachistane sono sottomesse: vengono tenute chiuse in casa. Nelle scuole superiori solo l'1% delle ragazze riesce ad iscriversi. Tutte le altre vengono costrette al matrimonio fin dai 15 anni. E le seconde generazioni devono essere tutelate. Bisogna far incontrare le culture. Perché non c'è nessuna minaccia in questo, ma solo ricchezza».

# Ratzinger in tv: ondata di drastico laicismo, mentre l'Islam avanza in Occidente

Il Papa ai network tedeschi: le altre culture inorridiscono per la nostra freddezza verso Dio. E sulle donne dice: saranno capaci di prendersi il loro spazio nella Chiesa

■ / Città del Vaticano

**L'OCCIDENTE** attraversato da un «drastico illuminismo» può essere scosso da altre culture, nelle quali la presenza di Dio, «anche se velata in molte maniere», è più vitale. È la diagnosi del Papa, che in un'intervista ai network televisivi tedeschi Bayerischer Rundfunk (ArD), Zdf e Deutsche Welle diffusa ieri dalla sala stampa vaticana in vista del viaggio di Ratzinger in Baviera affronta il tema della laicità. «Nel mondo occidentale oggi viviamo un'ondata di nuovo drastico illuminismo o laicismo, comunque lo si

vogliamo chiamare. Credere è diventato più difficile - afferma il Papa - poiché il mondo in cui ci troviamo è fatto completamente da noi stessi e in esso Dio, per così dire, non compare più direttamente. Non si beve alla fonte, ma da ciò che, già imbottigliato, ci viene offerto». Di fronte a questa situazione, «l'Occidente - prosegue Papa Ratzinger - oggi viene toccato fortemente da altre culture, in cui l'elemento religioso originario è molto forte, e che sono inorridite per la freddezza che riscontrano in Occidente nei confronti di Dio. E questa presenza del sacro in altre culture, anche se velata in molte maniere, tocca nuo-

vamente il mondo occidentale, tocca noi, che ci troviamo al crocevia di tante culture». Ai giornalisti tedeschi che gli domandano se la Chiesa non si trovi, in materia di politica e di scienza, «sulla difensiva», Benedetto XVI risponde che la Chiesa deve «mettere meglio in rilievo ciò che noi

Ribadita con fermezza la posizione vaticana su aborto e famiglia: «Uomo e donna fatti l'uno per l'altra»

vogliamo di positivo». In particolare, il Papa afferma che la fede può essere preziosa nell'attuale contesto di incontro tra culture, perché «la pura razionalità sganciata da Dio non è sufficiente, ma occorre una razionalità più ampia, che vede Dio in armonia con la ragione». «Abbiamo un grande compito - conclude Papa Ratzinger - di mostrare cioè che questa Parola, che noi possediamo, non appartiene, per così dire, ai ciarpami della storia, ma è necessaria proprio oggi». Ma è un Ratzinger a tutto tondo quello che appare alle tv tedesche. Non manca di rivolgere attenzione al Medio Oriente: «La guerra è la peggiore soluzione per tutti. Non porta nulla di buono per nessuno,

neppure per gli apparenti vincitori. Noi lo sappiamo molto bene in Europa, in seguito alle due guerre mondiali. Ciò di cui tutti hanno bisogno è la pace». E al tema della pace e di riconciliazione si collega anche il desiderio di un viaggio in Israele: «Vorrei andare nella Terra Santa e spero di poterla visitare in

tempo di pace». D'altra parte, aggiunge, «io non mi sento molto forte da mettere in agenda ancora molti grandi viaggi, ma dove questi permettono di rivolgere un messaggio, dove rispondono a un vero desiderio, li vorrei andare, con il "dosaggio" che mi è possibile». Un altro argomento importante toccato da Ratzinger è che, anche se non ci sarà il sacerdozio femminile, le donne «sapranno farsi il loro spazio» nella Chiesa. E non sarà certo il Papa ad opporsi: «Anzi ci rallegriamo che l'elemento femminile ottenga nella Chiesa il posto operativo che gli conviene». Anche se nessuna apertura viene per l'ordinazione sacerdotale, «non bisogna neppure pensare - secondo

Ratzinger - che nella Chiesa l'unica possibilità di avere un qualche ruolo di rilievo sia di essere sacerdote». Anche su temi come il matrimonio, la famiglia, la difesa della vita, Benedetto XVI ribadisce che «il cristianesimo, il cattolicesimo, non è un cumulo di proibizioni, ma una opzione positiva». «Non è un'invenzione cattolica - osserva - che l'uomo e la donna siano fatti l'uno per l'altra, affinché l'umanità continui a vivere». Per quanto riguarda l'aborto, poi, «la persona umana inizia nel seno materno e rimane persona umana fino al suo ultimo respiro. Perciò deve sempre essere rispettata come persona umana. Ma ciò diventa più chiaro se prima è stato detto il positivo».

Per il Medio Oriente Benedetto XVI torna a chiedere pace: «La guerra non porta mai nulla di buono»

# «Tribunale unico per la famiglia» Adozioni, divorzi e anche Pacs?

La Bindi vuole facilitare burocrazia e norme: si apre il dibattito  
Pisapia e Zanotti: «Sulle unioni civili no a compromessi al ribasso»

di **Fabio Amato** / Roma

**RIFORMA DEL DIRITTO** e tribunale unico per la famiglia. Ma anche adozioni e unioni civili. Il ministro Rosy Bindi rilancia le linee guida del neonato dicastero per la Famiglia, per la prima volta istituito con il governo Prodi. Un ministero trasversale, coinvolto tanto

dai temi dell'immigrazione quanto dalle adozioni, fino ad arrivare ai Pacs.

In un'intervista uscita ieri sul *Messaggero* Rosy Bindi ha espresso la volontà di correggere i punti critici dell'attuale diritto di famiglia. «Lo propongo - ha affermato - per alcuni aspetti che riguardano certe discriminazioni, per esempio quelle riguardanti i figli legali e naturali». Ma le novità non si fermeranno a singole norme. Al contrario, è prevista la costituzione, assieme al ministro della Giustizia, di una commissione di riforma. Punto d'arrivo dovrebbe essere un vero e proprio «Tribunale per la famiglia», composto da giudici specializzati nei conflitti familiari, sotto cui riunire tutte le competenze. Minori, affidamenti, separazioni e divorzi verrebbero così a «convergere» sotto l'unica guida istituita e congenita a misura. Con il risultato, ad esempio, di semplificare le procedure di affidamento e adozione e di offrire una tutela omogenea e senza discriminazioni ai minori. D'accordo con le proposte del ministro si è detto Franco Occhiogrosso. Il presidente del Tribunale dei Minori di Bari ha tuttavia specificato le perplessità che potrebbero rallentare, se non fermare, il percorso indicato dal ministro. Sì, quindi, ad un «accorpamento delle competenze dei giudici, che oggi non c'è, e ad una stretta collaborazione con i servizi sociali», ma attenzione alla necessità di «affiancare una riforma, di cui da tempo si parla senza risultati, con i necessari fondi, e alla resistenza che alcune categorie, in particolare gli avvocati, potrebbero opporre». Qualche distinguo è arrivato invece dall'interno dello stesso centrosinistra. La deputata Ds Katia Zanotti si è detta d'accor-

do con le proposte del ministro, ma ha colto l'occasione per rilanciare temi su cui la maggioranza «dovrebbe osare di più». «La riforma proposta dal ministro punta alla semplificazione e va bene - ha dichiarato Zanotti - ma semplificazione vuol dire anche, ad esempio, concedere il "divorzio breve" alle coppie che non hanno figli. So che nella maggioranza ci sono voci diverse su questo tema, ma forse sarebbe il caso di azzardare qualcosa in più». Più di un monito, invece, dal due volte deputato di Rifonda-

zione comunista Giuliano Pisapia. «Bene - ha commentato - unificare famiglia e minori, ma sarebbe estremamente rischioso includere nella riforma anche l'attività penale che riguarda i minori, che deve continuare ad avere una modalità d'approccio a parte». Quanto ai tempi, Pisapia si è detto «convinto che sia opportuno andare in Parlamento il prima possibile, per una riforma necessaria e urgente».

Dove le proposte del ministro sono invece state giudicate insufficienti è sulle unioni civili. Il ministro è tornato a specificare che nel programma dell'Unione non si parla di Pacs, e ha ribadito la propria contrarietà alle adozioni da parte delle coppie omosessuali. Ciononostante Rosy Bindi si è detta intenzionata a «modificare il codice civile e introdurre una normativa» sui «diritti delle forme di convivenza diverse dal matrimonio che non possono essere ignorate e non devono

restare nella clandestinità». Ma la cautela del ministro è stata accolta con l'invito a non «arretrare rispetto al compromesso contenuto nel programma». «Non è una questione puramente nominalistica - ha commentato Pisapia, che nella scorsa legislatura è stato tra i firmatari del progetto di legge sui Pacs - ma una modifica del codice civile dovrà contenere un titolo apposito dedicato alle unioni civili». E sulla stessa lunghezza d'onda Katia Zanotti. «Con il ministro - ha commentato - siamo d'accordo sulla necessità di sostenere tutti i rapporti che rappresentano un modo affettivo di stare assieme. Non mi interessa che si chiamino Pacs o in un altro modo, ma alla modifica del codice civile bisogna accompagnare un riconoscimento formale di queste unioni, di fronte ad un Paese che non si sente messo alla prova o minacciato da questo riconoscimento».

restare nella clandestinità». Ma la cautela del ministro è stata accolta con l'invito a non «arretrare rispetto al compromesso contenuto nel programma». «Non è una questione puramente nominalistica - ha commentato Pisapia, che nella scorsa legislatura è stato tra i firmatari del progetto di legge sui Pacs - ma una modifica del codice civile dovrà contenere un titolo apposito dedicato alle unioni civili». E sulla stessa lunghezza d'onda Katia Zanotti. «Con il ministro - ha commentato - siamo d'accordo sulla necessità di sostenere tutti i rapporti che rappresentano un modo affettivo di stare assieme. Non mi interessa che si chiamino Pacs o in un altro modo, ma alla modifica del codice civile bisogna accompagnare un riconoscimento formale di queste unioni, di fronte ad un Paese che non si sente messo alla prova o minacciato da questo riconoscimento».

## HANNODETTO

### Occhiogrosso

«Si al tribunale per la famiglia ma per le riforme servono i fondi»

### Pisapia

«Sulle unioni civili non possiamo arretrare rispetto al programma»

### Zanotti

«Non mi interessa che si chiamino Pacs o altro, serve un riconoscimento»

## Più potere o più controlli: il Risiko della nuova intelligence

Per la destra l'unico limite per gli 007 è «non uccidere». Brutti (Ds): «Si alla falsificazione di documenti, no ai rapimenti»

di **Simone Collini** / Roma

**RIFORMARE** i servizi segreti ma attribuire anche nuovi poteri al Copaco; valutare eventuali modifiche delle cosiddette «garanzie funzionali» degli 007 rimanen-

do però nei limiti imposti dalla Costituzione; applicare nuove norme al segreto di Stato. Finora se ne è discusso più che altro sui giornali, ma alla ripresa dei lavori parlamentari la questione sarà affrontata nelle sedi adeguate. Anche perché, al di là dei fatti di cronaca che hanno portato l'intelligence sotto i riflettori, la legge sui servizi va rivista sia per la maggioranza che per l'opposizione. La ragione è semplice: è stata approvata nel '77, quando Bin Laden era uno studente di ingegneria civile all'Università di Gedda, tanto per dirne una.

Al Senato sono già stati depositati due disegni di legge: uno ha per primo firmatario il senatore dell'Ulivo Massimo Brutti e uno il senatore di An Alfredo Mantovano. Entrambi sono membri del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Qui finiscono i punti in comune, perché per il resto la divergenza tra i due documenti depositati è netta. A cominciare dal tipo di ristrutturazione prevista: il testo firmato da An e Fi propone l'accorpamento di Sismi e Sisdie in un unico organismo; quello dell'Ulivo prevede invece due agenzie, una impegnata sul fronte interno e una su quello internazionale, e poi, con funzioni di raccordo e di direzione unitaria, una struttura centrale dotata di poteri sostanziali: «Non può quindi essere l'attuale segreteria generale del Cesis», dice Brutti mettendo in evidenza gli «scarsi poteri» dell'organo che mette in raccordo servizi e presidenza del Consiglio. Secondo il se-

natore dell'Ulivo, le due agenzie possono anche svolgere attività comuni, soprattutto di fronte a un terrorismo che nasce fuori dai confini nazionali ma può avere propaggini interne, ma sarebbe rischioso accorpate in un'unica struttura: «Troppa concentrazione di potere». Da rivedere, rispetto alla legge del '77, sono per Brutti anche le norme che regolano il segreto di Stato: «Negli ordinamenti democratici è temporaneo, solo da noi è perpetuo. Oggi possiamo leggere i documenti della Cia sul centrosinistra negli anni sessanta. Passato un certo periodo di tempo i documenti devono diventare

Dopo l'estate la riforma dei Servizi in testa all'agenda politica. A cominciare dall'ipotesi di unificare Sismi-Sisdie

divulgabili anche nel nostro paese». C'è poi un capitolo delicato che riguarda le cosiddette «garanzie funzionali» riservate agli 007. Il presidente del Copaco Claudio Scajola (Fi) ha affermato che a riforma avvenuta il presidente del Consiglio deve poter autorizzare ai nostri agenti «anche azioni extra legem»: «L'unico limite per i nuovi 007 è quello di non uccidere». Una prospettiva che non piace affatto al vicepresidente del comitato parlamentare di controllo Brutti: «Intanto, dobbiamo avere ben chiaro un concetto: stiamo parlando di strutture di intelligence, di conoscenza, che devono cioè acquisire informazioni per la sicurezza. E allora anche le cosiddette garanzie funzionali sono finalizzate a questo». Possono insomma si prevedere una violazione di legge, ma senza nell'ambito di utilizzo di documenti falsi, non di rapimenti: «Questi sono reati contro le persone - dice Brutti - e mai le garanzie funzionali potrebbero arriva-

re a coprire comportamenti di questo genere, che offendono beni costituzionalmente protetti come la libertà e l'incolumità personale». Dello stesso parere è Milziade Caprili, vicepresidente del Senato e membro del Copaco: «Le proposte di Scajola sono talmente eccessive da risultare semplicemente inaccettabili». Per l'esponente di Rifondazione, sono due le priorità da affrontare ora: «La prima, dobbiamo verificare quanto avvenuto nel caso Abu Omar, perché se è vero che c'erano 26 agenti della Cia e aerei che andavano e venivano qualcuno deve pur sapere; la seconda, riformare i servizi e contestualmente aumentare le competenze del Copaco». Il vicepresidente di Palazzo Madama lamenta il fatto che attualmente il comitato parlamentare di controllo sui servizi «è puramente un luogo dove vengono fatte le audizioni, non c'è nessuna capacità di indagine, si è in balia di quanto viene detto, senza possibilità di confutare o meno». L'ipotesi che avanza il senatore Prc è di dotare l'organo parlamentare degli «stessi poteri di una commissione d'indagine», come per esempio l'Antimafia. E una delle prime competenze che andrebbero subito assegnate al Copaco, spiega Caprili facendo sua una posizione sostenuta anche da Brutti, è quella di «visione dei bilanci» dei servizi: «Il Congresso Usa può consultare i bilanci della Cia, non si capisce perché da noi ciò non possa avvenire». L'importanza di ciò? «Per fare soltanto un esempio, basta pensare alla vicenda dell'appartamento in via Nazionale: da qualche parte dovrebbe risultare la spesa».

Giudici specializzati in conflitti familiari e diritti dei minori. No alle discriminazioni tra figli legali e naturali

## La Tortura e il liberale

di **Roberto Rosciani** / Segue dalla prima

Non sanno «mettere a fuoco l'idea di nemico». Panebianco dev aver cambiato idea, giuro che ricordiamo perfettamente quando - sempre sulla cattedra del liberalismo - accusava la sinistra di aver usato le categorie amico-nemico restando lontana dalla democrazia. Ma forse anche la ripulsa per la divisione amico-nemico è come lo stato di diritto: vale solo per un po', poi basta.

La seconda categoria degli erranti è ancora più straordinaria e discende niente po' po' di meno che da «mani pulite» e dalla caduta del Muro di Berlino, gente passata «dagli ammiccamenti alla Rivoluzione (fra tutti gli eventi il più «illegale» che si possa immaginare) all'apologia

della legalità». Insomma dei neofiti, magari con molti punti oscuri da farsi perdonare i quali avrebbero trasformato «lo stato di diritto in una specie di feticcio davanti a cui ci si dovrebbe solo inchinare», mentre esso è «solo uno strumento altamente imperfetto» da usare solo in «condizioni di normalità». L'emergenza (in questo caso la minaccia terroristica che viene definita guerra jahadista) manda tutto a monte e al posto dello stato di diritto emerge quella «zona grigia a cavallo fra legalità e illegalità» in cui operano gli operatori della sicurezza.

Straordinario, Panebianco. Noi neofiti credevamo che il rispetto dei diritti umani (che vengono persino prima della legalità, ovvero del rispetto

formale di regole che cambiano di stato in stato e di epoca in epoca) fosse una condizione non contrattabile e non rinunciabile. Che ingenui. Per lui la tortura (da cui si era partiti avanzando l'ipotesi che la mancata strage di Londra fosse stata evitata grazie a sevizie e a confessioni estorte) è uno strumento come un altro. E allora perché scandalizzarsi per Abu Grahb? Perché stupirsi di Guantanamo? E - visto che ci siamo - perché la «zona grigia» non si estende anche ad altri reati orribili, perché non usare la tortura contro i mafiosi, i rapitori? E, per tenerci all'attualità, se i genitori della povera ragazza pakistana uccisa verranno arrestati, cosa faremo, cercheremo prove e istruiremo un processo regolare o useremo la sharia mozzandogli le mani visto che l'invito di Panebianco sembra

essere «a brigante brigante e mezzo». Ultima domanda al professore: chi stabilisce il punto in cui lo stato di diritto si piega all'emergenza? L'articolo di Panebianco che riscrive in novanta righe tutte le definizioni di ciò che è liberale per farle assomigliare a se stesso, finisce mettendo le mani nella vicenda non proprio edificante del rapimento di Abu Omar. Dalla filosofia alle barbe finite. Non ce ne voglia il professore: noi restiamo neofiti dello stato di diritto e del liberalismo. D'altra parte questa sinistra che non ha il blasone liberal il terrorismo (interno) lo ha sconfitto una volta insieme a tutto il paese. Con la politica, con la convivenza, con uno Stato che funzionava a metà (e qualche barba finta giocava per il nemico) ma soprattutto senza la tortura.

## PIACENZA

### C130 algerino precipita vicino a un centro abitato. A bordo tre persone: nessun superstite

**UN CARGO** civile algerino in volo da Algeri a Francoforte con almeno tre persone di equipaggio a bordo è caduto a Piacenza, in un campo del quartiere Besurica. Il velivolo si è disintegrato nell'impatto uccidendo i tre occupanti. Secondo la prima ricostruzione fornita dagli uomini dei vigili del fuoco intervenuti sul luogo dell'incidente, l'aereo, un c130, prima di schiantarsi al suolo avrebbe sfiorato le case del quartiere, fortunatamente senza provocare danni. Pochi minuti prima il pilota del velivolo aveva lanciato un allarme alla torre di controllo di Milano dicendo che c'era una perdita di potenza ai motori. Un testimone avrebbe anche visto del fuoco uscire da un motore del velivolo prima dell'impatto a terra.

«Vedremo quali sono i motivi per cui è accaduto l'incidente - ha spiegato il sottosegretario ai trasporti Andrea Annunziata - ma intan-

to si è messa a repentaglio la vita di tanta gente, perché l'aereo poteva pure cadere sulla città. Noi con Eurocontrol, il sistema di controllo europeo, abbiamo fatti buoni passi nel senso della sicurezza e sollecitato un controllo maggiore visto quello che è accaduto negli ultimi anni e ultimi mesi. E l'Enac sta mettendo a punto una strategia diversa sia per la sicurezza del volo in termini antiterrorismo sia per la sicurezza meccanica dei voli. Però ci sono ancora alcuni paesi che devono adeguarsi. Speriamo che non solo l'Italia ma l'Unione Europea possa incidere su questi paesi poco severi nei controlli».

Nel dare la notizia dello schianto dell'aereo, i media algerini non hanno escluso alcuna possibilità. Ma hanno fatto notare con insistenza la coincidenza tra lo schianto e la presenza in Algeria del sottosegretario agli Esteri Ugo Intini.

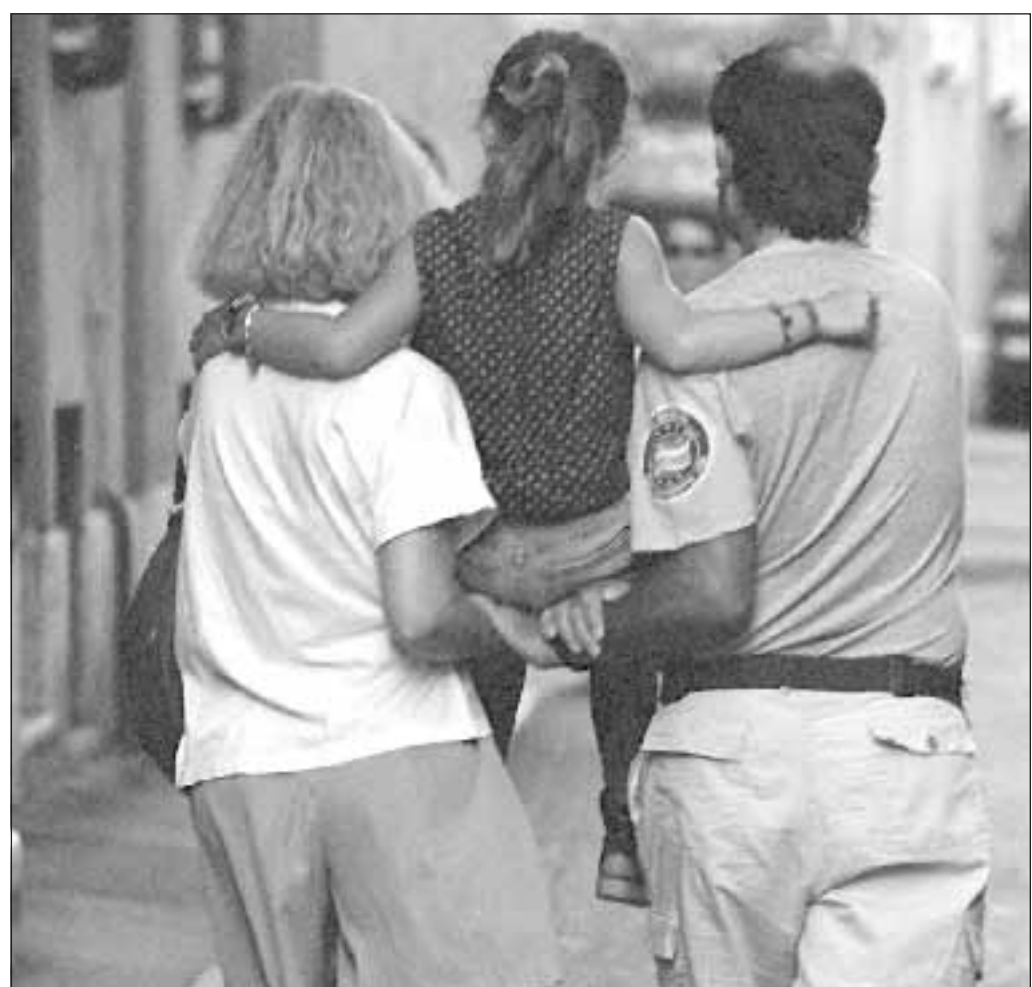


Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## INDULTO

«Le parrocchie diano ospitalità agli ex detenuti»

«Ogni parrocchia e comunità religiosa ospita e sostiene almeno un ex detenuto per il tempo necessario affinché possa ricostruirsi una vita che gli possa garantire ciò che gli ha negato il carcere». La proposta, rivolta al vescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli, arriva da don Alessandro Santoro, da sempre impegnato per i diritti dei carcerati, e della Comunità di base delle Piagge di Firenze. «Ci amareggia - spiega una nota - la generale disattenzione e superficialità verso le persone che in questi giorni sono uscite dal carcere e pensiamo che la Chiesa, per vivere profondamente il messaggio del Vangelo di Gesù di Nazareth, debba aprire le proprie porte a tutti coloro che in questo momento vivono in situazioni disperate e, tra queste, i tanti «senzianente» usciti dalle carceri». Sottolineando come «anche la

Chiesa abbia sostenuto il recente provvedimento di indulto, don Santoro e la Comunità di Base delle Piagge sostengono che «questa attenzione non deve fermarsi ad un momento che, purtroppo, per tante persone diventa l'inizio di nuove e, paradossalmente, maggiori difficoltà». Intanto, dopo sei giorni di protesta, gli ex detenuti - circa una sessantina - che avevano occupato la cattedrale di Palermo, chiedendo un impegno nei loro confronti per la ricerca di un lavoro, hanno fermato la protesta. Per ricompensare dei disagi che hanno provocato alla cittadinanza, ai turisti e alla Chiesa, oltre a ripulire l'interno della Cattedrale, hanno promesso che il 16 agosto provvederanno a pulire il parco della Favorita dopo la consueta scampagnata che i palermitani vi fanno per Ferragosto.





Nel Paese crescono le disparità sociali. La distribuzione del reddito è squilibrata

**EQUITÀ SOCIALE** Il ministro del Lavoro Cesare Damiano indica gli obiettivi prioritari del governo Prodi: politiche di sostegno ai redditi medio-bassi, interventi a favore dell'occupazione a tempo indeterminato, guerra dichiarata al lavoro nero e a un'evasione fiscale fortissima e ormai intollerabile

di Laura Matteucci / Milano



«La lotta all'evasione fiscale e contributiva è alla base dell'equità sociale, tra i primi obiettivi di questo governo». Di più: «La Finanziaria dovrà anche prevedere, per quanto riguarda la parte del cuneo fiscale a vantaggio del lavoro, una manovra che porti ad una rimodulazione delle aliquote a favore dei redditi medio-bassi. Studieremo come. Ma sarà l'esatto contrario di quanto ha fatto il governo Berlusconi». Sostegno ai redditi, quelli bassi per davvero, anche favorendo la stabilizzazione del lavoro, guerra dichiarata al lavoro nero e alla «fortissima evasione fiscale» che la diffusione dei dati relativi alle dichiarazioni presentate nel 2004 ha segnalato ancora una volta. Che «genera disuguaglianze sociali» oltre a «dare un'immagine statisticamente inadeguata alla realtà». Passando per la «strada maestra» della concertazione con le parti sociali.

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ripercorre la scansione degli ultimi dati - dichiarazioni dei redditi scandalose, ma anche quelli Eurostat sui salari: buste paga italiane agli ultimi posti in Europa, che non accennano a crescere. E tira le somme di un'inversione di rotta già iniziata con il Documento di programmazione economica e finanziaria e che si consoliderà con la Finanziaria prossima ventura.

**Ministro, partiamo dalle dichiarazioni dei redditi del 2004: solo 55mila "ricchi", 10 milioni tra imprenditori, commercianti, professionisti e agricoltori che dichiarano meno di 6mila euro. Lei ha già detto che «questi dati rendono più urgente un'azione correttiva da parte del governo, per non riproporre curve di ricchezza di stampo sudamericano». Che cosa intende? E, prima di tutto: siamo un popolo di indigenti o di evasori?**

«Questi dati fotografano un'Italia irreale. Con una quota insignificante di persone ricche, e una massa di poveri, in una sorta di piramide dalla punta estremamente aguzza. E una base così massiccia di persone che vivono al di sotto dei 6mila euro è francamente incomprensibile. Sia chiaro: non c'è dubbio che negli ultimi anni sia aumentata la quantità di persone che hanno reali difficoltà di sopravvivenza, perlopiù pensionati al minimo o con pensioni sociali. Così come non si può negare un tendenziale impoverimento del ceto medio, anche di famiglie che percepiscono un reddito stabile. Ci saranno certamente persone in difficoltà anche tra professionisti e commercianti, ma una quantità così elevata evidenzia una fortissima evasione fiscale. Del resto, le stesse associazioni di lavoro autonomo parlano di circa 311 miliardi di euro di evasione, e di un'incidenza del lavoro nero che ormai riguarda un quarto di pil, e



Manifestazione di protesta contro il lavoro nero. Foto Luca Zennaro/Ansa

secondo le stime sindacali 4 milioni di lavoratori. E non dimentichiamo che l'Inps ha crediti certificati per 58 miliardi di euro. Dati enormi, alla base delle storture del nostro sistema produttivo. La battaglia dev'essere comune, con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro, se vogliamo davvero portare il paese verso una logica di crescita qualitativa. Perché si affermi una nuova etica dei comportamenti».

**Il decreto Bersani-Visco va in questa direzione.**

«Ha lanciato un messaggio molto chiaro. Del resto, i recenti dati sulle entrate fiscali in aumento arrivano anche dopo i primi segnali del governo, che inducono ad una maggiore fedeltà fiscale. E poi c'è il versante del fenomeno del lavoro irregolare, nero e sommerso, cui è già stata impressa una svolta con l'emendamento che ho presentato sul pacchetto sicurezza, e sul quale il 30 agosto apriremo un tavolo di concertazione, io e il ministro Di Pietro, con le parti sociali. Si parte dal documento unitario Cgil, Cisl e Uil, con l'intenzione di andare avanti».

**Nel Dpef la manovra del cuneo fiscale è legata ad una logica di sconto a vantaggio delle imprese che puntano sul lavoro a tempo indeterminato. La Finanziaria confermerà questo indirizzo?**

«Per andare nella direzione della regolarità e della trasparenza è indispensabile cambiare l'andamento delle nuove assunzioni. Nel 2001, anche grazie al credito d'imposta,



l'80% era a tempo indeterminato, nel 2006, secondo le nostre previsioni, rappresentarono un risicato 43%. È evidente il cambiamento strutturale delle nuove assunzioni, risultato delle politiche del centro-destra, con l'eliminazione del credito d'imposta e la moltiplicazione delle forme di lavoro precario e flessibile, che nelle intenzioni avrebbero dovuto rispondere ai problemi della competitività e arginare il lavoro nero. È accaduto l'esatto contrario. Allora, noi siamo tornati alla logica del credito d'im-

posta, e abbiamo deciso l'aumento dei contributi previdenziali per il lavoro parasubordinato. E in Finanziaria si dovrà anche prevedere una rimodulazione delle aliquote fiscali, stavolta a vantaggio dei redditi medio-bassi. Tutti temi che saranno oggetto di concertazione con le parti sociali».

**E siamo alla politica dei redditi. Certificati da Eurostat, i salari italiani sono tra i più bassi d'Europa. Che prevede il governo?**

«La questione retributiva è reale, accentuata dalle scelte del governo Berlusconi. Dobbiamo invertire la rotta, tenendo però anche conto della pesante situazione dei conti pubblici, anche questa ereditata dal centro-destra. Un primo segnale è l'aver fissato il tasso d'inflazione programmata al 2%, cioè molto vicino a quella reale (2,2%, ndr), che insieme alla ripresa della concertazione renderà possibili i rinnovi contrattuali. Poi, col decreto Bersani le associazioni dei consumatori hanno stimato primi importanti risparmi per le famiglie. Terremo sotto controllo prezzi e tariffe. E, per quanto riguarda le pensioni, il nostro obiettivo è mantenere il sistema in equilibrio. Per valorizzare il potere d'acquisto delle retribuzioni bisogna agire contemporaneamente su due fronti: la contrattazione sindacale da un lato, dall'altro interventi sostenuti da manovre fiscali e tutele sociali che aiutino il lavoro, le pensioni e le famiglie. Ricordando che qualsiasi buon risultato contrattuale viene vanificato da un'inflazione fuori controllo e da politiche fiscali avverse».

## In cifre

### Ricchezza e povertà. L'Italia delle disuguaglianze

**Imponibile evaso**  
Secondo la Cgia di Mestre sarebbero 311 miliardi i guadagni nascosti e non dichiarati allo Stato. 200 sono dovuti all'economia sommersa, 100 dall'economia criminale, 4 dalle grandi imprese e 4 dai lavoratori autonomi.

**Poveri e ricchi**  
Dai dati provenienti dal ministero dell'Economia, che ha analizzato le dichiarazioni dei redditi degli italiani del 2004, ci sono oltre 10 milioni di persone che non riescono a mettere da parte più di 6mila euro al mese. Chi ammette di guadagnare oltre i 200mila euro di reddito sono solo 55mila persone o lo 0,14% del totale. Gli italiani hanno dichiarato nel 2004 un reddito medio di 16.210 euro e versato 4.200 euro di Irpef.

**Chi vince e chi perde**  
Se si scompongono i redditi per categoria si scopre che albergatori e ristoratori hanno dichiarato cifre irrisorie: 14mila e 600 euro all'anno. Gli imprenditori edili in media hanno guadagnato 17mila e 620 euro, 15mila e 390 i meccanici e gommisti, 25mila e 950 i grossisti, 28mila gli agenti immobiliari. Dai dati emerge così che un esercito di 978.991 imprenditori, commercianti, professionisti e agricoltori racconta al fisco di percepire meno di 500 euro al mese.

**Dove si sta meglio**  
I lombardi guadagnano in media di più ma perdono il primato dei contribuenti che versano l'importo più alto di Irpef all'erario. A fare il sorpasso è il Lazio che conquista il primo posto nella classifica del valore pro capite dell'Irpef netta. I contribuenti del Lazio hanno versato in media 5.100 euro di Irpef contro i 5.030 euro dei lombardi, seguiti al terzo posto dagli emiliani, con 4.420 euro. La Lombardia rimane comunque la regione che dichiara il reddito medio più alto. 19.270 euro, contro i 18.190 euro del Lazio e i 17.860 dell'Emilia Romagna.

**Irpef, 14 regioni sotto la media**  
I piemontesi versano all'erario 4.230 euro di Irpef l'anno, poco sopra la media dei 4.200 euro. Ma sono ben 14 le Regioni che hanno pagato un Irpef pro-capite inferiore alla media nazionale.

## Uno Stato più efficiente che non gioca più a mosca cieca con l'evasione fiscale

Le misure introdotte dal pacchetto Bersani-Visco hanno aperto una nuova stagione: è finita l'epoca dei condoni e della tolleranza per chi non pagava le tasse

di Bruno Cavagnola / Milano

Un imponibile evaso che annualmente ammonta a circa 311 miliardi di euro, pari a circa un quarto del Pil nazionale. In termini di imposte (dirette, indirette e contributive) sottratte all'erario si viaggia nell'ordine dei 125-130 miliardi l'anno.

Sono queste le dimensioni del fenomeno evasione fiscale che il governo oggi deve affrontare, dopo che per cinque anni la credibilità dello Stato e i suoi strumenti di lotta contro chi sfuggiva al fisco sono stati incrinati dalla politica dell'asse Tremonti-Berlusconi. Con l'ex ministro dell'Economia, che varava condoni d'ogni tipo, e con l'ex premier che strizzava l'occhio ai «furbetti» della dichiara-

zione dei redditi teorizzando anche la liceità dell'evasione fiscale.

Una situazione intollerabile che le misure previste dal pacchetto Bersani-Visco hanno cominciato ad aggredire, dopo che per anni l'amministrazione statale

**L'anagrafe dei conti correnti permetterà alle Amministrazioni di effettuare indagini più celeri ed accurate**

(l'immagine è di Bersani) ha giocato spesso a mosca cieca con i contribuenti. Pescando qua e là a casaccio tra le varie categorie per scoprire, ad esempio, che i ristoratori dichiarano in media quanto i metalmeccanici (circa 20mila euro), e che i dentisti superano, ma di poco, i professori universitari (42.800 euro contro 38.500).

Il pacchetto Bersani-Visco ha puntato innanzitutto a dotare l'amministrazione pubblica di strumenti più moderni, accorciando ad esempio i tempi per le verifiche. Importante in questo ambito è la costituzione dell'**anagrafe dei conti correnti**, che sarà un utile strumento di lavoro per le amministrazioni chiamate ad effettuare indagini. Un'anagrafe in cui confluiscono solo dati neutri (natura

del rapporto tra banca e cliente, data di apertura e chiusura del conto, ecc.) a cui potranno accedere solo coloro che sono deputati a svolgere indagini, e previa autorizzazione.

Tra le misure contro l'**elusione dell'Iva** si è deciso che tutte le compravendite immobiliari saranno sottoposte ad imposta di registro e quindi esentate dal regime Iva. Il tutto con l'obiettivo di eliminare le false vendite e i falsi rimborsi Iva. Inoltre l'Iva assolta a monte dalle società immobiliari non è più detraibile.

Per quanto riguarda i **liberi professionisti** è stato introdotto l'obbligo di tenere conti correnti per la gestione dell'attività professionale, su cui far confluire i pagamenti dei clienti e da cui prelevare le somme occorrenti per le spese profes-

sionali. Inoltre è previsto l'obbligo di incassare i compensi mediante bonifico, pos, carte di credito, bollettino di pagamento postale a partire da 1.000 euro quest'anno, per scendere a 500 euro nel 2008.

Nuove norme sono state poi introdotte nel settore dell'**edilizia**, uno di quelli dove lavoro nero ed evasione fiscale pro-

**Elusione dell'Iva, libere professioni ed edilizia: i tre settori principali nei quali sono state introdotte nuove norme**

La questione retributiva è un problema reale. Decisiva la concertazione con le parti sociali

sperano di pari passo. Ora l'appaltatore è responsabile dei versamenti dell'Iva e dei contributi del subappaltatore. Una misura finalizzata ad evitare il lavoro nero e frodi fiscali, come per esempio il mancato versamento da parte del subappaltatore che poi risulta irrintracciabile. Un'ulteriore norma tende poi a rompere il circolo perverso che in edilizia caratterizza i rapporti tra committente e appaltatore, che spesso è alla base di evasioni e frodi. È prevista infatti una sanzione amministrativa nel caso in cui il committente proceda al pagamento del corrispondente dovuto all'appaltatore senza aver prima verificato che le ritenute ed i contributi dovuti per le prestazioni di lavoro dipendente siano stati effettivamente versati.

# A Armata rossa

Con la conquista da parte di Oleg Maskaev, kazako ed ex tenente dell'Armata Rossa, del titolo mondiale Wbc, la categoria dei pesi massimi ha quattro campioni tutti provenienti dall'ex Urss, evento storico che rimane tale anche se, da poco, Maskaev ha ottenuto la cittadinanza americana



INTV

■ 10,00 Eurosport  
Beach Volley  
■ 11,15 SkySport1  
Calcio, Inter-Milan  
■ 13,00 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Blue Bulls-Lions  
■ 14,30 Eurosport  
Billardo, Trofeo d'Irlanda  
■ 16,30 Rai 3  
Tennis, Intern. di S.Marino

■ 18,15 Rai 2  
Rai TG Sport  
■ 20,15 Eurosport  
Eurogoals  
■ 20,25 SkySport2  
Volley, Italia-Cina  
■ 20,30 SkySport1  
Calcio, Augsburg-Colonia  
■ 22,45 SkySport2  
Pro Bull Ryders  
■ 0,00 Sportitalia  
Motorzone  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

# Maratona, Goteborg s'inchina davanti a Baldini

Nell'ultima giornata degli Europei di atletica l'Italia conquista l'oro nella gara più massacrante

di Alessandro Ferrucci

**L'UOMO DI ATENE** è arrivato a Goteborg e ha dimostrato, ancora una volta, di essere il più forte di tutti. L'olimpionico Stefano Baldini, grazie una gara straordinaria, ha bissato, in Svezia, il titolo Europeo della maratona già vinto a Budapest nel 1998. E ha per-

mezzo all'Italia di conquistare la Coppa Europa (grazie anche al 5° posto di Ingargiola e l'11° di Goffi). Risultato raggiunto con una prova di testa, gambe ed esperienza, che ha stroncato le velleità avversarie. Alle spalle dell'azzurro lo svizzero Roethlin (argento) e lo spagnolo Rey (bronzo). Baldini è il maratoneta da battere e si vede da subito. Tutti gli avversari, sin dai primi chilometri, hanno un occhio sull'asfalto e l'altro che monitora costantemente la posizione dell'italiano. Ma il trentacinquenne emiliano non si fa intimorire e, con una condotta tattica perfetta, rimane coperto fino a metà gara, per poi prendere in mano la corsa e condurla a suo piacimento. Baldini, così, non si preoccupa dei continui attacchi di spagnoli, portoghesi e, in particolare, dello svizzero Roethlin apparso subito in giornata: «Una gara anche pazzica», racconta l'olimpionico - «Gli spagnoli appena fuori dallo stadio hanno cominciato ad attaccarmi, nella speranza di farmi cadere. Ma nel corso della gara tutti ci hanno provato. Mi sono sentito proprio al centro dell'attenzione. Chi più ne aveva più ci provava». Ma niente da fare, tanto che il gruppo, dopo aver recuperato il tentativo di fuga di Roethlin, inizia a rallentare il ritmo della gara: «Dopo il venticinquesimo chilometro abbiamo rallentato. A quel punto mi sono venuti i crampi. Succede sempre quando corro piano. Così ho deciso di mettermi in testa per ravvivare

l'andatura e i crampi sono spariti. Quando siamo rimasti in due, Gigliotti (il tecnico che lo segue da anni, ndr) mi ha detto di non fidarmi. Così alla prima salitella me ne sono andato». E così, dopo una nuova fase di studio intorno al trentesimo chilometro, è proprio il campione olimpico a sfoltire il gruppo: alla sua progressione resistono solo Roethlin, Rey, Ingargiola (preziosissimo appoggio per Baldini) e il portoghese Ornelas. Subito dopo ecco una nuova accelerazione dell'emiliano che manda fuori giri Rey. Solo lo svizzero riesce a restare con lui, dandogli anche cambi regolari in testa. Anche Roethlin, però, è costretto ad alzare bandiera bianca subito dopo il passaggio del quarantesimo chilometro a causa, probabilmente, dello sforzo prodotto al passaggio dei 20 quando, da solo, ha tentato di andare via e si è trovato esposto al forte vento (Baldini, al contrario, si è a lungo coperto nel gruppo). «Vincere è bello e rivincere è ancora più bello. Quando riesci ad arrivare fino in fondo nella maratona significa che hai fatto le cose per bene. Oggi questo successo era importante per me e per la nostra Nazionale che ha brillato a fasi alterne».

Non manca neanche il pensiero a Gelindo Bordin, anche lui sul tetto d'Europa per ben due volte (Stoccarda '86 e Spalato '90, più l'oro alle Olimpiadi di Seoul nell' '88): «Con questa vittoria credo di aver superato anche Gelindo Bordin. Insomma, posso dire che è stata un'ottima giornata». Propeudeutica per il futuro: «Alla mia età bisogna vivere gara per gara. Vorrei arrivare a Pechino in buona salute e credo che questa sia la strada giusta. Spero di continuare a stare così bene».



Stefano Baldini, al suo arrivo nello stadio di Goteborg



La carriera

**Il trionfo ai Giochi di Atene del 2004**

È nato a Castelnuovo Sotto (Re) il 25 maggio 1971. Nel '97 realizza il record italiano della Mezza Maratona (1h00'56" Roma-Ostia) e il record italiano della maratona (2h07'57" a Londra); nel '98 è campione Europeo di maratona a Budapest; nel 2000 vince la Millennium Marathon di Madrid; nel '02 realizza il record italiano di Maratona (2h07'29" a Londra); nel '03 arriva 2° alla London Marathon; nel '04 è oro alle Olimpiadi di Atene.

**DOPOGARA** Secondo titolo continentale per Stefano. «Come Bordin»

«Rivincere è ancora più bello...»

«Sono stato perfetto». Non usa altre espressioni Stefano Baldini per commentare la vittoria della maratona agli europei di atletica di Goteborg. «Avevo da fare ancora qualcosa dopo Atene - ha detto il campione olimpico - L'anno scorso è andata molto male, era un anno pieno di fatiche, ma questa stagione è stata perfetta e mi sono preparato bene». Baldini ha poi rivolto uno sguardo alle imprese passate: «Vincere è bello, rivincere è ancora meglio. Sono felice quanto ad Atene perché la maratona si corre due volte l'anno e quando si arriva bene la soddisfazione è grande. Sentivo la responsabilità di fare un grande risultato e mi sono preso questo peso molto volentieri». La pressione a Goteborg era forte: «Sono il primo a crearmi responsabilità e tensione, e non è facile. Ma una volta iniziata la gara sparisce tutto, sono i minuti in cui mi trovo meglio quelli della competizione. Ho avuto i soliti problemi quando si corre, ma ho alzato il ritmo e i crampi sono passati. Avevo forza

e per questo ho vinto». Una vittoria seguita con trepidazione dalla famiglia di Stefano, dalla casa nelle campagne di Castelnuovo Sotto, nella bassa reggiana. Papà Tonino, mamma Maria e quasi tutti i dieci fratelli (cinque maschi e cinque femmine) del neo campione europeo di maratona hanno assistito dalla tv, seduti a tavola per il pranzo della domenica, il grande successo di Stefano Baldini a Goteborg: «No, non abbiamo brindato al momento del suo arrivo al traguardo, ci siamo limitati a gridare. Abbiamo gridato tanto, abbracciandoci. Finito di pranzare, brinderemo con calma», ha confidato mamma Maria Tenca, che a malapena trattiene l'emozione per ilennesimo grande vittoria del suo figlio più celebre. Il telefono di casa Baldini squilla in continuazione: sono parenti, amici, semplici conoscenti che vogliono esprimere le congratulazioni per la vittoria di Stefano, conquistato davanti agli occhi di milioni e milioni di telespettatori di tutto il mondo. Mam-

ma Maria, donna di campagna, si sente distante da queste attenzioni: «È il prezzo da pagare per le vittorie di Stefano, ma ne vale la pena. Davvero», aggiunge sorridendo. «Speravamo che vincesse, anche se non era scontato. Martedì sera - dice ancora la mamma - quando Stefano è venuto a farci visita, prima di partire per la Svezia, ci ha assicurato che stava bene, che si sentiva fisicamente in forma e che poteva farcela. Ce l'ha fatta, il nostro campione». È entusiasta anche Francesco Ingargiola, quinto nella maratona: «Una bella gara, ci ho creduto ma verso la fine sono stato scoraggiato dalla rimonta dei miei avversari - spiega - Stare vicino a Baldini per tre mesi di allenamento mi è servito, ho capito cosa serve per divenire dei campioni». Di tutt'altro umore, Danilo Goffi: «Bene all'inizio, ma da metà gara sono andato in crisi. Alla fine sono arrivato nono e chiaramente speravo un po' meglio, ma non potevo fare altrimenti».

**IL BILANCIO** Solo due ori e un bronzo, le speranze per il futuro da Andrew Howe. Deludenti le prove di Longo negli 800, della staffetta 4x100 e di Gibilisco nell'asta

## Con l'impresa di Stefano l'Italia si salva dal disastro. Ma chiude al nono posto

di Edoardo Gabrieli

Due ori e un bronzo è il bilancio della spedizione italiana agli Europei di Goteborg, in cui la squadra azzurra ha mostrato rispetto al recente passato una crescita media ma anche molti cedimenti. La domenica conclusiva è stata esemplare, con l'oro di Baldini nella maratona ma anche un buon numero di occasioni per arricchire il podio azzurro tutte fallite, per una ragione o per l'altra. Si sperava in Andrea Longo dopo la bella impressione lasciata nella semifinale degli 800, e il padovano ha provato a giocare le sue carte ma non ha mostrato la stessa sagacia tattica del turno precedente. È stata

una prova con passaggio lento. Longo è rimasto coperto alla corda anche quando ai 550 gli altri si sono fatti avanti, si è tirato fuori all'imbocco nel rettilineo conclusivo ma è stato costretto quasi a sprintare partendo da fermo. Il padovano ha provato a tenere, ma non ne aveva abbastanza (il titolo è andato all'olandese Bram Som). La medaglia mancata negli 800 poteva arrivare dalla staffetta veloce, soprattutto vedendo il tempo finale della Gran Bretagna, 38"91. I ragazzi azzurri hanno però pregiudicato tutto già nel primo cambio quando Anceschi è partito in grande anticipo dovendo pra-

ticamente fermarsi. Il resto della gara ha visto il quartetto italiano ormai lontano dalla lotta per le medaglie e mai come questa volta il rammarico è grande. La gara di Gibilisco nell'asta è durata un solo salto, a 5,50 dove aveva mostrato ottimi margini. Poi l'errore a 5,65 ha condizionato il siciliano, che successivamente ha provato a 5,70 e a 5,75 per riagguantare in extremis un podio. Ma non era il Gibilisco di Parigi o Atene. «In allenamento faccio cose straordinarie, in gara non ci sono proprio - ha detto l'ex campione del mondo - A 5,50 ero andato bene poi ho cambiato asta e non sono più andato avanti. Mi manca quella sicurezza in gara che mi

consente di essere sciolto». Il clima ha ridotto la qualità tecnica della prova: l'israeliano Averbukh si è riconfermato sul tetto europeo con 5,70 davanti a Lobinger (Ger) e Mesnini (Fra) con 5,65. Nel giavellotto femminile titolo alla tedesca Nerius, riscattata dopo la delusione di Helsinki 2005, in 65,82, con il bronzo andato alla spagnola Chilla in 61,98 e questo la dice lunga dell'occasione persa da Zahra Bani, nona con 57,91, misura per lei trascurabile. E infatti dopo la gara l'azzurra non ha nascosto di essere rimasta delusa: «All'inizio andavo bene poi mi sono spenta soprattutto di testa, non ho trovato il giusto ritmo di lancio, forse per colpa del

clima. Mi dispiace soprattutto perché era una gara abbordabile, in cui il bronzo era alla mia portata». Nei 5000 vittoria alla Spagna con...España in 13'44"70, nella 4x400 scontato successo francese (con l'oro individuale Raquil e il bronzo Dijone) in 3'01"10. Nel medagliere finale dominio della Russia con 32 presenze sul podio di cui 11 sul gradino più alto. Le performances dei russi sono state messe in dubbio dal presidente della federazione spagnola, José María Odriozola: «È preoccupante - ha detto - perché vorrei andare a vedere i valori del sangue, e l'ematocrito, di chi ha ottenuto certe vittorie». L'Italia, grazie a Howe, Baldini e la Rigauda, è no-

na, come dire che c'è ancora tanto da fare per tornare pienamente competitivi. Attenzione però: anche altre nazioni più blasonate sono in crisi. La Gran Bretagna senza il titolo nella 4x100 sarebbe rimasta a secco. E proprio dalla staffetta parte il bilancio del presidente della Fidal Franco Arese: «Mi dispiace perché una medaglia era alla portata del nostro quartetto - ha detto Arese - ma è successo anche agli americani di essere strafavoriti e poi magari di essere squalificati perché uno di loro ha lasciato cadere il bastoncino. Noi qui abbiamo sbagliato un cambio, e dobbiamo accettare il verdetto della pista». «Comunque sono soddisfatto - ha aggiunto il

presidente della Fidal - perché due medaglie d'oro agli Europei non le abbiamo vinte tanto spesso, per di più in gare di peso come maratona e salto in lungo e con due campioni, Baldini e Howe, che sono anche grossi personaggi e quindi testimonial ideali del nostro sport tra i giovani. Gibilisco? Non si può pensare di salvare la stagione con una gara...». Chiusura con appello al ministro dello sport Giovanna Melandri: «L'atletica non può continuare a rimanere fuori dal mondo della scuola, come succede da vent'anni. Mi rivolgo alle Istituzioni: siamo uno sport sano, senza violenza, e che allo stadio attira le famiglie, quindi vorremmo essere tutelati».



# chi lo dice che le donne non si di-stendono “Mai”?



Luciano Consolini&ArtimacchineAssociati

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIU' VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [WWW.FOPPAPEDRETTI.IT](http://WWW.FOPPAPEDRETTI.IT) O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541



## “Gulliver” by

# FOPPAPEDRETTI®

Si apre quanto occorre, offrendo ben 27 metri di filo utile per l'asciugatura del bucato. Chiuso, rimane in piedi e misura solo 14 cm di profondità. Dotato di ruote, di cui due frenanti.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLA, 3) TEL. 0286450643 - BOLOGNA VIA NAZARIO SAURO, 15 TEL. 051273696

# «L'Inter dominatrice? Sì, ma attenzione alla reazione del Milan»

Renzo Ulivieri parla del prossimo campionato  
«Dopo Calciopoli rossoneri con gli stimoli giusti»

di Massimo De Marzi

È UNO DEI DECANI della panchina, a 65 anni riparte con il Bologna inseguendo un posto nei playoff e quella serie A che i rossoblù persero nel 2005 in circostanze a dir poco «particolari». Renzo Ulivieri è un toscano schietto, a volte ruvido, ma sempre disponibile al



dialogo.

**Mister, manca poco meno di un mese all'inizio del campionato. Cosa ha detto finora questo mercato?**

«C'è una squadra che punta a fare la dominatrice incontrastata. La strategia dell'Inter mi sembra chiara: prendere tutti i migliori giocatori, in tutti i ruoli, per rafforzarsi e anche per indebolire le avversarie. Con Crespo, Ibrahimovic e Adriano ha una attacco stellare, ha preso gente di qualità anche negli altri reparti. Sulla carta Mancini e i suoi sono i più forti».

**Anche perché il Milan parte da -8 e la Juve, quella che abbiamo conosciuto in questi anni, non esiste più.**

«Fa effetto pensare alla Juventus in B, quanto al Milan ha l'handicap, ma è una squadra consolidata, con un grande impianto. Siccome è quella che fa il gioco più bello, mi aspetto che la penalizzazione gli regali grandissimi stimoli per evitare gli alti e bassi che un anno fa l'hanno condizionata. Poi Ancelotti è bravo e gli uomini li ha».

**Però ha perso un certo Shevchenko. Se arrivasse magari Trezeguet...**

«Attenzione, il francese non è il sostituto ideale. È un uomo d'area, un finalizzatore, con lui il Milan dovrebbe cambiare qualcosa, anche se guadagnerebbe un centravanti da venti gol. Non dimentichiamoci che il Milan ha sempre Inzaghi e Gilardino, non mi sembra poco. E comunque, se passa il turno in Champions, credo che qualcosa aggiungerà ancora».

**Dietro alle milanesi c'è il vuoto?**

«La Roma la vedo a ridosso ma un gradino sotto. Per Spalletti sarà dura ripetersi, soprattutto ripetere quel gioco scintillante che la squadra ha messo in mostra per

vato un tecnico come Guidolin che sa dare un'identità ben precisa e che conosce l'ambiente».

**Quale squadra potrebbe essere la rivelazione? Magari il Torino, che ritrova la serie A dopo tre anni?**

«È una neopromossa, chiedergli di fare la sorpresa sarebbe forzare troppo i tempi. Io penso che il Torino possa togliersi qualche soddisfazione e fare una buona mezza classifica. Piuttosto ha un ragazzo come Rosina, interessante e di prospettiva. Potrebbe essere la rivelazione del campionato. Assieme a qualche giovane dell'Atalanta e a quelli del Parma. Ecco, gli emiliani possono candidarsi al ruolo di sorpresa, anche se da anni sono costretti a fare tutto in economia».

**Lazio e Fiorentina, che partono con handicap pesanti, rischiano di essere coinvolte dalla bagarre salvezza?**

«Non credo, anche se in questi casi è importante partire forte per cercare di annullare subito la penalizzazione. Però se guardi gli organici di queste due squadre e consideri che, pur togliendogli 30 punti in classifica, sono rimaste in serie A, significa che ci sono

dei valori importanti».

**Scendiamo anche al piano di sotto. Che B sarà con la Juve?**

«Direi quasi una A2. Con i bianconeri, il Napoli, il Bologna e il Genoa sarà un torneo molto nobile, che mette assieme un numero incredibile di scudetti».

**Gli strascichi di calciopoli condizioneranno anche il prossimo campionato?**

«Non lo so, ci vorranno dei mesi per capirlo. La sensazione che lo scandalo mi ha lasciato è qualcosa di indescribibile, se devo usare un aggettivo. Poi è chiaro che al momento delle sentenze si è tenuto conto di molti fattori, per la Juve ha contato il passato e la gloria, per esempio. Quel che è certo è che non si sono guardate le regole. Tra un po' di tempo capiremo se c'era del buon senso in quello che è stato fatto o se si è persa una grande occasione per cambiare il calcio».

**Intanto, cambia la nazionale.**

**Da Lippi a Donadoni...**

«La vittoria del Mondiale deve lasciare una scia di gratitudine per il gruppo e per il grande lavoro fatto da Lippi. Con Donadoni si apre un nuovo ciclo. L'Italia deve guardare avanti».



## TORNEO HERRERA Rossoneri ko a La Coruña Deportivo bestia nera Milan sconfitto 3-1

IL "RIAZOR" di La Coruña ancora una volta non porta fortuna al Milan. Nello stadio che vide i rossoneri battuti (4-0) ed eliminati nel ritorno dei quarti della Champions League 2003-04, ieri i ra-

gazzi di Ancelotti hanno rimediato una sconfitta 3-1 nella finale del trofeo "Teresa Herrera". Per il Milan rete di Kakà su rigore, per i galiziani in gol l'ex milanista Coloccini, Riki e Juan Rodriguez.

### in breve

**Tennis, torneo di Toronto**  
● **40° titolo per Federer**  
Lo svizzero n.1 del mondo si è aggiudicato il Masters Series di Toronto battendo 2-6-6-3-6-2 il francese Richard Gasquet. Per Roger Federer quello canadese è il 7° torneo vinto quest'anno, il 40° in carriera.

### Basket

● **Livorno, preso Rowe**  
La società toscana ha ufficializzato l'ingaggio del play Jason Rowe. Il 28enne americano arriva dalla Loyola University e ha giocato a Cipro, Israele e Polonia prima di approdare in Francia per quattro stagioni. Ferrara, invece, ha trovato l'accordo con la guardia-play americana Paul Marigney (ex Digione).

### Pallanuoto

● **Setterosa sconfitto**  
L'Italia è stata battuta dall'Australia 10-7 (parziali 3-0, 4-3, 2-2, 1-2) nella finale della Coppa del Mondo a Tianjing, in Cina.

### Rally

● **Loeb vince in Germania**  
Con la vittoria al Rally di Germania, nona prova del Mondiale, Sebastien Loeb, su Citroen Xsara, ha eguagliato i 26 successi in carriera dello spagnolo Sainz.

### Morbo di Gehrig

● **Muore pugile thailandese**  
L'ex pugile thailandese, Poompatrat Payao, primo atleta nella storia del suo paese a vincere una medaglia alle Olimpiadi (bronzo a Montreal '76) e campione del mondo Wbc minimosca, è morto a 49 anni per il morbo di Gehrig. Per i medici che lo hanno avuto in cura, il morbo degenerativo del cervello e del sistema nervoso gli sarebbe stato causato dai colpi ricevuti sul ring.

**MERCATO** Il Real vuole il trequartista: è disposto a cedere il Fenomeno e a pagare 30 milioni

## Affare Ronaldo, Kakà in vendita?

di Luca De Carolis

**MILANO-MADRID** Il Milan vuole Ronaldo e il Real rilancia per Kakà. L'affare più importante del calciomercato potrebbe arrivare sull'asse Milano-Madrid. I rossoneri

hanno bisogno di una punta di nome, e corteggiano il fuoriclasse brasiliano. Il Real è pronto a trattare, anche perché è stracolmo di punte, ma vuole inserire nell'operazione Kakà, che ha inseguito per due mesi.

L'offerta dei galacticos per il trequartista è allettante: 30 milioni più Ronaldo. Kakà da parte sua ha già detto che sarebbe felice dell'arrivo di Ronaldo, ribadendo però di stare «benissimo al Milan». Ma il giocatore non avrebbe problemi a trasferirsi nel Real, che peraltro non potrebbe utiliz-

zarlo in Champions League, avendo il brasiliano già disputato l'andata dei preliminari con i rossoneri.

Silenzio invece del Milan, che accettando la proposta del Real avrebbe un centravanti di prestigio e tanti soldi da reinvestire per un grande centrocampista. Ossia Diarra del Leone (seguito anche dal Real) per cui i francesi vogliono almeno 40 milioni. Ma i rossoneri, che sabato sera hanno giocato in amichevole in Spagna proprio contro l'Atletico Madrid, non mollano la pista per l'attaccante Fernando Torres.

Nonostante le smentite, proseguono i contatti tra il Torino e Vieri. I tifosi però non lo vogliono per il suo passato con la Juventus, e stanno inondando il club di e-mail contro il suo ingaggio. La tifoseria vorrebbe il ritorno di Marazzina, ora al Bologna, e chiedono la conferma di Stello-

so per i continui rinvii.

I giallorossi continuano anche a trattare Semioli (l'obiettivo è averlo in comproprietà) e seguono Bogdani, attaccante che piace molto anche all'Udinese, al Torino e al Chievo. Per lui il Siena chiede 6 milioni. Infine, il Real Madrid continua il pressing su Mexes e Chivu. Difficile però che la Roma li lasci partire, se non per cifre molto alte (20 milioni).

L'Atalanta e il Genoa hanno chiesto alla Fiorentina il difensore Di Loreto. Prandelli però preferirebbe tenerlo. L'attaccante Riganò invece andrà al Messina, che potrebbe cedere Fioccarì al Cagliari. Anche il Parma ha bisogno di un difensore, e vorrebbe riprendere Torrisi dal Bologna. L'Ascoli invece cerca un attaccante: Gasparetto del Mantova e Thomas Job (di proprietà della Sampdoria) sono i primi obiettivi.

## JUVENTUS Da oggi gruppo al completo Buffon e Trezeguet restano in bianconero

Un Ferragosto di ottimismo, quello bianconero, come pochi, solo una settimana fa, si aspettavano. La prima soddisfazione della stagione, battere l'Inter, è arrivata. Ma soprattutto, sono arrivate conferme sul futuro dei big, con Buffon e Trezeguet in testa. Il francese ha fatto capire che è solo una questione di soldi e verrà accontentato: entro la settimana firmerà il prolungamento di contratto (con relativo aumento) fino al 2010 e allora Deschamps si troverà un asse portante (Buffon-Kovac-Nedved-Trezeguet) davvero di lusso per la serie B.

L'allenatore è il vero vincitore di questo mese difficilissimo della Juventus: le sue doti umane, tecniche, hanno colpito e convinto (forse non sorpreso) tutti, dal presidente Cobolli, ai campioni rimasti, ai nuovi arrivati, agli incerti. Uno di questi, Camoranesi, che aveva detto a chiare lettere di volere andare via, adesso è disposto a ripensarci e il merito, al-

l'ottanta per cento, è del giovane e stimato tecnico transalpino. In settimana (il giorno 18) si attendono buone notizie anche dal Coni, ma non c'è più la frenesia di prima: se la B verrà confermata, non si faranno drammi. Intanto si moltiplicano i comitati a sostegno legale della società: l'ultimo nato è quello di Savigliano, in provincia di Cuneo, il "difendiAMO la Juve", che conta ottomila aderenti e si dice disposto a ricorrere al Tar autonomamente, anche se non lo farà la Juve, forte del fatto che alcuni aderenti sono azionisti e quindi si ritengono danneggiati dalla serie B.

Ieri, intanto, si sono allenati gli ultimi quattro arrivati (Buffon, Trezeguet, Camoranesi e Del Piero. E da oggi, il gruppo sarà al completo e Deschamps spera che arrivino anche i nuovi acquisti, Felipe (in alternativa Kouffour), Boomsong, la quinta (solo nel caso in cui Trezeguet non accettasse di restare).

Thomas L. Friedman



*Il mondo è piatto*

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer  
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici  
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI  
www.librimondadori.it



# Gli Integralisti

IL PATROCINIO A FILM GAY A VENEZIA?  
LA DESTRA TUONA E SEMBRA UN AYATOLLAH

Venezia come Teheran? La provocazione è del diessino Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay, in risposta alle polemiche del centrodestra sulle giornate del cinema omosessuale che si svolgeranno al Lido dal 5 al 7 settembre. La rassegna, promossa dal curatore Daniel Casagrande con l'associazione «Cinemarte» di Marghera, ha ottenuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Venezia, proprio quando tutti i riflettori saranno puntati sulla più blasonata Mostra del Cinema. Un accostamento «folle»



secondo Lucio Sambo (Lega Nord), che ha detto: «In laguna ci deve essere l'arte con la "a" maiuscola. Tra i film ci può essere anche qualche pellicola omosessuale, ma da qui a una sezione apposita ce ne corre». Convinto che «il patrocinio potesse essere dato a tante altre proposte migliori» anche Andrea Bodì (An). Reazioni che Grillini ha definito «sgangherate e degne del Mullah Omar. Solo nelle dittature è vietato il cinema omosessuale». Un genere, peraltro, che ha dato un contributo fondamentale alla «settima musa», per definizione «libertaria, trasgressiva e inclusiva», ha ribadito il presidente di Arcigay. A testimoniare, nella rassegna, arriveranno in anteprima europea a Venezia film come *Colma: the Musical* di Richard Wong e *Man Booker* di Alan Hollinghurst. In barba, si spera, agli Ayatollah di casa nostra.

Maria Egizia Fiaschetti

**FESTIVAL D'ESTATE** Nel paese sardo e nelle sue campagne è tornato «Time in jazz»: concerti ben riusciti e amati che fondono la musica improvvisata con il folk, l'elettronica, le colonne sonore di Fellini e i sapori della cucina

di Francesca Ortali / Berchidda

# M

usica da tutto il mondo per un festival in controtendenza. Nei giorni di Ferragosto «Time in jazz», la rassegna di Paolo Fresu, si svolge tra boschi di ulivastri, chiese e abbazie arrampicate sui colli. È un popolo di curiosi e appassionati che si muove da un punto all'altro per scoprire suoni e artisti come Antonello Salis, geniale improvvisatore aperto al mondo. «Sono attratto da qualsiasi forma sonora perché amo tutte le musiche dell'universo. Ormai fanno parte di me, del mio mondo. Alla fine tutti i linguaggi si integrano, si mescolano tra loro, senza più con-



Il Berchidda Paf Trio (Salis, Fresu e Di Castri) Foto «Time in jazz», di Paolo Putzu

**NEL PISANO** «W Musica» tra nuovi gruppi e nomi affermati

## L'«indie» rock sfida la pioggia sulle colline

C'è un piccolo festival sulle colline pisane, in un luogo che chissà perché si chiama Castellina Marittima pur distando dal mare svariati chilometri. È uno di quei piccoli eventi poco pubblicizzati che animano la provincia italiana d'estate, messi su con mezzi limitati ma con tanta passione. Il calendario di «Musica W» ha però dovuto subire le ingiurie del meteo che nei primi due giorni non ha risparmiato vento e pioggia, costringendo organizzatori e artisti a modificare i programmi previsti. Così, se venerdì hanno fatto in tempo a esibirsi solo i primi due gruppi emergenti in programma, sabato il programma si è intensificato per recuperare le esibizioni di Diaframma e Cesare Basile saltate la sera prima. Federico Fiumani ha dovuto esibirsi da solo con la chitarra, senza i musicisti della band portati via da precedenti impegni, ma questo ha dato al suo concerto un fascino tutto particolare, sin dall'iniziale *Siberia*. Fiumani è una delle personalità storiche del rock underground italiano per il particolare taglio letterario e poetico dei suoi brani, oltre che per il percorso senza compromessi che segue sin dagli inizi. Una coerenza che, se non gli ha portato grandi successi commerciali, lo distingue ancora oggi come uno degli artisti più rispettati della scena a un quarto di secolo dagli esordi. Prima di lui avevano suonato i siciliani Akkura, formazione dedita a canzoni d'autore declinate con leggerezza e ironia e arrangiate con una sezione fiati che fornisce una piacevole freschezza, i livornesi Unsifted con il loro crossover rock potente e ben strutturato e i Rosolina Mar di Verona, autori di un intenso e solido post rock dalle tinte vivaci. Purtroppo la sfortuna meteorologica ha colpito ancora una volta Cesare Basile, costretto da un temporale a interrompere a metà il suo concerto, proprio nel bel mezzo di una bellissima versione di *Fratello gentile*. Con Bugo, Appaloosa, Altro e La felice ignoranza il tempo è stato più clemente consentendo lo svolgimento della terza serata all'aperto. Anche per oggi e domani le previsioni meteo non sembrano preludere ad ulteriori problemi e sotto il cielo (speriamo) stellato di Castellina marittima vedremo stasera Zu, Settlefish, Discodrive e Autoban; domani la conclusione con Baustelle, Amari, Fabio Grande e Fare Soldi.

Federico Fiume

**Il maltempo ha frenato le prime due serate ma anche da solo Fiumani ha regalato note di un fascino speciale Domani i Baustelle**

# Metti del Salis su Berchidda

fini, per dare vita, in maniera inconscia a un unico grande insieme». Così Salis racconta e riassume la sua forte personalità musicale, quel sound irruente, quasi primitivo, che riesce a far incontrare la scuola del free jazz con l'improvvisazione europea. A questo si aggiunge la passione per le musiche popolari, le arie d'opera, e Nino Rota. Emerge pure dal suo ultimo disco, *Pianosolo*, pubblicato dalla Camjazz pochi mesi fa, questo sentire la musica come un fiume ininterrotto di energia, quasi un corpo a corpo con lo strumento, elemento che diventa più evidente quando abbraccia la fisarmonica. Pura energia, ap-

**Antonello Salis fa da protagonista: suona con Fresu, Di Castri e altri, esegue il suo bel cd «Pianosolo» e sconfina oltre il jazz**



Caparezza, in tour in Italia in questo agosto

persone di ogni età nelle morbide e colorate campagne berchiddesi. In scena il pianista Stefano Bollani e ancora una volta Salis, piano e fisarmonica, in un duello musicale all'ultima nota. Un singolare scambio tra due forti personalità che nonostante tutto riescono a fondersi insieme. Merito dei moltissimi punti di contatto: l'ironia nell'improvvisazione e una fantasia fuori da cliché e luoghi comuni. L'eleganza e la tecnica impeccabile di Bollani insieme all'energia di Salis attraversano mondi e culture. Dopo il ragtime iniziale di Scott Joplin, i Beatles, le colonne sonore dei film di Fellini, e lo struggente *Je*

**Concerti molto seguiti tra piazza e chiesette E la zuppa di pesce ispira una serata fra avanspettacolo, elettronica e tromba**

*te vurria vasà*. E poi l'America del twist e la Francia della chanson populaire, inseguendo le tracce della creazione estemporanea.

La sperimentazione intrecciata con il teatro dialettale e popolare, è stata protagonista di *The Recipe* presentato in prima assoluta sempre sabato. Sul palco la tromba multimediale del norvegese Arve Henriksen, le manipolazioni elettroniche di Jan Bang, la batteria di Paolo Vinaccia e il teatro dialettale di Giampaolo Loddo con Jana Angioy, in una sorta di mini musical. La «ricetta» in questione, la zuppa di pesce così come viene fatta nel sud della Sardegna, viene raccontata a suon di note e battute rubate al più classico avanspettacolo, mentre la tromba di Henriksen insegue suggestioni del flauto giapponese e dei canti balinesi. I sampler di Bang regalano nuove sfumature e intensità alle voci degli attori, marcate dal batterista Vinaccia. Sta proprio qua la magia del festival: un incastro di musica, tradizioni popolari e poesia raccontati da artisti della scena internazionale che per pochi giorni all'anno animano il piccolo centro ai piedi del Limbara. [www.timeinjazz.it](http://www.timeinjazz.it), [info@timeinjazz.it](mailto:info@timeinjazz.it), tel. 079 703007. Fino al 15 agosto.

## RASSEGNE D'ITALIA Da Roccella al Salento, lungo le coste, i concerti e i festival pop, rock, jazz, rap e folk lungo la penisola Dalla Calabria al grossetano, da Caparezza a Gianna: quanta grazia musicisti

di Silvia Boschero

Chi l'ha detto che agosto è un mese povero di concerti e spettacoli? Casomai sono più scelti, meno roboanti, più virati sul jazz, il folk e la musica etnica. Sono i piccoli festival nelle località più belle d'Italia a dettare il ritmo della musica ad agosto: c'è l'Ariano Folk Festival di Ariano Irpino (Giuliano Palma & The Bluebeaters il 23, Feel Good Production il 27), c'è il Rocce Rosse Festival in provincia di Nuoro (Cocciante il 18, i Sud Sound System il 25), c'è il Grey Cat Festival in provincia di Grosseto votato a jazz e dintorni (domani i Manhattan Transfer, il 21 mauro Grossi, il 23 Stefano Zappaterra), c'è il Roccella Jazz in provincia di Reggio Calabria (che chiude il 19 con l'Orchestra di Piazza Vittorio e il 23 con gli Aires Tango). Alcuni si sono scelti luoghi da mozzare il fiato, come Musica sulle Bocche (diretto

dal jazzista Enzo Favata) a Santa Teresa di Gallura, con i concerti all'alba sulla spiaggia di rena bianca da cui si scorge Bonifacio che si tinge di rosa. Quest'anno il cartellone è bellissimo: il virtuoso del liuto Anouhar Brahem, il trio del pianista svedese Bobo Stenson, il jazz del polacco dei Pink Freud, il chitarrista brasiliano Juarez Moreira, l'angolo-italo-olandese Trio di sassofoni San Francisco, l'omaggio ai Weather Report del batterista U.T. Gandhi. Da un po' di tempo poi vanno forte i teatri antichi. A quello di Taormina si esibiranno De Gregori (il 23) e Renzo Arbore (il 25), a quello di Tindari (sempre vicino Messina) ci sarà Vecchioni (il 18) e Cocciante (il 23). Il Salento è invece sinonimo ad agosto de La Notte della Taranta: un mare di concerti già in corso nei comuni della Grecia salentina e la serata finale a Melpignano, il 26, con l'Orchestra Popolare della Taranta diretta da Ambrogio Sparagna e un carnet di su-

per ospiti: Lucio Dalla, Carmen Consoli, Lucilla Galeazzi, il Buena Vista Social Club che incontra il cantore di casa Uccio Aloisi (non è solo una questione generazionale ad unirli, ma anche la ritualità al limite dell'animismo), Peppe Servillo degli Avion Travel. Molto più in sù nello stivale (e in quota) c'è il festival Suoni delle Dolomiti, fino al

**Concerti all'alba a Bonifacio tra liuti e trii A Taormina e altrove star italiane come Vecchioni e Arbore E molta taranta al sud**

27 agosto: tra un concerto di musica barocca (gli Europa Galante, il 20 nel Parco di Paneveggio), un recital con Michele Serra e Gabriele Vacis e uno show di Vinicio Capossela (anche il 25 a Benevento e il 28 a Cagliari), in programma il 27 a Villa Welsperg, ai piedi delle Pale di San Martino. Agosto è anche mese di tour per tanti artisti pop italiani: Gianna Nannini sta portando avanti un viaggio infinito (prossime date il 16 a Rapallo, il 18 a Paglieta, il 19 a Vallerano, il 21 a Foggia), i Sud Sound System setacciano l'Italia (il 16 a San Benedetto, il 17 ad Apricina, il 18 a Catanzaro Lido sono le date più vicine), Giuliano Palma & The Bluebeaters dettano lo ska (il 24 a San Giuliano del Sannio, il 25 a Pescara). Ma è Caparezza a fare il vero tour de force: domani a Cefalù, il 17 a Gallipoli, il 18 a Montegiordano, il 20 a Offida, il 24 a Montalto di Castro, il 26 a Brescia e via via attraverso tutto settembre.

Le musiche popolari sono state invece il trait d'union del concerto di ieri, nella suggestiva chiesetta antica di Santa Caterina, gremita da migliaia di



**CINEMA** Il neopresidente dell'Istituto Luce Stefano Passigli dice: «Oltre a sostenere il cinema giovane dobbiamo puntare sullo straordinario archivio: ha l'intera storia italiana ma è stato usato poco»

di Gabriella Gallozzi / Roma

**V**enticinque anni alla presidenza della casa editrice Longanesi e, parallelamente, l'attività politica. Ex senatore, attualmente nella Direzione dei Ds, presidente dell'associazione «Amici della musica» di Firenze, Stefano Passigli, neo eletto presidente dell'Istituto Luce - consociata cardine di Cinecittà Holding, sono state proprio quelle «politiche» ad aver creato qualche malumore: soprattutto quelle di Alessandro Battisti alla presidenza e quella di Francesco Carducci come amministratore delegato, entrambi esponenti della Margherita.



**C'è chi si è detto allarmato di vedere tanti politici in un'azienda culturale...**

# Passigli: «Il Luce ha un tesoro e non lo sapeva»



L'Istituto Luce di Roma; nella foto piccola in basso Stefano Passigli

Mah, a parte le critiche di Rifondazione non mi sembra che ci siano state delle sollevazioni. Quello che bisogna aver chiaro è che un'impresa culturale è pur sempre un'impresa. Io che vengo da una lunga esperienza nelle case editrici so bene che gli autori sono una cosa ma l'impresa è un'altra. Prendiamo il cinema, appunto, che è si-

**«I sistemi di finanziamento al cinema vanno rivisti. Tanto più serve una legge»**

curamente un'industria. Cosa ne vuole fare la politica? Lo Stato lo deve finanziare, ma in quale misura, in che modo? Certo i vecchi sistemi di finanziamento vanno rivisti, quelli sì che di polemiche ne hanno create molte. Tanto più, dunque, serve una nuova legge di settore. Ecco allora che lo stesso cinema ha bisogno della politica, di persone che hanno esperienza politica.

**Però presidente e amministratore delegato di Cinecittà, entrambi in quota Margherita, hanno fatto discutere, diciamo così...**

Anche in questo caso si tratta di settori che vivono del finanziamento pubblico, perciò c'è la necessità di un raccordo a livello politico. Poi è fondamentale, certo, che al-

l'interno del consiglio di amministrazione ci siano competenze «miste», gli autori infatti sono ben rappresentati anche nella Holding. Io, dal canto mio, ho tutta l'intenzione di rafforzare il ruolo del cda rendendolo un vero organo decisionale. Già nel primo incontro che si è tenuto ai primi di agosto è emerso il ruolo centrale del Consiglio.

**Un «riequilibrio» dei poteri, dunque. E l'amministratore delegato? La riconferma di Luciano Soverna ha messo sì d'accordo tutta l'Unione, ma ha pure creato qualche malintesa tra gli addetti ai lavori che non dimenticano il suo essere arrivato al Luce in sella ad An...**

L'amministratore delegato è stato riconfermato al Luce dalla valuta-

zione positiva dell'azionista di riferimento. Quanto ai poteri è come in Rai tra il direttore generale e il consiglio: l'amministratore ne ha molti, ma questi sono riequilibrati se il Consiglio ha le necessarie competenze.

**Insomma, su cosa punterà l'Istituto Luce? Il nuovo indirizzo dettato da Rutelli**

**«Un'impresa culturale resta un'impresa. E l'archivio può far molto sul mercato»**

**prevede un forte sostegno al giovane cinema...**

Questo sarà sicuramente un aspetto importante su cui lavorare. Ma sono convinto che sia necessario soprattutto puntare sullo straordinario patrimonio dell'archivio che contiene l'intera storia italiana. L'Istituto Luce è prima di tutto questo. Finora, però, il suo utilizzo è stato solo sporadico e occasionale. Invece bisogna sviluppare la sua presenza sul mercato, così come fanno i grandi archivi come il Getty e il Corbis di Bill Gates. Mi stupisce, ad esempio, vedere adesso in edicola per Hachette la raccolta sulle foto del Novecento... Il Luce può realizzare infinite iniziative come queste. Ed è da qui che potranno venire i veri grandi introiti per l'Istituto.

## Appuntamenti

**Chi si risente: i dark Bauhaus**

Stasera alle 21, Enrico Brignano sul palco dell'Arena del Mare di Sabaudia (Latina) con lo spettacolo *A briglia sciolta*. Info: 0773/664946.

Al Festival Internazionale Pietre che cantano, il concertista Pietro Canino esegue al pianoforte brani classici tra cui la *Sonata con Marcia Turca* di Mozart.

Stasera alle 21, Monastero di Santo Spirito di Ocre (L'Aquila). Info: 0862/751345.

Alla Fortezadri Civitella Borbonica (Teramo), stasera concerto di Goran Bregovic e la sua orchestra. Info: 0861/787258

Sul palco dell'Arena Alpe Adria di Lignano (Udine), stasera alle 20 si esibiscono i Bauhaus, band tra le più rappresentative del gothic rock internazionale degli ultimi anni 80. Info: 899/325226.

A Montevicchio (Carbonia), nell'ambito del Festival Cantiere Teatrale di Lavoro, in scena stasera alle 22 la pièce *Letti di Pasquale Scalzì*. Info: 393/7352760.

Al via stasera a Carro (La Spezia), il Festival Paganiniano, omaggio al violinista e compositore genovese. Alle 21.15 i Solisti del Berliner Philharmoniker, con Claudi Arimany (flauto) Laurentius Dinca (violino) e Gian Maria Bonino (clavicembalo) suoneranno musiche di Bach. Info: 0187/731214

**ANNESSIONI** Per l'arcivescovo di Vienna era cristiano e non massone, «Liberazione» lo iscrive al comunismo. Il compositore Vacchi: «Goffo il tentativo della Chiesa»

# «Mozart comunista? Di sicuro era un progressista anticlericale»

di Stefano Miliani

**A**ltro che Figaro qui, Figaro là, è l'autore stesso delle *Nozze* con libretto di Da Ponte a venir tirato per la giacca da sponde opposte. Forse da sempre, ora dalla Chiesa ufficiale come dalla voce ufficiale del comunismo italiano. Dapprima l'arcivescovo di Vienna Christoph Schonbörg ha proclamato che Mozart era «cristiano e non massone» (sfidando un bel po' di letteratura sull'argomento). Dall'altro fronte *Liberazione*, il quotidiano di Rifondazione comunista, azzarda che il compositore «forse era comunista», mentre a New York il regista Peter Sellars, allestendo l'opera giovanile incompiuta *Zaide*, vede in Wolfgang un uomo allerta nella difesa dei diritti umani (qui quegli degli schiavi). Di sicuro dissenso dall'alto prelato Fabio Vacchi, la cui nuova pagina ispirata all'illuminismo mozartiano *La giusta armo-*

*nia* ha ricevuto applausi caldissimi sabato alla «prima» al Festival di Salisburgo con i Wiener Philharmoniker guidati da Riccardo Muti.

**Allora Vacchi, come giudica quel che hanno detto l'arcivescovo e Liberazione?**

Ho letto, ho letto. Mozart era un libero massone e rivoluzionario, come dimostra un profluvio delle sue lettere appartenute al coté intellettuale delle menti più progressiste della sua epoca. Anche prima di aderire alla massoneria ha sempre frequentato ambienti massonici condividendo gli ideali che allora erano i più progressisti. Era vicino agli Illuminati di Baviera, una loggia che la stampa di quel tempo definiva comunisti spiritualisti. Naturalmente in tutt'altra accezione rispetto a quella marxiana: loro vagheggiavano una società egualitaria, libertaria, l'istruzione gratuita per

tutti, l'abolizione delle disuguaglianze economiche, con una fortissima venatura pacifista e non violenta. Quelle posizioni misero in crisi la critica marxista perché avevano come obiettivo il cambiamento partendo dal cambiamento dei singoli. Anche con la Rivoluzione francese c'era una grossa distanza: il compositore vagheggiava una società libera ed egualitaria attraverso la non violenza.

**L'arcivescovo rivendica un Mozart cristiano e non massone.**

È un tentativo goffo. Le tantissime prove documentali documentano sì la profonda religiosità di Mozart, ma pure il suo acceso anticlericalismo, il suo cattolicesimo venuto da altri influssi, come si vede nel *Flauto magico*, che è anche un inno a Iside e Osiride.

**E un Wolfgang Amadeus iscritto d'ufficio al partito comunista come lo vedrebbe? Nessuno dice che era comunista**

in senso stretto ma, ribadisco, era molto amico di persone della cerchia degli Illuminati di Baviera: gente come il giurista von Sonnenfels, il quale convinse la regina Maria Teresa ad abolire la tortura e la cui opera omnia era nella biblioteca, non vasta ma oculata, di Mozart. Sia chiaro che parlo della massoneria del 1780: quella di oggi non mi interessa. Certo, anche il termine comunista va contestualizzato, e in senso marxista. Purtroppo il comunismo applicato ha generato tante violenze che i proto-marxisti aborriscono. È un po' come la parola «sinfonia»; per Bach era un'invenzione a tre voci, poi è diventata altro. Non mi piacciono però le «malefedi».

**A cosa si riferisce?**

A chi cerca di tirare Mozart dentro la propria gabbia ideologica preconfenzionata. Credo bisognerebbe ripartire dai suoi valori: se il teatro di Salisburgo è venuto

giù dagli applausi - nella serata erano in programma anche il Concerto per due pianoforti con un pianista israeliano e uno palestinese e la sinfonia *Jupiter, ndr* - è grazie alla validità e all'attualità del discorso mozartiano che arriva non solo all'intelligenza ma anche ai sensi.

**Nella sua «Giusta armonia» a quale Mozart ha guardato?**

Ho messo in musica un testo da un libello politico del filantropo utopista Ziegenhagen, il quale inserì nel libro la partitura della Cantata Kv 619 di Mozart del quale era amico: vi si dice che poco importa se Dio si chiama Dio, Allah o Confucio, l'importante è che gli uomini si riconoscano in una fratellanza universale. È un concetto di profonda religiosità pervaso di un'antidottrinarità che la gerarchia cattolica non condivideva. Il pezzo dura 20 minuti, i Wiener lo metteranno in repertorio per il 2007-08, in Italia ce lo porterà Muti.

## IN PUNTA DI PENNA

Amadeus, simbolo preso da tutti

LUCA DEL FRA

Assurto a simbolo della musica classica colta, Mozart, come ogni mito della società consumistica globalizzata, è divenuto un simulacro privo di precise connotazioni. Negli ultimi cinque anni in Italia lo si è esaltato come primo compositore libero professionista, forse per farlo apparire trendy al nostrano liberismo all'americana, ma è ridicolo poiché un libero professionista esiste solo in un libero mercato che nel secondo '700 nel mondo austro-tedesco non esisteva. Rina Gagliardi scrive che se non era comunista era perlomeno un rivoluzionario: affermazioni talmente «tranchante» da risultare indigeste. Mozart assorbiva le istanze innovatrici dell'Illuminismo, ma la sua adesione alla massoneria ci indica un pensiero che vedeva il progresso guidato da un sovrano assoluto e illuminato, nella scia del movimento che prenderà il nome di Giuseppinismo, che poco ha a che vedere con i nostri concetti di giustizia e libertà. Papa Ratzinger ha suggerito di reinserire Mozart nella liturgia. Consiglio ineccepibile cui un arcivescovo ha reagito nel migliore dei modi: il suo tentativo di canonizzare il compositore di Così fan tutte è quanto di più surreale potesse capitare. Infine la consapevole iscrizione di Mozart alla massoneria, al di là dei giusti studi storici, appare oggi fin troppo esaltata da un mondo musicale italiano in cui numerosi fratelli «muratorini» si danno da fare in consorterie.

**Abbonamenti 2006**

|   |                           |                        |
|---|---------------------------|------------------------|
| 12 mesi                                     | 7 gg / Italia             | 296 euro               |
|   | 6 gg / Italia             | 254 euro               |
|   | 7 gg / estero<br>Internet | 1.150 euro<br>132 euro |
| 6 mesi                                      | 7 gg / Italia             | 153 euro               |
|   | 6 gg / Italia             | 131 euro               |
|   | 7 gg / estero<br>Internet | 581 euro<br>66 euro    |
| promozione valida fino al 30 settembre 2006 | Internet                  | 1 mese 15 euro         |
|   |                           | 3 mesi 40 euro         |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRIT)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

|   |   |  |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311     | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023            |
| TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211             | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122       | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553       | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508              | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1      | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131       |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801            | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795           |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Salsomaggiore Terme e Tabiano partecipano con affetto al dolore dell'amico Mario Barbieri e della figlia Giuliana per la scomparsa della cara

**ILDE**  
Salsomaggiore Terme  
14 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a **publikompass**

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00              |
|                    | 14,00 - 18,00             |
| Sabato ore         | 9,00 - 12,00              |
|                    | 06/69548238 - 011/6665258 |

**Scelti per voi** **Film**
**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
**Workingman's death**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfurati in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguita. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109599146 **Riposo**
**United 93** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Romance & Cigarettes** (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

 Sala 1 150 **Riposo**  
 Sala 2 350 **Riposo**
**Chaplin** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Riposo**
**The Man - La talpa** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10 - (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Silent Hill** 22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**United 93** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:35-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**La notte del mio primo amore** 17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Riposo**  
 Sala 9 113 **Riposo**  
 Sala 10 113 **Riposo**
**City** Tel. 0108890073 **Riposo**

 Sala 1 **Riposo**  
 Sala 2 **Riposo**
**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**
**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

 Sala 2 120 **Riposo**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825 **Riposo**
**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Riposo**
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**
**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Riposo**

 Sala Pitta 280 **Riposo**
**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**
**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**
**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**
**San Siro** via Pievana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564 **Riposo**
**Il mio miglior nemico** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Riposo**

 Sala 2 **Riposo**
**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123221 **Riposo**
**The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Brothers of War - Sotto due bandiere** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Il collezionista di occhi** 18:40-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Un allenatore in palla** 17:35-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Hot Movie** 17:00-20:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Utopia** 17:50-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**The Man - La talpa** 17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**La notte del mio primo amore** 17:50-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Glory road** 17:35-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Vita Smeralda** 17:30-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**United 93** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**

 Sala 1 300 **Riposo**  
 Sala 2 525 **Riposo**  
 Sala 3 600 **Riposo**
**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Riposo**
**C.R.A.Z.Y.** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**
**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4 **Riposo**
**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**
**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo**
**Ti va di ballare?** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**
**40 anni vergine** 20:15-22:30 (€ 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
**MASONE** **O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**
**Teatri**
**Genova**
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 **RIPOSO**
**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 **Riposo**

 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 **RIPOSO**
**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**

 Oggi ore 21.30 **PINOCCIO CAMMINA CAMMINA** di Tonino Conte da Carlo Collodi - lo spettacolo si svolge ad Apricale (Imperia); **La notte delle favole** testo e regia Tonino Conte - lo spettacolo si svolge a Castelfranco (Finale Ligure)

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **RIPOSO**
**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **RIPOSO**
**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **RIPOSO**
**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 0102511934 **RIPOSO**
**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **RIPOSO**
**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 **RIPOSO**

# UniStore

il negozio online de l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**  
 tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

## Torino

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 |               |
| Sala 100   | <b>Riposo</b> |
| Sala 200   | <b>Riposo</b> |
| Sala 400   | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |  |
|--|--|
| <b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 |  |
|  | <b>Riposo</b>  |
| Solferino 1 120                                    | <b>CINERASSEGNA</b> 18:25-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)                |
| Solferino 2 130                                    | <b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |               |
| Sala 1 472   | <b>Riposo</b> |
| Sala 2 208   | <b>Riposo</b> |
| Sala 3 154   | <b>Riposo</b> |

|  |   |
|--|---|
| <b>Ariecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 |   |
| Sala 1 437   | <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:10-22:30 (€ 4,00) |
|  | <b>Volver</b> 18:10-22:30 (€ 4,00)                                      |
| Sala 2 219   | <b>Vita Smeralda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)                   |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |  |
|--|--|
| <b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 |  |
|  | <b>The Man - La talpa</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)                    |
|  | <b>Il collezionista di occhi</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)             |
| Sala 2 117   |  |
| Sala 3 127   | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 127   | <b>Il Codice Da Vinci</b> 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)                          |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|                  |               |
|------------------|---------------|
| Sala Ombrose 149 | <b>Riposo</b> |
|------------------|---------------|

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 |               |
| Blu 220  | <b>Riposo</b> |
| Grande 450                                       | <b>Riposo</b> |
| Rosso 220  | <b>Riposo</b> |

|   |  |
|---|--|
| <b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 |  |
|   | <b>La fiamma sul ghiaccio</b> 20:30-22:30 (€ 4,70) |

|   |   |
|---|---|
| <b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 |   |
|   | <b>Notte prima degli esami</b> 18:35-20:35-22:30 (€ 4,00) |
| Sala 2 360  | <b>Ogni cosa è illuminata</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)  |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |   |
|---|---|
| <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 |   |
|   | <b>Travaux - Lavori in casa</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00) |
| Sala Groucho  | <b>La sposa turca</b> 16:00-20:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)                       |
|   | <b>La sposa siriana</b> 18:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)                     |
| Sala Harpo  | <b>Bubble</b> 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)             |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |  |
|---|--|
| <b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323 |  |
|   | <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 2  | <b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)                               |
| Sala 3  | <b>Il colore del crimine</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)                       |

|  |  |
|--|--|
| <b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 |  |
| Sala 1 754   | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 2 237   | <b>Silent Hill</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)                           |
| Sala 3 148   | <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)                          |
| Sala 4 141   | <b>Cocco di nonna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)                        |
| Sala 5 132   | <b>The Man - La talpa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)                    |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606 |               |
|  | <b>Riposo</b> |
| Sala 2 149   | <b>Riposo</b> |
| Sala 3 149   | <b>Riposo</b> |

|   |   |
|---|---|
| <b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224 |   |
| Sala 1 262  | <b>The Man - La talpa</b> 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 5,00)        |
| Sala 2 201  | <b>Il collezionista di occhi</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 5,00) |

|            |   |
|------------|---|
| Sala 3 124 | <b>United 93</b> 17:20-19:45-22:10 (€ 5,00)                                   |
| Sala 4 132 | <b>La notte del mio primo amore</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)          |
| Sala 5 160 | <b>Porky college: un duro per amico</b> 16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00)      |
| Sala 6 160 | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,00) |
| Sala 7 132 | <b>Vita Smeralda</b> 16:15-18:20 (€ 5,00)                                     |
|            | <b>The Eye 3 - Infinity</b> 20:30-22:20 (€ 5,00)                              |
| Sala 8 124 | <b>Un allenatore in palla</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 5,00)                |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|        |               |
|--------|---------------|
| Sala 2 | <b>Riposo</b> |
|--------|---------------|

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |               |
| Nuovo  | <b>Riposo</b> |
| Sala Valerino 1 300                                      | <b>Riposo</b> |
| Sala Valerino 2 300                                      | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448 |               |
| Sala 1  | <b>Riposo</b> |
| Sala 2  | <b>Riposo</b> |

|  |  |
|--|--|
| <b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856 |  |
|--|--|

|            |   |
|------------|---|
| Sala 1 141 | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 16:50-20:00-22:35 (€ 6,00)       |
| Sala 2 141 | <b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b> 17:00-20:00-22:35 (€ 6,00) |

|            |  |
|------------|--|
| Sala 3 137 | <b>Il collezionista di occhi</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)        |
| Sala 4 140 | <b>Porky college: un duro per amico</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 6,00) |
| Sala 5 280 | <b>C.R.A.Z.Y.</b> 17:00-19:55-22:35 (€ 6,00)                             |
| Sala 6 702 | <b>Il Codice Da Vinci</b> 18:35-22:00 (€ 6,00)                           |
| Sala 7 280 | <b>Hot Movie</b> 16:45-18:45-20:45 (€ 6,00)                              |
| Sala 8 141 | <b>Bambini in città</b> 17:00-20:00 (€ 6,00)                             |
|            | <b>The Eye 3 - Infinity</b> 22:45 (€ 6,00)                               |
| Sala 9 137 | <b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)                            |
|            | <b>Mission Impossible 3</b> 22:30 (€ 6,00)                               |
| Sala 10    | <b>La notte del mio primo amore</b> 16:55-20:00-22:35 (€ 6,00)           |
|            | <b>Il regista di matrimoni</b> 22:30 (€ 6,00)                            |

|         |               |
|---------|---------------|
| Sala 11 | <b>Riposo</b> |
|---------|---------------|

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |  |
|---|--|
| <b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 |  |
|   | <b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b> 15:15-17:40 (€ 4,50; Rid. 3,50) |
|   | <b>United 93</b> 20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)                                   |
| Sala 2 430  | <b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)                    |
| Sala 3 430  | <b>The Man - La talpa</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)              |
| Sala 4 149  | <b>La notte del mio primo amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)    |

|  |   |
|--|---|
| <b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 |   |
| Sala 1   | <b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 20:00-22:30 (€ 4,00) |
| Sala 2   | <b>Volver</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)                                |
| Sala 3   | <b>Re e Regina</b> 19:45-22:30 (€ 4,00)                           |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|                            |  |
|----------------------------|--|
| <b>Provincia di Torino</b> |  |
|----------------------------|--|

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● ANGLIANA</b>                             |               |
| <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |  |
|--|--|
| <b>● BARDONECCHIA</b>                        |  |
| <b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633 |  |
|  | <b>8 amici da salvare</b> 17:30                          |
|  | <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:30 |
|  | <b>Domino</b> 22:30                                      |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● BEINASCIO</b>                                |               |
| <b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |   |
|--|---|
| <b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111 |   |
|  | <b>Porky college: un duro per amico</b> 19:30 (€ 5,50)            |
|  | <b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 5,50)                          |
|  | <b>La Pantera rosa</b> 19:40 (€ 5,50)                             |
|  | <b>Inside man</b> 21:40 (€ 5,50)                                  |
| Sala 1 411                                     | <b>United 93</b> 17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)                       |
| Sala 2 411                                     | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 20:00-22:15 (€ 5,50) |
| Sala 3 307                                     | <b>Silent Hill</b> 19:20-22:00 (€ 5,50)                           |
| Sala 4 144                                     |   |

|            |  |
|------------|--|
| Sala 5 144 | <b>Il collezionista di occhi</b> 20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 7 246 | <b>The Man - La talpa</b> 20:20-22:20 (€ 5,50)                   |
| Sala 8 124 | <b>Un allenatore in palla</b> -20:10-22:10 (€ 5,50)              |
| Sala 9 124 | <b>La notte del mio primo amore</b> 19:50-21:50 (€ 5,50)         |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● BORGARO TORINESE</b>                    |               |
| <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |   |
|---|---|
| <b>● BUSSOLENO</b>                                |   |
| <b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 |   |
|   | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 21:00 (€ 4,50) |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● CARMAGNOLA</b>                                 |               |
| <b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● CHIERI</b>                                     |               |
| <b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● CHIVASSO</b>                          |               |
| <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● POLITEAMA</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● CIRIÉ</b>  |               |
| <b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● COLLEGNO</b>                               |               |
| <b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|            |               |
|------------|---------------|
| Sala 2 149 | <b>Riposo</b> |
|------------|---------------|

|   |  |
|---|--|
| <b>Studio Luce</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 |  |
|   | <b>Hot Movie</b> 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● CUORGNÈ</b>                                 |               |
| <b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● GAVENO</b>                                   |               |
| <b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● IVREA</b>   |               |
| <b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |                      |
|---|----------------------|
| <b>● POLITEAMA</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571 |                      |
|   | <b>Shutter</b> 21:30 |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● LA LOGGIA</b>   |               |
| <b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>● MONCALIERI</b>                                      |               |
| <b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236 |               |
|  | <b>Riposo</b> |

|   |   |
|---|---|
| <b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718 |   |
|   | <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00 (€ 5,50)                           |
|   | <b>Il Codice Da Vinci</b> 20:00 (€ 5,50)                                      |
| Sala 2                                    | <b>Il colore del crimine</b> 17:50-22:50 (€ 5,50)                             |
| Sala 3                                    | <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,50) |

|         |  |
|---------|--|
| Sala 4  | <b>Il collezionista di occhi</b> 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)        |
| Sala 5  | <b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 5,50)           |
| Sala 6  | <b>Il ritorno della scatenata dozzina</b> 16:00-18:00 (€ 5,50)           |
| Sala 7  | <b>United 93</b> 20:30-22:40 (€ 5,50)                                    |
| Sala 8  | <b>Porky college: un duro per amico</b> 16:05-18:15-20:30-22:30 (€ 5,50) |
| Sala 9  | <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:00-20:25 (€ 5,50)  |
| Sala 10 | <b>Silent Hill</b> 18:00-22:25 (€ 5,50)                                  |
| Sala 11 | <b>The Man - La talpa</b> 16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 5,50)               |
| Sala 12 | <b>La notte del mio primo amore</b> 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)     |
| Sala 13 | <b>Un allenatore in palla</b> 16:30-18:20-20:40-22:35 (€ 5,50)           |
| Sala 14 | <b>Riposo</b>  |
| Sala 15 | <b>Riposo</b>  |

|         |               |
|---------|---------------|
| Sala 16 | <b>Riposo</b> |
|---------|---------------|

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● NONE</b>                           |               |
| <b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>● ORBASSANO</b>  |               |
| <b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217 |               |
|   | <b>Riposo</b> |

|  |  |
|--|--|
| <b>● PIANEZZA</b>  |  |
| <b>Cityplex Lumiere</b> via Rosselli, 19 Tel. 0119682088 |  |
|  | <b>The Man - La talpa</b> 20:30-22:30 (€ 5,00) |

|            |               |
|------------|---------------|
| Sala 2 160 | <b>Riposo</b> |
|------------|---------------|

Scelti per voi



Sabrina

La figlia dell'autista di una famiglia miliardaria newyorkese (Audrey Hepburn), al ritorno da Parigi, dove ha seguito le lezioni di un prestigioso college, si invaghisce del rampollo minore della casata (William Holden), apparentemente ricambiata. Il fratello maggiore di lui (Humphrey Bogart), più posato e responsabile, cerca di ostacolare la loro unione in tutti i modi...

16.25 RETE 4. COMEDIA.  
Regia: Billy Wilder  
Usa 1954

La famiglia Passaguai

Il cavaliere Giuseppe Valenzi (Aldo Fabrizi), soprannominato Passaguai per le sue continue disavventure, decide di concedersi una domenica al mare insieme alla sua famiglia. Come c'era da aspettarsi, i contrattori che intervengono sono tali e tanti che la giornata di divertimento si trasforma in un'infornata epopea in cui il capofamiglia arriva al punto da perdere il posto di lavoro.

14.00 LA7. COMEDIA.  
Regia: Aldo Fabrizi  
Italia 1951

Gioco d'amore

Campione di baseball sul viale del tramonto, Bill Chapel (Kevin Costner) si trova al centro del diamante di gioco e sta per lanciare la palla della sua vita: la sua squadra, infatti, i Detroit Tigers, sta per essere venduta e nella nuova squadra non c'è posto per Bill. Inoltre, la donna della sua vita, Jane, una giornalista, stufa di essere sempre in secondo piano nella sua vita, lo ha lasciato...

21.10 CANALE 5. COMEDIA.  
Regia: Sam Raimi  
Usa 1999

La valigia dei sogni

Questa settimana la puntata è dedicata al film (in onda alla fine del programma) "Cinque poveri in automobile" diretto da Mario Mattoli nel 1952 con Aldo Fabrizi, Walter Chiari, Isa Barzizza, Aldo Giuffrè e Arnoldo Foà. La sceneggiatura fu realizzata da una squadra di professionisti, tra cui Mario Monicelli, Oreste Maccari e Mario Amendola. Cecilia Dazzi ci accompagna nei luoghi delle riprese del film.

20.30 LA7. RUBRICA.  
con Cecilia Dazzi

Programmazione

RAI UNO

06.10 CRESCERE CHE FATICA. Tf.  
06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA ESTATE.  
Rubrica. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
I TG DELLA STORIA. Rubrica;  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.  
10.35 UN CICLONE IN CONVENTO.  
Telefilm  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3.  
Serie Tv  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 COTTI E MANGIATI.  
Situation Comedy  
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.40 LE SORELLE MCLEOD. Tf.  
15.25 LA FORZA DELL'AMORE.  
Film Tv (USA, 1994).  
Con Cathy Lee Crosby,  
John Getz. Regia di Paul Aaron  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.10 COTTI E MANGIATI.  
Situation Comedy  
17.15 DON MATTEO 3. Serie Tv  
18.15 LA SIGNORA IN GIALLO.  
Telefilm. "Tutto in famiglia".  
Con Angela Lansbury  
19.10 IL COMMISSARIO REX.  
Telefilm

RAI DUE

07.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
07.30 RANDOM. Rubrica  
— L'ALBERO AZZURRO.  
Rubrica. "La macchia nera". Con  
Barbara Eforo, Andrea Beltramo  
10.15 TG 2. Telegiornale  
— TG 2 MOTORI. Rubrica.  
A cura di Rocco Tolfa  
— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
11.00 SQUADRA SPECIALE  
LIPSIA. Telefilm. Con Gabriel  
Merz, Marco Girth  
11.50 IL COMMISSARIO KRESS.  
Telefilm. "Il prezzo da pagare".  
Con Rolf Schimpf, Michael Ande  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 E...STATE CON  
COSTUME. Rubrica  
13.50 TG 2 MEDICINA 33.  
Rubrica. A cura di  
Luciano Onder  
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL  
DUE. Rubrica  
16.40 AL POSTO TUO. Talk show.  
Conduce Lorenza Bianchetti  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
Telegiornale  
18.15 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE.  
Situation Comedy. "Il primo  
lavoro di Holly" - "L'addio".  
Con Amanda Bynes

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 METTICILATESTA. Rubrica.  
"Seggiolino bimbi".  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica. "Lo sbarco di Anzio  
e la battaglia per Roma".  
Conduce Giovanni Minoli  
09.05 SPIAGGIA LIBERA. Film  
(Italia, 1965). Con Dominique  
Boschero, Aldo Giuffrè.  
10.35 COMINCIAMO BENE  
ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE  
ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
13.10 AGENZIA ROCKFORD.  
Telefilm  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.45 AMAZING WORLD. Rubrica  
15.00 IL MIO PAESE. Doc.  
15.15 PENGO. Rubrica  
15.35 LA MELEVISIONE  
E LE SUE STORIE. Rubrica  
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica  
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO  
SPORTIVO. Rubrica  
17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO  
QUANTUM LEAP. Telefilm  
18.00 GEO MAGAZINE 2006.  
Documentario  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO.  
Telenovela  
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.  
Rubrica  
07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE  
MONDI. Telefilm. Con Thiago  
Lacerda, Giovanna Antonelli  
07.50 MIAMI VICE. Telefilm.  
"Nessuno vive in eterno".  
Con Don Johnson,  
Philip Michael Thomas  
08.40 MAGNUM P.I. Telefilm.  
"In nome dell'amicizia". Con  
Tom Selleck, John Hillerman  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
10.50 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 LA PRIMULA ROSSA.  
Miniserie. Con Richard  
E. Grant, Elizabeth McGovern  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.25 SABRINA. Film (USA, 1954).  
Con Audrey Hepburn,  
Humphrey Bogart  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.  
Telegiornale  
19.35 VITA DA STREGA. Situation  
Comedy. "Quando una strega  
si stanca". Con E. Montgomery

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.  
Rubrica  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
— BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND.  
Situation Comedy  
09.05 LA STRADA VERSO CASA.  
Film Tv (USA, 1998). Con Jack  
Lemmon, Sarah Paulson,  
Regia di Gleen Jordan  
11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.  
Telefilm. "Per amore di Robbie".  
Con Kathleen Quinlan,  
Christopher McDonald  
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.  
Telefilm. "Scarpette rosse".  
Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.30 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera  
14.35 TUTTO QUESTO È SOAP.  
Televendita  
14.40 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera  
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE.  
Telefilm  
16.40 A SPASSO CON KATHERINE.  
Film Tv (USA, 1998). Con  
Maureen O'Hara, Jason Beghe.  
Regia di Christopher Leitch  
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3.  
Serie Tv

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA  
GUERRIERA. Telefilm.  
"Xena Hercules e Prometeo".  
Con Lucy Lawless, Ted Raimi  
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH.  
Telefilm. "Voglia di gridare".  
Con Cassie Steele, Aubrey Graham  
10.15 BEVERLY HILLS 90210.  
Telefilm. "Un pomeriggio  
a sorpresa". Con Jason Priestley,  
Shannen Doherty  
11.15 TRE MINUTI CON MEDIA-  
SHOPPING. Telegiornale  
11.20 BAYWATCH. Telefilm.  
"Il rally di Baja". Con David  
Hasselhoff, Pamela Anderson  
12.25 STUDIO APERTO.  
Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm  
16.20 LIZZIE MCGUIRE.  
Situation Comedy. "Amiche  
fidate". Con Hilary Duff, Lalaine  
17.55 RAVEN. Situation Comedy.  
"La capra". Con Raven-Symone,  
Orlando Brown  
18.30 STUDIO APERTO.  
Telegiornale  
19.05 DHARMA & GREG.  
Situation Comedy  
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!  
Situation Comedy. Con Anthony  
Clark, Jean Louisa Kelly

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO  
— OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia  
— TRAFFICO. News traffico  
07.30 GET SMART. Situation  
Comedy. Con Don Adams  
08.20 TROPPO FORTE. Telefilm.  
Con David Rasche  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA  
SOCCORSO. Telefilm  
10.30 LE LEGGENDE DELLA  
TERRA. Documentario  
11.30 MATLOCK. Telefilm  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.00 DUE SOUTH  
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.  
Telefilm  
14.00 LA FAMIGLIA PASSAGUAI.  
Film (Italia, 1951). Con Aldo  
Fabrizi. Regia di Aldo Fabrizi  
15.45 7 GIORNI NELLA STORIA.  
Documentario  
16.15 JAROD IL CAMALEONTE.  
Telefilm  
17.50 TESORI DELL'UMANITÀ.  
Documentario  
18.15 THE AGENCY. Telefilm.  
"Dossier Kabul"  
19.00 STAR TREK: DEEP  
SPACE NINE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco  
21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 5.  
Miniserie. "Menzogne".  
Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti  
23.00 TG 1. Telegiornale  
23.05 UNA DONNA  
ALLA CASA BIANCA. Telefilm  
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.45 EREDI DI GALILEO. Rubrica  
02.15 ZEDER. Film (Italia, 1983).  
Con Gabriele Lavia  
03.50 L'ISPETTORE SARTI.  
Miniserie

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 DESPERATE HOUSEWIVES  
I SEGRETI DI WISTERIA LANE.  
Telefilm. Con Teri Hatcher,  
Felicity Huffman  
22.40 TG 2. Telegiornale.  
22.45 CENTRALE OPERATIVA.  
Real Tv. Conduce Ilaria Cavo.  
A cura di Daniele Renzoni  
23.30 IL PREMIO CIMITILE.  
Attualità. Conduce  
Massimo Gilletti  
00.30 PROTESTANTESIMO  
01.00 RESURRECTION  
BOULEVARD. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 RAITRESCHEGGE  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
D'ESTATE. Teleromanzo  
21.00 LA GRANDE STORIA.  
Documenti. "In missione  
per Mussolini". A cura di Luigi  
Bizzarri, Francesco Cirafici  
23.00 TG 3 / TG REGIONE  
23.15 TG 3 PRIMO PIANO  
23.35 FRESCHI DI TINTORIA.  
Varietà  
00.25 TG 3. Telegiornale  
00.45 FUORI ORARIO.  
COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 COMISSARIATO  
SAINT MARTIN. Telefilm  
21.00 SEI UN MITO! Show.  
Conducono Teo Teocoli, Roberta  
Capua. Con Marco Milano.  
Regia di Stefano Mignucci  
23.30 GENTES. Rubrica di cultura  
00.30 TERROR  
ALL'OKTOBERFEST. Film Tv  
(Germania, 1999). Con  
Andreas Brucker, Roger Hanin.  
All'interno: TG 4 RASSEGNA  
STAMPA. Rubrica  
02.30 ISCHIA OPERAZIONE  
AMORE. Film (Italia, 1966)

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Show  
21.10 GIOCO D'AMORE.  
Film commedia (USA, 1999).  
Con Kevin Costner, Kelly  
Preston. Regia di Sam Raimi  
23.20 FURIA CIECA. Film (USA,  
1989). Con Rutger Hauer,  
Terry O'Quinn  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 CULTURA MODERNA.  
Show (replica)  
02.30 HIGHLANDER. Telefilm  
03.30 CASA KEATON.  
Situation Comedy

20.30 RTV - LA TV DELLA  
REALTÀ. Rubrica di attualità  
21.00 RAT RACE. Film commedia  
(Canada/USA, 2001). Con Cuba  
Gooding Jr. Regia di J. Zucker  
23.25 48 ORE. Miniserie.  
"Ami il prossimo tuo"  
"Atti impuri". Con Claudio  
Amendola, Claudia Gerini  
02.05 KINGDOM HOSPITAL.  
Miniserie  
03.00 THE INVISIBLE MAN. Tf.  
04.30 TALK RADIO. Show  
04.35 CELEBRITÀ. Film (Italia,  
1981). Con Nino D'Angelo

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI.  
Rubrica  
21.00 CINQUE POVERI  
IN AUTOMOBILE. Film  
(Italia, 1952). Con Walter Chiari.  
Regia di Mario Mattoli  
23.00 IL CORPO DEL REATO.  
Film (USA, 1988). Con Burt  
Reynolds. Regia di M. Crichton  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 L'INTERVISTA. Rubrica.  
A cura di Alain Elkann (replica)  
01.50 POLIZIA: SQUADRA  
SOCCORSO. Telefilm. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TROPPO BELLI. Film.  
Con Costantino Vitagliano.  
Regia di Ugo Fabrizio Giordani  
15.35 IO, ROBOT. Film fanta-  
scienza (USA, 2004). Con Will  
Smith. Regia di Alex Proyas  
17.30 THE KISS. Film (USA,  
2003). Con Terence Stamp.  
Regia di Gorman Bechard  
19.15 AMICHE PER SEMPRE.  
Film Tv (USA, 2004). Con Mia  
Farrow. Regia di Nadia Tass  
21.00 THE RING 2. Film horror  
(USA, 2005). Con Naomi  
Watts. Regia di Hideo Nakata  
22.55 CELESTE IN THE CITY.  
Film. Con Majandra Delfino.  
Regia di Larry Shaw  
00.30 SWORD IN THE MOON  
LA SPADA NELLA LUNA.  
Film avventura (Corea del Sud,  
2003). Con Choi Min-su

SKY CINEMA 3

14.30 QUEL PAZZO VENERDI.  
Film. Con Jamie Lee Curtis.  
Regia di Mark S. Waters  
16.10 IDENTIKIT. Rubrica  
16.35 IL PADRE DELLA SPOSA.  
Film (USA, 1991). Con Steve  
Martin. Regia di Charles Shyer  
18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica  
18.50 IL PADRE DELLA  
SPOSA 2. Film. Con Steve  
Martin. Regia di Charles Shyer  
20.35 IDENTIKIT. Rubrica  
21.00 UNA SCATENATA  
DOZZINA. Film commedia  
(USA, 2004). Con Steve  
Martin. Regia di Shawn Levy  
22.45 JUMPIN' JACK FLASH.  
Film. Con Whoopi Goldberg.  
Regia di Penny Marshall  
00.40 RESIDENT EVIL:  
APOCALYPSE. Film.  
Con Milla Jovovich

SKY CINEMA AUTORE

14.30 COMANDANTE. Film  
(USA, 2003). Con Fidel Castro.  
Regia di Oliver Stone  
16.15 COLPIRE AL CUORE.  
Film. Con Jean-Louis  
Trintignant. Regia di G. Amelio  
18.10 IL FANTASMA DI  
CORLEONE. Film (Italia,  
2004). Regia di Marco Amenta  
19.35 IMMORTAL AD VITAM.  
Film. Con Linda Hardy.  
Regia di Enki Bilal  
21.30 SWINGERS. Film commedia  
(USA, 1997). Con Jon  
Favreau. Regia di Doug Liman  
23.10 SPECIALE: SWINGERS  
23.50 TEAM AMERICA. Film  
(USA, 2004). Regia di Trey  
Parker. Matt Stone  
01.35 SHE'S SO LOVELY. Film  
(USA, 1997). Con Sean Penn.  
Regia di Nick Cassavetes

CARTOON NETWORK

15.55 LE SUPERCHICCHE  
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND  
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.55 TRANSFORMERS  
ENERGON. Cartoni  
18.20 I GEMELLI CRAMP  
18.45 LEONE IL CANE FIFONE  
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI  
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI  
DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.00 ROBOTBOY. Cartoni  
20.25 NOME IN CODICE: KND  
20.50 LE SUPERCHICCHE.  
Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni  
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni  
22.40 LEONE IL CANE FIFONE.  
Cartoni  
23.15 IL LABORATORIO  
DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 HOTROD - AUTO  
TRUCCATE AMERICANE. Doc.  
14.00 AMERICAN CHOPPER.  
Documentario  
15.00 CORSE. Documentario  
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA.  
Documentario  
17.00 MACCHINE ESTREME.  
Documentario  
18.00 LA SUPER GUERRA  
DELLE DISCARICHE. Doc.  
19.00 HOTROD - AUTO  
TRUCCATE AMERICANE. Doc.  
20.00 MACCHINE ESTREME.  
Documentario  
21.00 MITI DA SFATARE.  
Documentario. "Brown Note"  
22.00 DISASTRI AEREI.  
Documentario. "Helios"  
23.00 STUNT MAN. Doc.  
24.00 SESSO SENSO.  
Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 INBOX. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 ROTAZIONE MUSICALE  
15.00 SELEZIONE BALNEARE  
16.00 THE CLUB. Musicale  
16.35 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 INBOX. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 TV DIARI. Real Tv (replica)  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE.  
Musicale  
21.00 ALL MODA. Rubrica.  
"Ospite: Chiara lezzi".  
Conduce Lucilla Agosti  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE  
22.30 THE CLUB. Musicale  
23.00 MODELAND. Show.  
Conduce Jonathan Kashanian  
23.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -  
15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 -  
19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 -  
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO 1 MUSICA  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 RADIO 1 MUSICA  
— GR PARLAMENTO  
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.  
Conduce Annalisa Manduca  
12.00 GR 1 - COME VANNO  
GLI AFFARI  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.  
A cura di Fabio Ciolfi  
13.24 GR 1 SPORT  
14.06 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO 1 MUSICA  
15.35 BAOBAB - L'ALBERO  
DELLE NOTIZIE  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.35 RADIO 1 MUSICA  
21.03 RADIO1 MUSICA  
BLU VILLAGE. Con Silvia Boscherò  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO.  
DI TUTTO UN POD  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 SCHERZI DELLA MEMORIA  
01.20 MUSICA  
05.45 BOLMARE

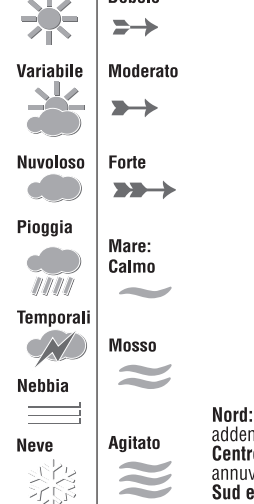
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -  
20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Maria Vittoria Scartozzi  
e Lorenzo Lecis  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2  
PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino  
Cesario. Regia di Mauro Convertito  
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 OTTOVOLANTE.  
Con Savino Zaba

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -  
18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Massimo  
Acanfora Torrefranca  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT  
18.00 IL TERZO ANELLO.  
L'ARTE DI CONFESSARSI  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
FESTIVAL DEI FESTIVAL  
20.05 IL CARTELLONE  
22.30 IL CARTELLONE  
22.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO  
01.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI



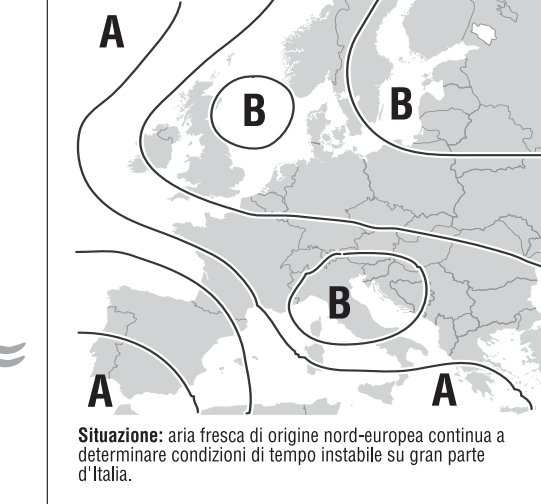
DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE



ORIZZONTI

# Bertolt Brecht un uomo è un uomo

**CINQUANT'ANNI FA** moriva il drammaturgo che aveva rivoluzionato la scena del Novecento. Dopo il culto, negli ultimi due decenni l'ha coperto un oblio punteggiato di rivelazioni sulla sua vita privata. Ecco, invece, cosa ha da dirci ancora oggi

■ di Maria Grazia Gregori

EX LIBRIS

*Bertolt Brecht l'avete conosciuto?  
Indossava una giacchetta grigia per essere dimesso,  
perché lottava per l'uguaglianza.  
Quando un gigante si batte per l'uguaglianza ci rende tutti uguali a giganti*

Peter Hacks



Erich Engel, Brecht, Paul Dessau e Helene Weigel durante le prove di «Madre Coraggio» del Berliner Ensemble

**R**ibelle, scapigliato: anche la giovinezza di Brecht, che molti si ostinano a vedere come un intellettuale che con la dialettica tenta di spaccare il capello in quattro, è stata come tutte le giovinezze di questo mondo. In un romanzo autobiografico, *Avanguardia*, la grande scrittrice tedesca Marieluise Fleisser, che è stata anche una sua amante, ci descrive Bertolt «Bidi» Brecht come un giovane Baal attraente e scostante che «stimolava, infiammava, trasformava quelle donne che erano tanto coraggiose da avere una relazione con lui». Baal proprio come il protagonista del primo testo scritto, a diciannove anni, da B.B. Un dramma-manifesto in cui la città natale, Augsburg, dove era nato nel 1898, è presente con i suoi fiumi, i suoi boschi, operai, puttane, borghesi, falliti che parlano un linguaggio di tutti i giorni, mescolato a citazioni della Bibbia e influenzato dal maledettismo di Büchner. Quanto del giovane Bidi c'è in Baal, il poeta della natura ma anche lo sfruttatore di donne, dell'amicizia? E quanto di Brecht c'è in tutti i suoi testi dai più ferocemente dimostrativi a quelli più liberi, più carichi di dubbio, ai più «nascosti» anche per necessaria scelta di so-

**Quanto del giovane B.B. c'è in Baal, il protagonista della sua opera d'esordio, poeta della natura ma anche sfruttatore di donne, dell'amicizia?**

pravvivenza nella Ddr dove, dopo il ritorno in Europa dall'esilio americano, decide di vivere e fonda il suo teatro, il Berliner Ensemble? L'anniversario della sua morte, avvenuta il 14 agosto del 1956, ci permette di ripensare al suo cammino di scrittore, di drammaturgo, di innovatore del teatro «anche» attraverso i momenti di un'autobiografia tumultuosa, alla ricerca di che cosa di Brecht, figlio in tutto e per tutto delle vittorie e delle sconfitte epocali dei primi cinquant'anni del Novecento, sia rimasto come eredità alla cultura e al teatro del Terzo Millennio.

Frank Wedekind, provocatorio e sensuale; Karl Valentin, il clown che accompagnava nelle birrerie suonando il clarinetto, e la sua lugubre loggia; Büchner, Rimbaud, Villon sono i suoi modelli giovanili scelti per filiazione ma anche perché sente la necessità di un cambiamento. «Lasciate che vi dica una cosa, cari lettori: niente può impedirvi di riempire i teatri di eccezioni». Quando scrive queste riflessioni su un quotidiano di Augsburg, di cui è critico teatrale, Brecht ha 22 anni. E da quel momento e per tutta la vita si adopererà perché queste «eccezioni» contro il non dell'abitudine teatrale, si verifichino il più spesso possibile. L'ha sostenuto, teoricamente, in *Dialogo per l'acquisto dell'ottone* che è il suo vero brevuario di estetica teatrale pensato come un affascinante confronto di opinioni diverse e, in pratica, da «scrittore di drammi», come ama definirsi, e come regista di opere sue e altrui. Il cosiddetto metodo brechtiano nasce da qui, da un'intuizione giovanile che si trasforma in pratica teatrale. Ma anche dalla vicinanza all'inventore del teatro politico Erwin Piscator che gli mostra la necessità di una scena in grado di progettare la realtà e dalla frequentazione del grande Max Reinhardt, per il suo glorioso eclettismo e la capacità di intervenire sugli attori.

Ecco: scrivere per il palcoscenico, saper lavorare per la scena, ma avendo la vita sempre a fianco come una compagna indivisibile sia come consapevolezza della quotidianità sia come dimensione «politica» e dunque comune, condivisa, dell'esistenza, può essere un'eredità importante di Brecht (e di ogni grande scrittore). Un'eredità che nasce dall'accettazione della sua fragilità, dei suoi errori, dall'aver saputo affermare, Brecht, che sempre e comunque - come dice il titolo di un suo celeberrimo testo - un uomo è un uomo. Tutto questo va molto al di là del pur famoso effetto di straniamento da lui richiesto agli attori di cui - sosteneva Giorgio

Strehler - tutti parlano ma pochi sanno cos'è. È qualcosa che si rispetcia nella qualità letteraria dei suoi testi e delle sue poesie, che discende da quella corrente d'energia distruttrice e ribelle del giovane Brecht che è sempre stata, anche

nella contestazione del proprio passato secondo un'ottica marxiana, ben presente in lui. Sta in una vita vissuta pericolosamente - con i suoi silenzi e le sue angosce, i suoi accomodamenti (per esempio negli Usa durante la tristemente

famosa «caccia alle streghe» di McCarthy) -, nelle città così simili a quello «sfavillante escremento di luce» di cui racconta in *Mahagonny*, nella semplice verità di affermare che al mondo non c'è tanto bisogno di eroi quanto di uomini.

Sta anche nella lucidità conservata persino nella delusione più grande, nella capacità di pensare un pensiero collettivo in grado di proiettarsi nei comportamenti dei personaggi, nel rifiuto delle contraddizioni di un ordinamento sociale dominato dall'inevitabilità del male e dall'ingiustizia, nel saper sottolineare l'ineludibile responsabilità della scienza nei confronti dell'umanità come scrive in *Vita di Galileo*. Sta nell'amore totalizzante, mai cieco ma esigente e consapevole, per il teatro; nel cercare e inventare nuovi linguaggi necessari a un'epoca nuova, moderna; nel gusto per un lavoro collettivo accanto alle sue amate attrici e alle sue spesso sfruttate amanti. E nella scoperta di uno spettatore considerato come un compagno di strada che porta con sé in teatro la sua capacità di pensiero mantenendola ben sveglia. Per questo, soprattutto, ha lavorato nel corso del suo lungo viaggio attraverso la scena e i suoi generi senza mai lasciarsi sedurre, come dice una sua celebre poesia. Paradossalmente rispetto al vero e proprio culto, talvolta intimidatorio, di cui è stato oggetto, discutibile come lo è stata la lunga stagione di dimenticanza di questi ultimi decenni sui palcoscenici d'Europa, rileggendo oggi Brecht ci si rende conto di quanto sia importante quella provocazione intellettuale che ritroviamo in tutte le sue opere: non gli importa l'arte di parte, ma vuole rivolgersi alla ragione degli uomini per fare nascere in loro un modo di pensare «pratico». «Ciò che mi interessa - scrive - è il rapporto fra uomo e uomo così come oggi si presenta. E con il mio lavoro tento di ricercare ed esprimere questo rapporto». È questo, insieme alle sue opere, che oggi ci importa di lui ben più del suo monumento.

## Il poeta che ordinava ai lettori «Non vi fate sedurre»

■ di Giuseppe Montesano

La vita

**N**essuno è come lui: a volte suscita antipatia già solo a vedere quella sua faccia ingenuamente furba e ancora più a leggere certe frasi da saccante propagandista; sembra consumato dall'uso, e *dejà vu*, come le città d'arte troppo fotografate dai turisti ebbeti; infastidisce che un comunista convinto amasse fumare sigari avana e andare a letto con le sue attrici; si ricorda con voluttà che masse di fighetti radichic squittivano per il Brecht strehlirizzato e milvizzato, dimenticando i grandi Wedekind o Sternheim; e si ridacchia tra impietositi e spongenti sulla sua banalità di pensiero. E cosa ancora mancherebbe a un poeta per essere sepolto e dimenticato? Eppure nessuno è come lui, non si può sbagliare, basta aprire e leggere, per esempio *Contro la seduzione*, nella versione di Franco Fortini: «Non vi fate sedurre: non esiste ritorno.// Il giorno sta alle porte./ già è qui vento di notte./altro mattino non verrà./Non vi lasciate illudere / che è poco, la vita./ Bevetela a gran sorsi./non vi sarà bastata/quando dovrete perderla./Non vi date conforto:/vi resta poco tempo./Chi è disfatto, marcisca./La vita è la più grande: nulla sarà più vostro./Non vi fate sedurre/da schiavitù e da piaghe./Che cosa vi può ancora spaventare?/ Morite con tutte le bestie/e non c'è niente, dopo».

In tutto il '900 nessun poeta ha questo tono, nessuno questa secca musica da allegra marcia funebre, nessuno questo miscuglio di sublime strozzato e di carne rotta che canta con e contro tutte le proprie fratture. Ma di cosa parla davvero, il poeta Brecht? Come i pochissimi che hanno accesso la lirica a contatto con il suo contrario, Brecht non parla di niente che venga fuori dal meschino narcisismo dell'io, ma costringe uno sfrenato romanticismo a condensarsi in una stordente oggettività: e crea nei suoi momenti più alti una sorta di realtà suonata a tempo di allegro sfrenato inventata a partire dall'ombra, dalla notte, dal rovescio. Molti poeti moderni hanno tentato di far fluire nei loro versi il ritmo sghebbato della poesia popolare, della canzone ebbriamente lucida, teppisticamente raffinata: in nessuno l'incrocio tra l'azzoppato stridere di una fisarmonica immaginaria e la metrica di un Orazio cristallino è arrivato ai risultati del Brecht migliore.

Nello stupefacente *Libro di devozioni domestiche*, Brecht riuscì a mettere insieme la visionarietà che procede per analogie sconnesse e logi-

**Eugen Berthold Friedrich Brecht,** drammaturgo, poeta e regista, nasce ad Augusta il 10-2-1898 e muore a Berlino il 14-8-1956. Si sposa tre volte, con Paula Banholzer, Marianne Zoff e Helene Weigel. Ha un figlio, Frank, morto nel 1943 in Russia. Trascorre gli anni del nazismo lontano dalla Germania. Accusato di comunismo dalla Commissione McCarthy, torna nel '49 a Berlino e fonda il Berliner Ensemble. Tra i suoi capolavori «Madre Coraggio», «L'anima buona del Sezuano», «Vita di Galileo».

cissime di Rimbaud e la feroce e tragica allegria di Villon, la salmodia biblica ridotta all'osso carnale e la canzonaccia da cabaret alla Wedekind, e spinse la poesia moderna a un bizzarro e insospettabile crocevia dove «l'adulterio miscuglio di tutto» già espressionista preconizzato da Corbière si metteva all'ascolto di una musica più segreta: «Essi fecero dei buchi nelle mie pareti/e, di nuovo, sgusciarono via da me bestemmiando/dentro non c'era nulla se non spazio e silenzio... Rotolai sogghignando all'inghi tra le case/fuori all'aperto. Lieve e maestoso il vento/ora correva più rapido fra le mie pareti./Nevicava ancora. In me ci pioveva dentro... Più debole delle nubi! Più leggero del vento! Non visibile! Leggero, abbruttito e maestoso come/ una poesia delle mie...». I nessi razionali sono manomessi dal giovane Brecht in modo subdolo, ma la sua tecnica di visione è simile a quella di Rimbaud: l'alternanza choccante, veloce e scorciata come nel montaggio di un film, tra l'astratto e il concreto; l'aggettivazione slegata anche solo di pochissimo dalla logica corrente; la costrizione imposta al linguaggio che è convenzionale di dire «altro» attraverso la sua stessa convenzionalità, spingendo i mozziconi di frasi fatte in un vortice di musica come in una giostrina da ironica Apocalisse. E questo letteralistico e ubriaco torcere il collo all'eloquenza, non verrà mai del tutto meno: neanche nel Brecht che mette in versi *Il Capitale* con eloquente e noiosa retorica o scrive lunghissime ballate dal ritmo da orologio sulla *Armata Rossa* o su qualunque cosa: perché in Brecht col tempo l'ironia era diventata non una forma retorica, ma un luogo segreto della visione, il luogo dove ogni cosa può essere letta al contrario. Era forse questa dialettica ormai interiorizzata

che attirò Walter Benjamin a trattare i testi «semplici» di Brecht come testi da decifrare, testi che non si esaurivano né con una lettura simbolica né con una lettura formale, ma avevano bisogno della capziosa interpretazione riservata ai testi sacri. Ma Brecht sfuggì persino alla presa di Benjamin, perché in lui ciò che alla fine diceva quello che le parole tacevano era una musica molto particolare, una disposizione sintattica prossima alla prosa eppure vocale, canticchiata o cantata che fosse, una musica che a tratti si spingeva fuori dalla gabbia del tic-tac metronomico e riusciva a trovare un tono di canto parlato che nella versione di Fortini di *Come schedarla, la piccola rosa*, suona così: «Come schedarla, la piccola rosa./Rosso viva improvvisa e giovane e vicina?/Non eravamo venuti a cercarla./Siamo venuti e c'era./Nessuno l'aspettava prima che fosse qui./Quando ci fu la cedettero appena./Viene alla meta chi non è partito.../Quasi sempre è così...», o come in *Tempi duri*: «Dalla mia scrivania/vedo oltre la finestra in giardino il cespito di sambuco/e vi riconosco qualcosa di rosso e qualcosa di nero/e mi ricordo d'improvviso il sambuco/della mia infanzia ad Augsburg./Per qualche minuto considero/in tutta serietà se debbo andare fino al tavolo/a prendere i miei occhiali per vedere/ancora le bacche nere sui rami rossi». Questo cantare fatto di cose accostate quasi senza l'ausilio di legami era la lezione che Brecht aveva imparato dai poeti cinesi classici, un infinito rispetto per le cose che esistono e una attenzione sveglia necessaria per accorgersi che esistono,

lo stupore della realtà vista come per la prima volta. Ma questa sapienza estrema che non può essere detta se non nell'ellissi della poesia, in Brecht comunicava con una visione del mondo saccheggiato da una oppressione dell'uomo sull'uomo mai così capillare e interiorizzata, e proprio questa vicinanza con il suo rovescio dava alla sua poesia una estrema essenzialità: il ritornello variato all'infinito del «che tempi sono questi, quando/discorrere d'alberi è quasi un delitto./perché su troppe stragi comporta silenzio» non smise di ossessionare Brecht, e lo spinse a rendere conto della domanda più tagliente, quella sulla possibilità di fare l'amore con la lenta verità della poesia in tempi desiderosi solo della sveltna falsa dell'informazione. La risposta fu brechtiana al massimo, perché non ci fu risposta: solo un continuo ricominciare della battaglia da capo, un inventivo e insuperato sfregare alto e basso per far accendere di nuova fiamma i sensi morti, cercando di traghettare nel suo *bateau ivre* mascherato da scialuppa di salvataggio la sola merce che per lui contava: la vita individuale degli esseri e delle cose, il corpo e anima indissolubile in ognuno e in ognuno unico e irripetibile, e la certezza che l'ingiustizia fatta da mani umane può essere disfatta da altre mani umane. E forse, ma solo per chi fosse capace di scendere fino in fondo al buio dei tempi sempre difficili per chi sta dal lato dei sommersi, anche qualcosa di completamente diverso: «Spogliarsi di violenza, rendere bene per male...». Ironia dialettica o ultima rivolta possibile in vista dei disastri futuri?

**IL CASO** Entrambi sono cittadini onorari di Danzica  
**Ora è polemica tra Nobel Lech Walesa contro Grass**

■ Guerra tra premi Nobel: Lech Walesa, ex presidente polacco e premio Nobel per la Pace, ha chiesto ieri a Gunter Grass, Nobel per la letteratura, di restituire la cittadinanza onoraria di Danzica, la città in cui è nato nel 1927. Anche Walesa, che a Danzica promosse la battaglia di Solidarnosc, è insignito della stessa onorificenza e dopo la confessione dello scrittore del «Tamburo di latta», sul proprio passato giovanile nelle Waffen Ss, ha dichiarato: «Non mi sento a mio agio in tale compagnia».



Lech Walesa

# DEMI GIOIELLI VALLENZA



## LOTTO DIAMANTE

tutti gli articoli direttamente a casa tua  
a soli **99 €** + s.p. anziché 1.290 €  
solo alle prime 100 telefonate

il lotto comprende l'anello in pavé di diamanti  
telefona al **0131 950193**

Per diritto di recesso entro 10 giorni dall'acquisto spedire l'articolo a Demi Gioielli, Via De' Antichi n° 10 - 15048 Valenza (AL).  
Demi Gioielli si impegna a rispettare i diritti di recesso ai sensi del D.L. del 5/01/92 n° 30 e di tutela della riservatezza in base alla L. 875/96 e assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge n° 30 del 07/03/98 ed utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali, su richiesta tutti i dati potranno essere cancellati (C.F. "Spese Poste" di €11).



# Cara Unità

## Israele o Hezbollah, chi ha perso? Solo le vittime...

Cara Unità, discutono i politici, i politologi, i giornalisti, gli analisti su chi ha vinto e chi ha perso la guerra in Libano: se Israele o Hezbollah. Dipende dai punti di vista. Se ci si mette dal punto di vista delle vittime, allora chi ha perso si sa; e cosa ha perso. Hanno perso la vita un migliaio di libanesi per metà almeno donne e bambini; hanno perso l'integrità fisica quattromila feriti; hanno perso la casa un milione di sfollati; un intero paese ha perso le sue vitali infrastrutture, strade, centrali elettriche, edifici, ponti. Hanno perso la vita duecento israeliani tra civili e militari; hanno avuto anche loro, gli israeliani, feriti, sfollati, distruzioni. «Che altro è la guerra se non l'assassinio indiscriminato di molti?», si chiedeva Erasmo da Rotterdam. Se ci dimentichiamo di questo, anche noi abbiamo perso il senso delle cose. Quanto ai Palestinesi, essi hanno perso anche il nome: solo nell'ultimo mese l'esercito israeliano ha ucciso 170 palestinesi. I palestinesi? Chi sono costoro?

Luigi Fioravanti, Delebio

## Caro Napolitano, vada ad accogliere Angelo con la bandiera della pace

Cara Unità, un ragazzo italiano è morto a Gerusalemme, dove era andato con spirito di pace: i cristiani direbbero come «uomo di buona volontà», io, laicamente, dico come testimone dei valori più belli ed importanti della nostra Costituzione, dall'articolo 3, che riconosce dignità a ciascuno, indipendentemente da razza, religione, colore, sesso, all'art 11, la cui interpretazione è tanto discussa in questi giorni. Vorrei che il Capo dello Stato, in qualità di massimo garante dei valori della nostra Costituzione, così come fa nel caso del ritorno di «soldati impegnati in missione di pace», andasse ad accogliere Angelo all'aeroporto con tutti gli onori, quale cittadino esemplare, andato ad aiutare bambini a diventare uomini diversi, a regalare una speranza di futuro, a lavorare perché negli adolescenti palestinesi scompaia quella tremenda violenza indotta da anni di vita in condizioni disumane, dove è la speranza ad essere uccisa. Caro Presidente Napolitano, vada a prendere Angelo all'aeroporto, con la Bandiera Italiana e la Bandiera della Pace: servono gesti carichi di significato e sostanza.

Laura Walter

## Che fine ha fatto il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza?

Cara Unità, assistiamo ogni giorno impotenti alle morti sul lavoro, che invece di diminuire aumentano. Gli ultimi dati dell'Anmil parlano di 469 morti solo nei primi 5 mesi del 2006, e il peggio deve ancora arrivare, perché mancano all'appello i dati di giugno-lu-

glio dove si registra il picco di infortuni sul lavoro, perché sono mesi intensi per le attività edilizie, agricole e anche manifatturiere. Dodici anni fa è entrato in vigore il Dlgs 626/94, ed è stata introdotta la nuova figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS). Il rappresentante dei lavoratori, che viene normalmente individuato dalle rappresentanze sindacali, dopo un corso di formazione di 32 ore (poche) si trova a dover affrontare il problema della sicurezza e salute nei vari luoghi di lavoro solo e soltanto con le proprie forze. Spesso si trova a confrontarsi con un datore di lavoro che percepisce sicurezza e salute dei lavoratori non come un investimento sul futuro dei propri dipendenti, ma solo come un mero costo aggiuntivo che la legge impone. Ma anche gli stessi lavoratori vedono l'RLS come un rompiscatole che impone l'uso dei vari dispositivi di protezione individuale (Dpi). Purtroppo in molti lavoratori, e anche in alcuni datori di lavoro, manca una cultura della sicurezza sul lavoro. Dopo 12 anni è ancora difficile far comprendere che il nostro ruolo è quello di rappresentanti e non di responsabili: non abbiamo poteri decisionali che sono tutti nelle mani del datore di lavoro. D'altra parte è ancora difficile far capire che la sicurezza sul lavoro non può essere barattata con più soldi in busta paga, perché il rovescio della medaglia (purtroppo) non è altro che l'infortunio. La cultura della sicurezza sul lavoro, andrebbe insegnata fin dalle scuole elementari come si fa in Francia. Inoltre è inaccettabile che negli Istituti tecnici e professionali, da cui escono geometri, tecnici e periti industriali non avvenga. Nel Dlgs 626/94 si parla tanto di informazione e formazione dei lavoratori (articoli 21 e 22), purtroppo la formazione che dovrebbe essere fatta quando una lavoratore viene assunto o quando gli viene attribuita una determinata mansione, o non si fa o si fa male (di solito la si affida al

collega più anziano ed esperto, solo del lavoro e non del lavoro sicuro). Ancora peggio per quando riguarda l'informazione: di solito si riassume in una dispensa consegnata al lavoratore (diteci se questo è informare e formare un lavoratore?). Noi crediamo che se esiste un corso di formazione obbligatorio per gli RLS per ottemperare alle disposizioni degli articoli 22, comma 4, debba esistere anche un corso per tutti i lavoratori sui loro diritti/doveri previsti dalla 626. Anche dal punto di vista puramente sindacale, le organizzazioni devono tornare a parlare di sicurezza sul lavoro, a fare formazione integrativa ai propri RLS, a includerla nei rinnovi dei contratti (per esempio, chiedendo l'aumento delle ore a disposizione degli RLS rispetto all'accordo interconfederale). Servono più assemblee, dove gli RLS possano esprimersi e non (come succede sempre) dove non hanno spazio per parlare, perché ci sono già gli interventi programmati dagli organizzatori. Servirebbe anche un rapporto più omogeneo, chiaro, semplice e non demagogico con gli RLS, attraverso tutti gli organi di informazione e consulenza, per arrivare a uno scambio di idee e di opinioni che portino a una realtà più costruttiva. Perché la sicurezza sui luoghi di lavoro non si fa ogni tanto, ma tutti i giorni dell'anno, e quindi abbiamo la necessità che tutte le forze in campo si diano da fare per realizzarla.

Marco Bazzoni, Andrea Coppini, Mauro Marchi  
Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

## La strage silenziosa degli animali... meno «telegenic» dei caprioli

Cara Unità, in questi giorni si discute tanto dell'abbattimento dei caprioli nell'Alessandrino (la cui sorte non è ancora stata definitivamente decisa) e

questo è un fatto positivo, ma ci si dovrebbe ricordare anche di tutti gli altri animali che, non godendo di una fama derivante dalle fiabe o dai cartoni animati, vengono lasciati morire sotto i colpi dei fucili dei «selettori», nome raffinato e tecnico per indicare i cacciatori. Ci sono nutrie, cinghiali, volpi, corvi, piccioni, cervi, cornacchie, scoiattoli e qualsiasi animale che si ritiene (magari con un consapevole e deliberato errore) produca danni alle attività e ai beni umani, costituisca un pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, oppure che è semplicemente meno simpatico (soprattutto ai bambini) e meno «telegenic» dei caprioli (soprattutto cuccioli). Se si condannano così gli animali, cosa si dovrebbe fare nei confronti dell'uomo, che dimostra sempre di più di non rispettare gli animali e la natura (ma nemmeno gli altri uomini...)? Ad esempio: il ripetersi dell'abbandono degli animali domestici per trascorrere le vacanze; l'ipotesi di costruire la terza pista di Malpensa nel cuore del parco del Ticino (su cui gravano già altre infrastrutture) con tanto di pretesa di «impatto zero»; gli ennesimi abbattimenti «dopo Paliò», questa volta a Feltre (Belluno), previa disarticolazione delle zampe dei cavalli durante la corsa; l'abbattimento a bastonate di centinaia di cani in Cina per paura della rabbia e potrei continuare con altre nefandezze... Chi rispetta veramente gli animali e i loro diritti, s'indigna qualsiasi sia l'animale vittima dell'uomo; invece, chi è superficiale si preoccupa dell'animale carino o domestico, abbandonando gli altri a torture e morti violente, con indifferenza.

Giulia Lodigiani, Persico Dosimo (Cremona)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Larghe intese per l'Onu

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a come strumento importante per collaborare alla soluzione di un conflitto aspro la cui prosecuzione (anche se, temo, che l'epicentro non si trovi esattamente ai confini fra Libano e Israele) avrebbe effetti devastanti non soltanto in Medio Oriente. Pertanto, appare altamente auspicabile che, tenendo fede a ripetute disponibilità espresse anche in occasione della recente conferenza di Roma, l'Italia ne faccia seguire l'impegno concreto dei nostri soldati definito in maniera esplicita e trasparente. A differenza di quanto fece Silvio Berlusconi nel caso dell'Iraq, con frettilosità più

che sospetta, in maniera subalterna alla politica del Presidente Bush e in assenza di una specifica Risoluzione dell'Onu, nel caso in esame, lo scopo della missione è chiaro e il ruolo delle Nazioni Unite risulta adeguatamente delineato. I 3.500 militari italiani non stanno per andare in una situazione di guerra come forza di supporto ad eserciti di altri paesi, ma costituiranno una forza di sostegno attivo in una operazione di polizia ovvero di assistenza militare internazionale alla quale hanno dato la loro approvazione i governi di entrambi i Paesi interessati. A questo punto, è molto importante che l'impegno italiano venga deliberato, come autorevolmente suggerito dal Presidente Giorgio Napolitano, da un voto parlamentare nel quale confluiscono i consensi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Nelle problematiche di politica estera questa confluenza sarebbe sempre raccomandabile

poiché un sistema politico è tanto maggiormente in grado di svolgere un ruolo efficace sulla scena internazionale e a protezione e promozione dell'interesse nazionale quando il consenso che ottiene la sua politica travalica i confini fra maggioranza e opposizione. È una lezione che avremmo dovuto apprendere da tempo e praticare coerentemente. A fronte della disponibilità

ponga la fiducia sulla mozione che delibererà l'impegno italiano. La solita espressione da parte dell'estrema sinistra di alcuni dissensi preventivi, quelli famosi per non potere mai essere problematizzati, ovvero non esposti a nessun «se» e nessun «ma», e mai neppure spiegati, poiché si trincerano dietro la «coscienza» in quanto mancano di conoscenza, quasi totale dell'opposizione, con la normale eccezione della Lega che serve a provare la bontà di una politica bipartisan, è anche assolutamente opportuno che il governo non

## Un sistema politico è tanto più in grado di svolgere un ruolo efficace sulla scena internazionale quando il consenso che ottiene la sua politica travalica i confini fra maggioranza e opposizione

dei fatti e delle possibili soluzioni, non deve preoccupare. Preoccupa, invece, che i soliti abbondantemente fotografati dissenzienti che, abitualmente, nel recente passato hanno



Quando, dopo quasi un mese di conflitto armato, l'Onu sembra fatalmente condannata dalla incapacità di alcuni degli Stati-membri alla emarginazione quale attore irrilevante, la Risoluzione 1701 la riporta al centro dell'azione. Di conseguenza, approvare la concreta partecipazione italiana alla forza di interposizione internazionale assume un significato aggiuntivo importantissimo: quello di dimostrare che l'Onu, grazie agli stati membri disponibili a prestare la loro opera di pacificazione, non ha affatto esaurito il suo ruolo, ma è in grado di essere ancora sia l'arena di confronto fra tutti gli Stati sia un attore internazionale che suscita le energie necessarie ad operare per la creazione delle condizioni che conducano ad una pace sostenibile. In questa benvenuta riaffermazione del ruolo dell'Onu, la presenza militare italiana fra le forze di interposizione si qualifica come assolutamente meritoria.

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# L'infelice infanzia di Rumsfeld

Caro Cancrini, più di mille civili di cui la gran parte bambini sono morti in Libano dall'inizio della guerra. Secondo l'Unicef, due milioni di bambini uccisi in guerra negli ultimi 10 anni. Secondo il British Medical Journal «i due terzi delle centinaia di bambini palestinesi uccisi nei territori sono morti per colpi diretti d'arma da fuoco mentre si trovavano a scuola o si trovavano a casa». Su questi dati il ghigno di Donald Rumsfeld, Segretario alla Difesa americano, che osserva, che «la morte ha una tendenza a incoraggiare una visione deprimente della guerra». Dati che che mostrano, in un modo che non potrebbe essere più chiaro, la questione dei «diritti negati».

Franco Leonetti

Vorrei assumere, per rispondere a questa tua lettera, il punto di vista di Freud che risponde ad Einstein. Siamo nel 1931 e l'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale viene sollecitato dalla Società delle Nazioni a promuovere un dibattito epistolare fra gli esponenti più prestigiosi della cultura dell'epoca. La prima persona avvicinata fu Einstein che fece il nome di Freud. Il carteggio,

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi

non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a [cstrf@mclink.it](mailto:cstrf@mclink.it)

pubblicato per conto della Società delle Nazioni nel 1932 in tedesco, inglese e francese, fu (naturalmente?) proibito in Germania e consisteva di due lettere. Una di Einstein che chiede a Freud «psicologo» se è possibile immaginare, sulla base delle sue ricerche, che gli uomini siano «liberati dalla fatalità della guerra» in una situazione in cui «col progredire della tecnica moderna (la bomba atomica non c'è ancora ma Einstein sa che alcuni suoi colleghi ci stanno lavorando e che è possibile arrivarci) rispondere a questa domanda è una questione di vita o di morte per la civiltà da noi conosciuta». Sapere queste cose, scrive ancora Einstein, non è stato e non è ancora

sufficiente. Così, «l'insuccesso degli sforzi fatti finora per stabilire un ordine mondiale capace di eliminare le guerre ci fa concludere senz'ombra di dubbio che agiscono, in questo senso, forti fattori psicologici di cui, forse, le ricerche di Freud possono farci capire qualcosa. Su un punto, in particolare, in cui le competenze dello psicologo potrebbero essere importanti perché, osserva Einstein, quello cui ci troviamo di fronte è sicuramente un gruppo «piccolo ma deciso di persone, attive in ogni popolo, inaccessibili a qualsiasi considerazione o scrupolo sociale, che vedono nella guerra o nella fabbricazione e nel commercio delle armi soltanto un'ocasio-

ne per ottenere vantaggi personali e ampliare l'ambito del proprio potere»; quello che non si capisce, però, è perché questa che comunemente è una minoranza «riesce ad asservire alle proprie cupidigie le masse che da una guerra hanno solo da soffrire e da perdere». La risposta di Freud è insieme realistica e illuminante. Partendo dall'osservazione per cui «i conflitti d'interesse fra gli uomini erano all'inizio decisi, in linea di principio, solo dalla violenza», così come avviene in tutto il regno animale. Quello che è avvenuto nel corso dei secoli tuttavia, in una storia che è la storia particolare della specie umana, è che i processi legati alla civilizzazione («un

rafforzamento progressivo dell'intelletto, che comincia a dominare la vita pulsionale, cioè, e l'interiorizzazione progressiva dell'aggressività») hanno modificato profondamente la situazione di partenza. Perché oggi, scrive Freud, la guerra «contraddice nel modo più stridente a tutto l'atteggiamento psichico che ci è imposto dal processo di inciviltamento (e noi) dobbiamo necessariamente ribellarci contro di essa: semplicemente non la sopportiamo più; non si tratta soltanto di un rifiuto intellettuale e affettivo, per noi pacifisti si tratta di un'intolleranza costituzionale, di una idiosincrasia portata, per così dire, al massimo livello. E mi sembra in effetti che le degradazioni estetiche della guerra concorrono a determinare il nostro rifiuto in misura quasi pari alle sue atrocità». Ho voluto citare queste parole di Freud per due motivi. Il primo, il più semplice, è quello legato all'osservazione per cui vedere nel superamento definitivo delle guerre, di tutte le guerre e della guerra come soluzione possibile di un conflitto, l'obiettivo (e il frutto) naturale di un processo di civilizzazione ancora incompleto dell'umanità permette di collocare in

una prospettiva storica l'angoscia che i pacifisti (quelli che la pensano come Einstein e come Freud) vivono in questi giorni di fronte al ripetersi degli orrori di una guerra vera. Quello che dobbiamo sapere infatti è che la coscienza piena, convinta e chiara del fatto che le guerre sono orribili, sempre e comunque, è il prodotto più importante di tutta la storia dell'umanità: il punto di arrivo di un processo andato avanti per dei millenni. Accade solo alla fine del ventesimo secolo, infatti, che l'idea, anticipata da Gesù, affermata conseguentemente in politica nel corso dell'800 dai comunisti e dagli anarchici e sostenuta, fra le due guerre, dai pacifisti colti del livello di Einstein e di Freud, sia diventata sentimento comune in quella che è la maggioranza di un paese come il nostro e di gran parte dei paesi europei. Osservato da questo punto di vista, quello che sembra logico pensare oggi è che il superamento della guerra è un problema di tempo se i pacifisti di oggi riusciranno a non lasciarsi scoraggiare. Il secondo motivo riguarda, invece, la collocazione psicopatologica delle persone che parlano come parla oggi Rumsfeld. Parole come le sue sono il segno evidente, infat-

ti, di un grave disturbo della personalità. Il che vuol dire che, probabilmente, Rumsfeld è stato segnato da un'infanzia molto infelice. Il che vuol dire anche, però, che le sorti del mondo stanno nelle mani di un pazzo criminale e di gente che ne accetta e ne conferma la criminalità e la follia. Segnalando con forza che abbiamo bisogno di ripensare seriamente alle strade che vengono seguite oggi per scegliere chi assume il potere all'interno di uno stato democratico. La nostra democrazia sarà vera e reale, infatti, solo se e quando saremo capaci di farci guidare, invece che da persone malate, da «persone elevate, dotate di indipendenza di pensiero, inaccessibili alle intimidazioni e cultrici della verità». Come auspicato da Freud nel suo carteggio con Einstein nell'anno di grazia 1931. Siamo arrivati a Ferragosto e alle vacanze. Ragionare di guerra in questi giorni è difficile perché vorremmo tutti pensare ad altro. La guerra c'è, tuttavia, e pensarci ora è necessario perché non siamo soli in questo mondo. Neanche a Ferragosto.

Luigi Cancrini va in vacanza  
La rubrica riprenderà il 4 settembre



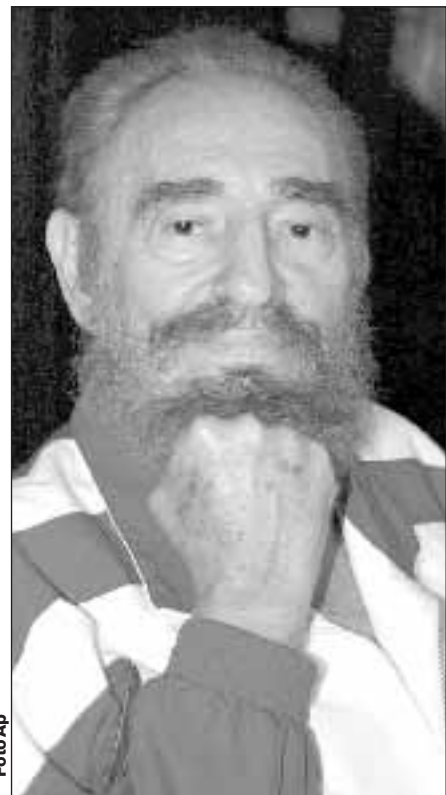
# Riecco Fidel (quasi un addio)

**MAURIZIO CHERICHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**B**ruca in altri posti. La globalizzazione del terrorismo lo ha relegato nel ricordo di un secolo fa: da protagonista delle piazze di ogni America, Africa, Europa, a leader regionale di una regione che prova a risolvere i problemi combattendo guerriglie diverse sui mercati del petrolio e di ogni altra risorsa. Barba meno brillante. Tuta Adidas, colori di Cuba. «Dire che le condizioni obiettive stanno migliorando considerevolmente non vuol dire inventare una bugia...». Castro sceglie le parole con cautela. «Ma affermare che il periodo di pieno recupero durerà poco e che non esistono rischi sarebbe assolutamente incorretto. Suggestivo a tutti di restare ottimisti ma di tenersi pronti ad affrontare qualsiasi notizia avversa...». Malinconia di chi promette «di lottare per chi mi vuole in salute». Ottant'anni ne annunciano l'autunno consolato da eredi politici della regione, Chavez e Morales. E simpatizzanti più lontani: Lula e Lopez Obrador. Bandiere rosse e rosa crescono nel continente, ma il cammino è complicato, in pochi ne vedranno la conclusione. «Il Paese marcia e continuerà a marciare perfettamente bene...». Desidero eterna gloria per i compagni di lotta impegnati a resistere e vincere l'impero dimostrando che un mondo migliore è possibile.

Quasi un addio. Nell'autunno del patriarcato comincia l'inverno. Rovistare fra le sue parole alla ricerca di messaggi nascosti è l'esercizio che da giorni - oggi soprattutto - impegna chi si prepara all'annuncio fatale. Meglio non essere precipitosi. Il ridicolo è in agguato. Una volta Hemingway era sparito in Africa e voci inquiete accompagnavano il lungo silenzio. Schiacciato da un elefante? Ucciso da banditi? Nessuna notizia, giorni e giorni, e quando se ne annuncia la morte, nel suo addio sul *Corriere della Sera*, Eugenio Montale evita l'incenso. Ma Hemingway riappare conciato da ospedale. Sul letto della convalescenza vuol sapere cosa pensavano di lui poeti, scrittori e i critici sparsi nel mondo. Sfolgia, si arrabbia o ride a bocca aperta. A qualcuno manda due righe: corregge avvenimenti che nella fretta del necrologio erano stati pasticciati. Se le informazioni ufficiali del quotidiano unico del partito unico cubano (alla domenica il *Granma* cede il posto a *Gioventù Ribelle*, voce ormai settimanale del partito); se le ultime notizie riflettono davvero l'evoluzione consolante della malattia e Castro davvero «conversa animatamente con chi lo va a trovare», immagino voglia sapere cos'hanno scritto quelli di fuori. E col privilegio di leggere da vivo necrologi che anticipano la morte sia pure nel gioco di verbi coniugati ambigualmente tra presente e passato, scoprirà amici che si defilano con aggettivi insidiosi e nemici che insistono con parole urticanti, senza contare i fantasmini dispersi nel tempo e all'improvviso riesumati dai riflettori Tv. «Ero il segretario di Fidel e ne conosco le debolezze...». Via coi pettegolezzi. Quando mai segretario? Solo passacarte, ma i frettolo-



Qui sopra, una delle foto di Castro scattate sabato e pubblicate ieri dal settimanale cubano «Gioventù ribelle». Accanto, una ragazzina tiene in mano un manifesto inneggiante a Fidel al concerto organizzato a Cuba per l'ottantesimo compleanno del «lider maximo»



Foto Alejandro Ernesto/Epa

si incantano per i gossip attorno al letto del moribondo o del risorto. Il festival di chi racconta i misteri dell'Avana negli alberghi di Miami trionfa con maschere di personaggi invecchiati nel rancore e adesso consolati dal lampo di una notorietà dissepolti dalla dimenticanza. Campionario che ogni giorno si arricchisce di voci deluse per le carriere mancate. Il pugno morale di Castro ne aveva cancellato le ambizioni. Dal Carlos Franqui che negli anni d'oro invocava il ripristino della pena di morte sulla prima pagina del suo giornale *Revolucion*, litigando col Castro contrario, a Humberto Matos: amarezze dei costretti all'esilio. «Per mantenere da solo al potere, Fidel schiacciava gli avversari e si liberava degli amici». «I sogni della sua utopia sono stati bruciati dalle supernazionali Usa, e Fidel si è affidato alla noiosità della burocrazia sovietica disciplinata da una sola mano: la sua».

Succede quando un protagonista se ne va, ma il Castro della foto di ieri è un pallido che mantiene la grinta; occhi stanchi ma non rassegnati. Quarant'anni fa, appena si spegne Arturo Toscanini, una troupe di *Life* sbarca a Parma per raccogliere carte e oggetti che il maestro sublime aveva disperso nelle case degli amici. Occhiali *pinenez*, bastoni da passeggio, la cintura di un impermeabile, perfino la scodella preferita per assaggiare il brodo. Campionario raccattato nei mercatini obey obey e venduto a prezzi ragguardevoli alla rivista famosa: pagine e pagine sulle cose che accompagnavano «la vita nascosta del maestro». Mai venditori di cianfrusaglie hanno guadagnato tanto. Le orchestre che dirige Castro sono diverse, eppure i comprimari impegnati a ricostruirne l'intransigenza, restano comparse di scarso rilievo. Solo la testimonianza degli scrittori rivela pieghe trascurate dalle biografie («non au-

torizzate». Alfredo Bice Echenique, narratore cileno, usciva dai lunghi colloqui («meglio dire monologhi») col Comandante turbato da impressioni contraddittorie: «Un insicuro, timido e autoritario. Se gli si impedisce di parlare, muore». Un seduttore pubblico, ma di tanti anni fa. Ecco perché il mutismo degli ultimi giorni scatena apprensioni. Tutti aspettavano la sua voce alla radio. Ancora niente. Come vecchi carilioni ricompaiono la contrapposizione dei narratori magici della letteratura latina.

Per vicinanza o lontananza da Fidel, Vargas Llosa e Garcia Marquez si sono presi a sberle quarant'anni fa. Virtuali testimoni al capezzale dell'inferno, ribadiscono convinzioni che non si somi-

sognavano i cileni con Pinochet al potere. Garcia Marquez resta una specie di biografo di Castro e se ne coglie la tenerezza: «È il più grande idealista vivente. Chissà se è stata la sua virtù dominante. Sicuramente il suo più grande pericolo». Parole, solo parole a proposito del passato. Nessuno azzarda previsioni nel futuro prossimo. Anche Bush recita la parte di chi non sa niente. Come ogni persona in età, Fidel si è affidato ai medici un'infinità di volte nel più assoluto segreto. Solo quando sviene sul palco di un comizio (2001) o inciampa scendendo dalla tribuna (2004), impossibile nascondere le dirette Tv. Ma i mormori accompagnano da tempo immemorabile la vita di un protago-

**Castro sceglie le parole con cautela «Affermare che il recupero durerà poco e che non esistono rischi sarebbe incorretto Suggestivo a tutti di restare ottimisti ma di tenersi pronti...»**

gliano. Vargas Llosa: «Il longevo tiranno non si rassegna a dare libertà ad un popolo che da tre generazioni subisce bugie e repressione. La verità è che appena sparirà il Super Ego, la gente scenderà in strada come in Polonia e Romania. Le dittature della destra di Franco e Pinochet erano brutali, eppure mai sono arrivate a sottomettere la maggioranza della società in modo indegno come succede a Cuba e nella Corea del Nord dove si è materializzato l'incubo orwelliano per dominare non solo l'atteggiamento politico, ma annullare le coscienze e i sogni dei cittadini». Forse Vargas Llosa non sa cosa

nista nell'isola dall'informazione pilotata. Davvero Castro è stato il paziente speciale nell'istituto neurologico che tutti celebrano? Arrivano americani dal nord, spagnoli, argentini, qualche italiano. La signora che lo ha creato riceve ministri e ambasciatori di altri Paesi. Insomma, fiore all'occhiello. Ma quando il parkinson indurisce il grande protagonista, il segreto esce chissà da quale porta e la dottoressa paga per tutti. Sostituita da un generale, costretta alla solitudine malgrado il figlio argentino riesca a fare intervenire il governo di Buenos Aires, amico di Cuba: per anni le è negato il permesso di lasciare

l'isola. Ecco che due settimane fa Castro annuncia «sto male e lascio il potere». Come mai suona le trombe per farlo sapere? Malattia impossibile da nascondere e i sospetti sarebbero insopportabili? O perché vuol collaudare la tenuta del sistema? L'87 per cento dei cubani sono nati sotto la sua foto. In quanti avrebbero cercato di scappare? E la Washington matrigna come avrebbe reagito? Se il peso di una malattia invalidante può essere una spiegazione, l'altra parte della verità riguarda l'impossibilità del governo Bush di reagire come avrebbe voluto: impantanamento iracheno e guerra che brucia il Medio Oriente. Troppi impegni su troppi fronti, mentre le previsioni per le elezioni di mezzo mandato (a novembre) annunciano la disfatta dei repubblicani. Scatenare il caos alle porte di casa quando già il Messico fedele si ritrova con due presidenti e folle che protestano in piazza, è sembrato un azzardo da rimandare. E la signora Rice si affrettava a far sapere: nessuno vuole invadere o fare pressioni su Cuba. E gli Usa sono pronti a respingere qualsiasi esodo dall'isola. Ognuno resti a casa, poi si vedrà. Se il calcolo era di collaudare la reazione americana nel momento opportuno, forse il momento è giusto. Partito Comunista e militari seduti al posto di Fidel potrebbero essere tollerati (per un po') anche in futuro. Fino a quando non si spenga qualche fuoco d'oriente e il Messico torna il posto degli affari. Senza contare che coi governi militari, non importa di destra o sinistra, dal Pakistan all'America Latina, la Casa Bianca si è sempre messa d'accordo. Ma l'illusione che via Castro le divisioni di mezzo secolo spariscano, ricorda la Palestina di Arafat: una volta scomparso, l'intesa sembrava dietro la porta. E si continua a sparare.

mchieric2@libero.it

## Uri Grossman ucciso in guerra

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a genitore, prim'ancora che da grande scrittore impegnato nel dialogo, David mi confidò l'angoscia del genitore che la mattina decide di far prendere ai suoi due figli autobus diversi «perché così cresce la probabilità che almeno uno ritorni a casa sano e salvo». Uri è cresciuto così. Consapevole della realtà che lo circonda senza per questo voler rinunciare ai giochi, all'insopprimibile bisogno di normalità. Uri è un ragazzo di Israele. Con i suoi amori, le sue passioni, i sogni nel cassetto. Ma un ragazzo di Israele è chiamato a difendere il suo Paese e a indossare per tre anni la divisa militare. Non è un gioco. Perché la normalità per Israele è dover far fronte a una ostilità diffusa, assillante, a un terrorismo che trasforma i luoghi della normalità - ristoranti, discoteche, autobus... - in campi di battaglia di una sporca guerra che non conosce limiti né pietà. Ho rivisto Uri due anni fa. Aveva appena iniziato il servizio militare. I Territori palestinesi erano sotto assedio, le città israeliane investite dall'Intifada dei kamikaze. Gli autobus restavano un campo di battaglia. Ma Uri non aveva rinunciato alla voglia di normalità. «I terroristi vogliono toglierci il gusto della vita, dello stare insieme, chiuderci in casa è darla loro vinta», mi disse. Parlamo dell'Italia, una terra che aveva imparato ad amare dai racconti di David, e che avrebbe voluto conoscere «per bene». Gli chiesi se si sentisse in pericolo. La risposta fu un sorriso dolcissimo e un'alzata di spalle. Perché un ragazzo di Israele impara da subito cosa è il pericolo, una costante della vita. Credeva nella pace, Uri, ma sapeva che per ottenerla era necessario anche imbracciare il fucile. Una lezione che si impara presto in un Paese militarizzato per necessità (vitale) ma mai permeato da una cultura militarista. Ci eravamo promessi di risentirci e magari, perché no, di incontrarci a Roma. Non sarà possibile. Perché il sergente Uri Grossman, 20 anni, è morto ieri in combattimento nel Sud Libano. Uri aveva letto l'appello al cessate il fuoco che qualche giorno fa David Grossman, suo padre, e altri due grandi scrittori israeliani, Abraham Bet Yehoshua e Amos Oz, avevano rivolto al primo ministro israeliano Ehud Olmert. Conoscendolo, sono certo che ne aveva condiviso il senso. E conoscendo David, sono certo che quell'appello non era dettato dall'angoscia di un padre che sa che il suo secondogenito è impegnato sul fronte di guerra, ma da una straordinaria onestà intellettuale e un senso di giustizia che David Grossman ha trasmesso ai suoi due figli. Uri non ha fatto in tempo a tornare alle sue passioni. È morto a poche ore dalla tregua annunciata. Ti sia lieve la terra, sergente Uri Grossman.

**ATIPICIACCHI**

**BRUNO UGOLINI**

## Padri fissi e figli flessibili

**È** diventato una specie di luogo comune sostenere che oggi i figli stanno peggio dei padri. Una condizione opposta al passato quando i figli, magari di famiglie proletarie, stavano meglio ed erano avviati ad un futuro più soddisfacente. Una testimonianza di questo gap generazionale viene da Modena, l'importante comune dell'Emilia Romagna. Qui l'assessorato al lavoro dirama una periodica «lettera sull'occupazione». L'ultima si sofferma proprio sul fatto che tra i figli c'è una disoccupazione più elevata rispetto ai genitori, nonché una più alta concentrazione di rapporti di lavoro a tempo determinato e, in generale, di lavori instabili. È proprio il gap generazionale. E anche qui i rapporti di lavoro a termine, tra apprendistato, contratti di inserimento, contratti a tempo determinato e altre forme, coinvolgono circa il 28% dei figli, un

dato di oltre sei volte superiore a quello dei capifamiglia. I padri, dunque, sono rimasti in maggioranza aggrappati al loro posto fisso mentre i figli cavalcavano la giostra della flessibilità. Certo le cifre complessive sono da inserire in un contesto assai diverso rispetto a quello che potremmo riscontrare in un Comune del Sud. Il tasso medio di disoccupazione è ristretto al 2,6%. Sale al 3,5% se si guarda alle donne e al 10,1% se si considerano i giovani. Niente di paragonabile con Reggio Calabria, o Palermo, o Napoli. C'è anche da dire che nella situazione modenese, si è potuta appurare anche un'altra tendenza che con tutta probabilità altrove non è

rintracciabile. È quella di un legame non indissolubile col proprio posto di lavoro. Molti modenesi, anche quando hanno un lavoro stabile, spesso e volentieri vanno alla ricerca di nuovi lavori. La mobilità non è un tabù che fa paura. Perché queste diffuse aspirazioni? Perché, scrive Stefano Prampolini, Assessore alle Politiche Economiche, desiderano «un miglioramento della propria qualità della vita più ancora che un'esigenza di ricerca di sicurezza». E anche in questo territorio, ad ogni modo, la maggioranza dei nuovi assunti è per forme flessibili. Gli avviamenti con contratti di lavoro a tempo indeterminato sono il 25,4%, quelli a tempo determinato sono il

49,3%, l'interinale il 15,4% e l'apprendistato il 9,8%. C'è da tener poi conto del fatto che abbiamo di fronte una popolazione lavorativa composta più da impiegati che da operai. E anche questo è un indice del mutamento sociale delle città italiane. Gli operai, infatti, sono il 26 per cento, meno della metà degli impiegati che superano il 60%. C'è però da aggiungere come non sia vero che i giovani non vogliono più fare gli operai. I dati raccolti raccontano, infatti, di una percentuale piuttosto consistente - poco più di un terzo - degli operai fra i figli. Il che in una certa misura, confermerebbe la vocazione ancora abbastanza manifatturiera del territorio

modenese. C'è in ogni modo un rapporto tra gli studi fatti e questa collocazione sociale? Fino ad un certo punto. Tanto è vero che i ricercatori parlano di una «terziarizzazione povera» sul piano dei contenuti professionali da offrire sul mercato del lavoro. Un'ultima osservazione. Noi che siamo nati nella Padania siamo anche abituati a pensare in un certo modo città come Modena. La ricordiamo, ad esempio, popolate di biciclette come normale mezzo di locomozione. A quanto pare non è così. La ricerca di cui parliamo spiega che solo il 15% va al lavoro a piedi o utilizza la bicicletta; il 3% utilizza la moto o un ciclomotore; il 2% usa un'autovettura condivisa con parenti e colleghi; il 3% utilizza i mezzi pubblici. E ben il 75%, ovvero i tre quarti delle persone, usano la macchina come conducenti in prima persona.

brunougolini@mlink.it

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano,  
via Antonio da Reccanato, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**EU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale  
via San Marino, 12 00198 Roma  
Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei  
Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.U.S.  
Certificato n. 5534  
Inscrizione come giornale murale nel registro del  
tribunale di Roma n. 4555

Stampa  
● **STS S.p.A.**  
Strada Sa, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arco (CI)  
Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27  
● **Litossud** via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)  
● **Litossud** via Carlo Pesenti 130  
Roma  
● **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● **Publikompass S.p.A.**  
via Caracciolo, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424500

La tiratura del 13 agosto è stata di 151.929 copie



# È tutta nuova!

Oggi, La mia Auto si distingue dalle altre riviste di produzione automobilistica non solo per le anticipazioni delle vetture a venire e per le prove competenti ed esaurienti, ma anche per il modo di trattare il mondo dell'auto, i suoi temi e la sua cultura. Un mensile per esperti creato da esperti e da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo... da provare per capire la differenza.

**La mia Auto: dal 10 di ogni mese in edicola**

**BARBERO EDITORI** S.p.A.

**TuttoRally**

**la mia auto**

**La mia 4x4**

**GRACE**  
CLASSIC & SPORT CARS